

I resti del pentapartito si sono sfaldati nel voto sul bilancio

In crisi, piena di debiti Napoli ritorna alle urne

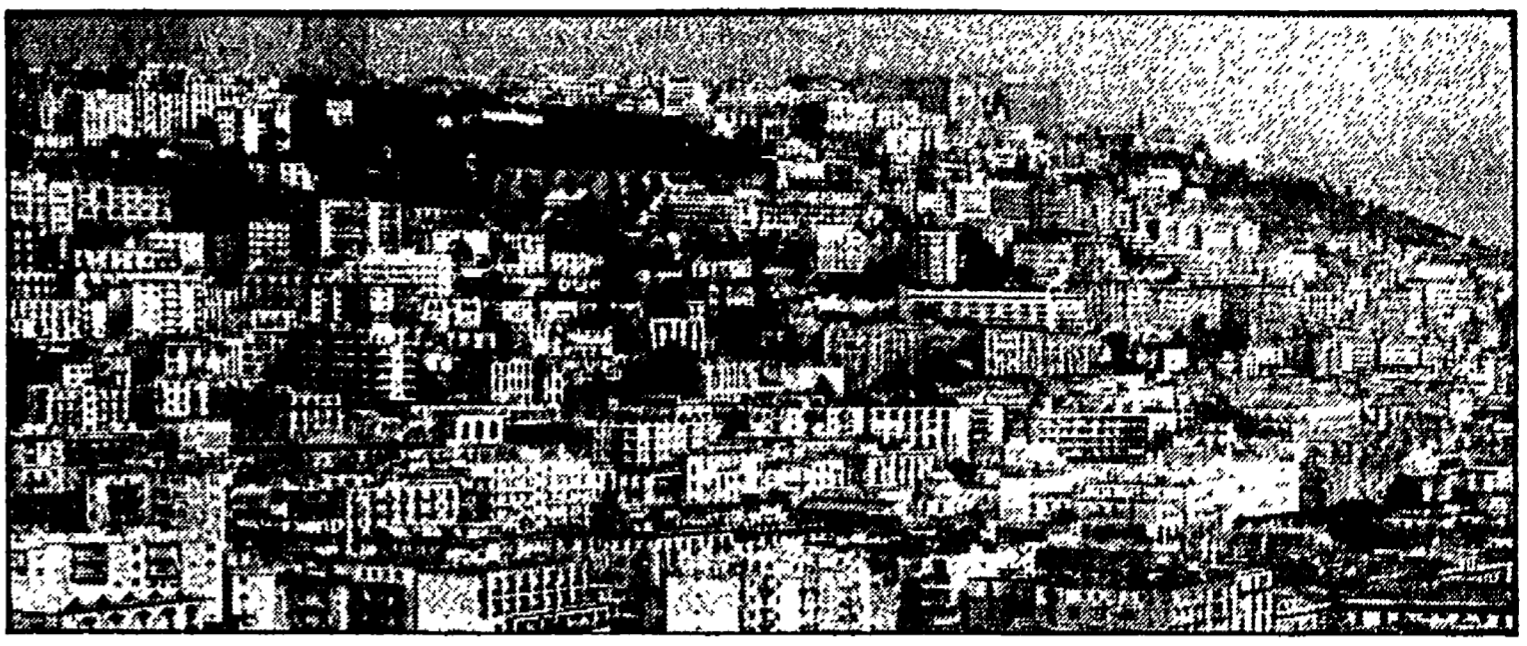
La cronaca dell'ultima seduta del consiglio comunale, con gli esponenti del pentapartito che se ne sono detti di tutti i colori - I socialisti alla Dc: «Non ci metterete più in gabbia...» - Sfrattato un assessore

Dalla nostra redazione
NAPOLI — In primavera 1986 i napoletani torneranno alle urne. Il consiglio comunale infatti è naufragato. La scorsa notte sullo sfondo del bilancio di previsione. Mancavano pochi minuti alle 2 quando il sindaco socialista Carlo D'Amato, col volto teso e rabbuiato, ha letto i risultati delle votazioni: 37 voti a favore (Dc, Psi, Pri, Psdi, e uno dei due «verdi-neri», Salvatore Caruso), 36 contro (Pci, Msi e l'altro «verde-nero», Francesco Vollarò), una astensione (Pli). Dunque rispetto al quorum richiesto di 41 suffragi sono mancati quattro sì. Neppure il pentapartito se l'è sentito di sostenere fino in fondo D'Amato e un consiglio comunale oltremodo sovratteso. L'unico rappresentante liberale, l'assessore Rosario Rusolino, ha preferito astenersi mentre due compagni di partito del sindaco, l'on. Guido De Martino e Giuseppe Riccardi, hanno abbandonato la Sala dei Baroni nel momento cruciale delle votazioni. Con largo anticipo aveva già tagliato la corda Marco Pannella.

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Tre anni persi per la città: quattro sindaci, sei giunta, un consiglio di assessori, la paralisi amministrativa, il consiglio inquinato dal trasformismo e dalla camorra. Questo il bilancio che il pentapartito presenta ai napoletani alla scadenza anticipata della legislatura. Ripercorriamo rapidamente questi ultimi tre anni in cui Napoli ha rimpianto amaramente l'epoca delle giunte Valenzi.

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Tre anni persi per la città: quattro sindaci, sei giunta, un consiglio di assessori, la paralisi amministrativa, il consiglio inquinato dal trasformismo e dalla camorra. Questo il bilancio che il pentapartito presenta ai napoletani alla scadenza anticipata della legislatura. Ripercorriamo rapidamente questi ultimi tre anni in cui Napoli ha rimpianto amaramente l'epoca delle giunte Valenzi.

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Tre anni persi per la città: quattro sindaci, sei giunta, un consiglio di assessori, la paralisi amministrativa, il consiglio inquinato dal trasformismo e dalla camorra. Questo il bilancio che il pentapartito presenta ai napoletani alla scadenza anticipata della legislatura. Ripercorriamo rapidamente questi ultimi tre anni in cui Napoli ha rimpianto amaramente l'epoca delle giunte Valenzi.



Quattro sindaci Tre anni persi

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Tre anni persi per la città: quattro sindaci, sei giunta, un consiglio di assessori, la paralisi amministrativa, il consiglio inquinato dal trasformismo e dalla camorra. Questo il bilancio che il pentapartito presenta ai napoletani alla scadenza anticipata della legislatura. Ripercorriamo rapidamente questi ultimi tre anni in cui Napoli ha rimpianto amaramente l'epoca delle giunte Valenzi.

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Tre anni persi per la città: quattro sindaci, sei giunta, un consiglio di assessori, la paralisi amministrativa, il consiglio inquinato dal trasformismo e dalla camorra. Questo il bilancio che il pentapartito presenta ai napoletani alla scadenza anticipata della legislatura. Ripercorriamo rapidamente questi ultimi tre anni in cui Napoli ha rimpianto amaramente l'epoca delle giunte Valenzi.

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Tre anni persi per la città: quattro sindaci, sei giunta, un consiglio di assessori, la paralisi amministrativa, il consiglio inquinato dal trasformismo e dalla camorra. Questo il bilancio che il pentapartito presenta ai napoletani alla scadenza anticipata della legislatura. Ripercorriamo rapidamente questi ultimi tre anni in cui Napoli ha rimpianto amaramente l'epoca delle giunte Valenzi.

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Tre anni persi per la città: quattro sindaci, sei giunta, un consiglio di assessori, la paralisi amministrativa, il consiglio inquinato dal trasformismo e dalla camorra. Questo il bilancio che il pentapartito presenta ai napoletani alla scadenza anticipata della legislatura. Ripercorriamo rapidamente questi ultimi tre anni in cui Napoli ha rimpianto amaramente l'epoca delle giunte Valenzi.

FIUGGI — Ci ha provato, Giorgio Benvenuto, a chiudere la stalla, ma quando i buoi — come suoi darsi — erano già tutti fuggiti, scatenati da sibilanti colpi di frusta. Comprova quelli del ministero del Lavoro. E pensare che dal compagno Gianni De Michelis questo Consiglio generale della Uil si attendeva qualche buon argomento per controbattere a quanti nel sindacato sostengono la necessità di uno sciopero generale contro le tante iniquità della manovra economica del governo e le persistenti resistenze padronali al rinnovo dei contratti.

Dopo pesanti accuse alla gestione sindacale dell'Inps

De Michelis a Lucchini: «Fate i contratti, avete già guadagnato troppo»

Il discorso del ministro alla Uil - «Nuovi spazi con la produttività» - Ma sulla finanziaria il governo non vuole essere disturbato

Chigi al socialista Craxi, invece che con il ritorno di un democristiano.

Cosa dirà, allora, il governo — oggi o domani se non addirittura sabato — quando incontrerà i dirigenti sindacali sulla finanziaria? A dar retta a De Michelis, c'è ben poco da cambiare. Sul fisco «occorre procedere per gradi». E poi, il sindacato cosa ha da lamentare? «In fin dei conti le leggi Visentini

sul fiscal-drag — è stata la battuta liquidatoria del ministro — hanno consentito ai lavoratori di recuperare somme superiori agli aumenti contrattuali. Qualcosa forse si potrà fare sui ticket sanitari per i pensionati, con qualche meccanismo alternativo come quello di una unica trattenuta — proposta da alcuni ambienti sindacali — dello 0,50% su tutte le pensioni. Per gli as-

segnali familiari è già stato varato un provvedimento molto costoso (evidente il riferimento all'interpretazione restrittiva che il governo ha dovuto rimangiarsi) e ora si deve mettere mano a una riforma per il sostegno alle «famiglie più povere». Quanto alle pensioni, il governo è, sì, «in ritardo», ma proprio perché si sono persi tre anni in confronti politici e sociali, a questo punto «non è preve-

Meccanici allo sciopero?

ROMA — Sessantacinquemila lire. Più o meno il guadagno di cinque ore di straordinario. È tutto quanto la Fedmeccanica è disposta a «concedere» in questa trattativa contrattuale. Sessantacinquemila lire che dovrebbero assicurare ogni richiesta: gli aumenti salariali, la riduzione d'orario, la riforma dell'inquadramento e così via. Un'inezia.

In attesa di quest'appuntamento, però, il sindacato non vuole restare con le mani in mano. Nella riunione delle tre segreterie dell'altro giorno è stata lanciata una «campagna d'assemblee» in tutti i posti di lavoro. Dove sarà necessario i consigli di fabbrica, per permettere il confronto più ampio possibile, potranno proclamare delle «dormite» del lavoro. E saranno le prime iniziative di lotta dei metalmeccanici in quest'autunno contrattuale.

Tasse Bot, «ni» di Visentini

ROMA — Il Pci presenta stamani la sua ricetta per il fisco. Sarà anche l'occasione per rispondere al ministro Visentini che in un lungo articolo sul giornale di cui è collaboratore ha detto che, in sostanza, il nostro sistema delle tasse non si deve toccare perché non è vero che grava soprattutto sui lavoratori dipendenti. Fornendo un lungo elenco di cifre disaggregate il responsabile delle Finanze sostiene, in sostanza, che l'attuale rifiuto di massa di un meccanismo che viene percepito come ingiusto è solo il frutto di un banale «luogo comune».

eventualmente di quelli di futura emissione. Visentini si dimostra disponibile verso questa ipotesi partendo dalla constatazione, ovvia, che il costo dei titoli di Stato non è dato solo dagli interessi che le casse pubbliche devono pagare sopra, ma anche dal mancato gettito fiscale derivante dall'esenzione. Il ministro delle Finanze è ferocemente polemico. Invece, nei confronti della proposta Pedone (consigliere economico di Craxi) per stoppare le aliquote dell'Irpef al 34 per cento (aliquota che oggi si applica ai redditi tra 28 e 50 milioni). Secondo Visentini questa idea comporterebbe un'anno una perdita secca per l'erario di 2.000 miliardi. Negli anni successivi questa cifra sarebbe destinata a salire e — secondo il ministro — a decuplicarsi. Per questo il responsabile delle Finanze si meraviglia che Pedone sia rimasto al suo posto: «Non allontanato dall'incarico né smentito dalla Presidenza del Consiglio». La polemica con Craxi è evidente.

I terroristi da Beirut preannunciano nuovi attentati a Parigi

Minacce contro Mitterrand Taglia su 2 giovani libanesi

I ricercati forse sono fratelli di Georges Ibrahim Abdallah - Ancora molti falsi allarmi dovuti al clima di tensione - Caos per le nuove misure sui visti d'ingresso

Nostro servizio
PARIGI — La prossima bomba sarà per l'Eliseo, il palazzo di re Mitterrand: evidentemente il Comitato di solidarietà con i prigionieri politici arabi (Cspipa) mira sempre più in alto, a manifestazioni sempre più spettacolari, quelle che «fanno i grossi titoli di prima pagina e impressionano l'opinione pubblica».



PARIGI - Rigorosi controlli della polizia

In un messaggio manoscritto pervenuto ieri pomeriggio ad una agenzia di stampa occidentale a Beirut il Cspipa è andato al sodo: «Chirac deve sapere che siamo più forti dei suoi servizi poiché dovunque siamo protetti dalle masse oppresse e diseredate. Il capo dei suoi servizi di sicurezza deve sapere che noi distruggeremo tra breve il muro di Berlino e il palazzo di Mitterrand».

Perché l'Italia vuole il «capo» delle Farl
ROMA — La richiesta d'estradizione avanzata alla Francia dalle autorità italiane per il terrorista delle «Farl» libanesi Ibrahim Abdallah è scoppiata come un «caso diplomatico». Il nostro ministro di Grazia e giustizia ha fatto sapere che entro 40 giorni invierà a Parigi tutta la documentazione per giustificare la richiesta di avere l'imputato nelle nostre carceri. Ma fin d'ora è possibile ipotizzare una trattativa più politica che giudiziaria, poiché le accuse degli italiani contro il capo della formazione che sta terrorizzando Parigi riguardano soprattutto reati associativi. Le «Farl» infatti sono state già prosciolte dall'accusa di aver ucciso nell'84 il generale americano Leamon Hunt, anche se una rivendicazione con la loro sigla giunse a Beirut contemporaneamente a quella delle Br. Due militanti di questo piccolo gruppo fuoruscito dal Fronte di liberazione della Palestina di Habbash furono inoltre assolti dalla Corte d'Assise di Roma dall'accusa di banda armata, poiché effettivamente nel territorio italiano le «Farl» non hanno mai compiuto alcuna impresa, tranne il trasporto di un carico d'esplosivo scoperto nella valigia di Mohammed El Mansouri, vice di Ibrahim. Per quell'episodio sia Mansouri che Josephine Abdo, una ragazza che affittò un appartamento vicino Roma dove alloggiò anche Ibrahim, furono condannati a 16 anni di carcere dal Tribunale di Trieste.

che il muro di cinta dell'Eliseo è sorvegliato giorno e notte, e non da ieri, da decine di agenti e che una parte di esso, sbucando di fronte al ministero dell'Interno, gode della protezione supplementare degli addetti alla tranquillità del ministro Pasqua. Ma evidentemente tutto sembra ormai possibile a chi è riuscito a collocarsi nei privati: non è forse vero, del resto, che alcuni anni fa, in occasione delle vacanze estive del presidente, una mano anonima era riuscita a scrivere sui muri esterni dell'Eliseo «appartamento da affittare»?

Augusto Pannaloni

**Dopo il
processo
dure
polemiche**



Tutti ne parlano ma solo nei corridoi

Tra i magistrati del processo - Dimissioni
in Procura? «Normale avvicendamento»



Il pubblico ministero Diego Marmo

NAPOLI — «Un'intervista? No, mi attengo alla dichiarazione già fatta ieri. E poi mi hanno fatto dire sui giornali di oggi cose che non ho mai detto...». Lucio Di Pietro, uno dei due sostituti procuratori che si è occupato della inchiesta sulla Nuova camorra organizzata nella quale era imputato anche Enzo Tortora, il giorno dopo la clamorosa sentenza di assoluzione, è al lavoro regolarmente. Sfuglia i fascicoli che sono sul suo tavolo ed è tranquillo. Non vuole parlare coi giornalisti. Anche Diego Marmo, Pm nel processo di primo grado, oppone solo un laconico «no comment» alla richiesta di una dichiarazione sul verdetto. «È la mia unica risposta, l'ho data ieri la ridò oggi». Naturalmente, lo si capisce dai cappannelli che si formano in ogni stanza, della sentenza si discute dappertutto, ma niente di ufficiale. «Il clima certamente non è dei migliori», afferma un magistrato che scende fuggendo via a Foggiale per l'interrogatorio di un detenuto.

Davanti alla porta dell'ascensore si vede la stanza del procuratore capo della Repubblica Cedrangolo, negli ultimi tempi oggetto di pesanti attacchi per la gestione dell'ufficio, ma anche lui non c'è. E dal consigliere istruttore Achille Farina. Ci rimane molto tempo, ma naturalmente alla fine fugge via senza rilasciare dichiarazioni. La sua stanza è in «restauro». Gli imbianchini la stanno tinteggiando dando un segno concreto al cambio della guardia imminente al vertice della Procura napoletana. Il 25 settembre, infatti, Cedrangolo sarà sostituito dal generale del Stato Sanzio. E lui che avrà il non facile compito di rimettere in piedi l'ufficio e di riorganizzarlo. Il sostituto Cavallo rifiuta una dichiarazione, «piuttosto», afferma — perché non mi procura i primi numeri di Tangop? Sa ho letto solo gli ultimi e non ho trovato in edicola la raccolta. Quel falso Marco Pannella era davvero divertente...».

Vito Feenza

In Parlamento il governo blocca da mesi il progetto sul risarcimento dei danni in caso di errore Chi rimborsa l'ingiustizia subito? Cossiga chiede: «Varare subito le riforme»

Ora la normativa è generica e confusa ma il disegno di legge tarda perché non ci sono soldi in bilancio - Luciano Violante: «Proprio il caso Tortora dimostra che i referendum sulla responsabilità dei giudici non servono» - Il presidente della Repubblica al Csm: «Serve in fretta il nuovo codice»

ROMA — Se l'assoluzione di Tortora e di altri imputati diventa definitiva e se tutte queste persone chiedessero un risarcimento per i mesi di carcere preventivo e il danno subito, cosa avverrebbe e chi pagherebbe? E un «caso Tortora» potrebbe verificarsi con la riforma del codice di procedura penale?

Intervistabili, il giorno dopo la clamorosa sentenza, le domande s'intrecciano. Avvocati, magistrati, addetti ai lavori s'interrogano, mentre sale di tono il dibattito sul problema della responsabilità civile del magistrato e sulle iniziative referendarie promosse da socialisti, liberali e radicali. Il dibattito è complesso e divide da tempo i partiti, all'interno della stessa maggioranza. Forse venerdì i responsabili del settore giustizia dei cinque partiti di governo s'incontreranno e si capirà allora che aria tira sul tema giustizia. L'impressione è che le soluzioni non sono a portata di mano. Ieri sera del nodo-giustizia ha parlato Cossiga al Consiglio superiore della magistratura. Il presidente della Repubblica, intervenuto alla prima seduta dell'organo di autogoverno dei giudici insieme al neoministro Roggioni, ha ricordato che «vi sono molti e delicati problemi che il Csm deve affrontare, ma vi sono esigenze che richiedono l'impegno e l'intervento del Parlamento, esigenze di riordino, di riforma largamente sentite dal cittadino comune: la riforma del codice di procedura penale, il nuovo ordinamento giudiziario, i problemi che attingono alla responsabilità del magistrato. Questi problemi — ha detto Cossiga — non possono essere rinviati e credo che il Parlamento, — sede della sovranità nazionale e rappresentanza del popolo — potrà e dovrà impegnarsi nei confronti di tali».

Il dibattito, dunque, è più che mai aperto ma intanto la gente si chiede: di fronte a errori giudiziari, chi deve pagare e come? E i referendum che cosa potrebbero risolvere in questo campo?

Ecco il punto. Nella situazione attuale che si sente vittima di una persecuzione o di un errore giudiziario può denunciare il giudice e chiedere anche i danni (che dovrebbe pagare lo Stato). La normativa, tuttavia, è confusa e generica e praticamente mal messa in pratica. Il magistrato in ogni caso può essere citato non per colpa grave ma solo per dolo, frode e concussione. Tuttavia da tempo giace in Parlamento un disegno di legge (frutto di diverse proposte tra cui quella comunista) che già è stato approvato dalla commissione Giustizia della Camera ma che non riesce ad andare avanti. Il governo giustifica il ritardo con l'argomento che non ha i soldi in bilancio per coprire il prevedibile ammontare delle richieste di risarcimento.

Se questo disegno di legge diventasse operante, tuttavia, il problema della responsabilità del giudice e dell'errore giudiziario potrebbe trovare una risposta soddisfacente. In pratica tutto il meccanismo sarebbe automatico e più rapido di quanto non lo sia ora. Chiunque abbia patito ingiustamente il carcere preventivo e subito danni potrebbe fare domanda di risarcimento entro due anni dalla sentenza definitiva e avrebbe diritto (per la custodia preventiva) a cento milioni, che sarebbero adeguati su base istantanea ogni tre anni in base all'inflazione. Il concetto di fondo, peraltro in vigore in tutti i paesi occidentali, è che sia lo Stato a rispondere dei danni giudiziari e degli errori commessi dai magistrati.

È questo il punto. C'è chi avanza la proposta che sia il giudice stesso a pagare; questo dovrebbe rappresentare, in chi lo propone, un deterrente per gli errori, una spinta a valutare più approfonditamente le decisioni sulla libertà personale. In definitiva un aiuto ai diritti della difesa. Chi si oppone a questa proposta (e tra questi il Pci) ricorda che la



MILANO - Enzo Tortora con la figlia Gaia

responsabilità civile non indurrebbe il giudice a valutare meglio ma lo a essere più conformista e a fuggire dalle responsabilità. Chi verrebbe favorito sarebbe solo l'imputato eccellente e non il cittadino comune. E in sostanza il giudice sarebbe meno indipendente. «Figuriamoci cosa vorrebbe dire togliere al giudice ogni difesa di fronte al potere economico: come avviene in ogni paese civile», ha ricordato Natta a Milano — è lo Stato che deve pagare se il giudice sbaglia».

Proprio la sentenza d'appello sul «caso» Tortora dimostra — secondo Luciano Violante, responsabile del settore giustizia del Pci — l'adeguatezza della riforma. «Il caso Tortora è un problema che pure esiste. L'esempio che fa Violante è questo: dall'inizio della vicenda dell'imputato Tortora si sono occupati almeno una decina di magistrati, il Pm dell'istruttoria, il giudice istruttore, i tribunali della libertà, i 3 giudici del primo processo, la Cassazione, i giudici di secondo grado. «Chi fra questi dovrebbe ora rispondere se l'assoluzione diventasse definitiva? E se la sentenza di primo grado avesse visto dissennate uno dei 3 magistrati del collegio, come farebbe questo a far valere il suo dissenso? E a giudicare fosse stata una Corte d'assise si deve fare la causa ai giudici popolari?». Il problema vero — per il Pci — è non perdere tempo nell'approvazione della riforma del processo penale, già approvata alla Camera ma ferma al Senato.

Se, ad esempio, fosse già operante il nuovo processo penale probabilmente il «caso» Tortora non ci sarebbe stato o sarebbe stato risolto molto più in fretta. E un'opinione assai diffusa è che si debba intervenire con i referendum. «Inoltre, sarebbe prevista una valutazione delle prove raccolte dal pm da parte di un giudice che non fa parte dell'inchiesta. Vedremo su questo tema cosa verrà fuori dal dibattito delle forze politiche».

Bruno Miserendino

Intervista ad Adolfo Beria D'Argentine «Col nuovo codice il caso Tortora forse non sarebbe neppure nato»

ROMA — «Beh, una cosa è chiara, l'arma dei pentiti nella giurisprudenza si è ormai spuntata. I magistrati d'appello hanno usato un metodo di riscontri obiettivi e su questa base...». Parla Adolfo Beria D'Argentine, giurista, notissimo e presidente dell'associazione nazionale dei magistrati. Da 48 ore è subissato di richieste di articoli, interviste, commenti e proclama sinceramente la sua stanchezza. Però a una domanda risponde: ci sarebbe stato con la riforma del codice, il «caso Tortora»?

«No», risponde — molto probabilmente no. La difesa ha molti più strumenti, a cominciare dall'istruttoria. Con la riforma le prove raccolte dal pm vengono valutate già in questa fase da un giudice che non fa parte, come adesso, dell'inchiesta. Quando al ribaltamento del giudizio tra il primo e il secondo grado, che a qualcuno



Adolfo Beria D'Argentine

«La realtà è che i giudici devono dare una grande risposta di professionalità. I problemi che pone la criminalità organizzata sono immensi. La raccolta delle prove è oggettivamente difficile e darci il prezzo di vedere molti colpevoli assolti. «L'importante è che ora sui grandi temi della giustizia, sulle riforme si facciano passi in avanti e più velocemente di quanto non avvenga ora. Sarà il nuovo processo, insieme a una sempre maggiore professionalità del giudice, a dare le risposte che attendiamo. Ma non illudiamoci. Il problema della grande criminalità e dei magistrati è ineludibile. Quelli ci saranno. Se un battaglione di persone ha ucciso mica si può processare solo il comandante o l'ultimo pianotone».

Quando la giustizia sbaglia e si corregge



Lorenzo Bozano

I coniugi Bebawi

Elena Massa

Bozano, affare Bebawi, il delitto Grimaldi Tutti i casi celebri

La ricostruzione di fatti e di processi - Il mostro di via Caravaggio a Napoli - Prima la condanna poi l'assoluzione - I match tra innocentisti e colpevolisti

ROMA — L'ombra del dubbio. Ovvero casi giudiziari celebri in cui i giudici hanno cambiato parere passando, nei diversi gradi del processo, dall'assoluzione alla condanna. O viceversa. Negli ultimi decenni di questi casi, attorno ai quali l'attenzione popolare è sempre stata altissima, ce ne sono stati diversi. Ne scegliamo alcuni, lasciando da parte la vicenda più eclatante — piazza Fontana e le bombe del 12 dicembre '69 — che in questa «galleria» sarebbe fuori di luogo. Date le implicazioni politiche. E i segreti di Stato.

CASO BOZANO — È il «blondino della spyder rosso». Come dimenticarlo? Genova e l'Italia si divisero sul suo conto. La ragazza, Milena Sutter — spita, seviziata e uccisa. Lo scopo di estorsione. Il papà di lei, l'industriale della cera d'origine svizzera che reclama giustizia. Ma il processo è stato un affarone. La sentenza di primo grado, il 20 maggio 1971, all'uscita dalla scuola svizzera, nel centro di Genova, Milena viene rapita. La sera stessa i genitori ricevono una telefonata. I presunti rapitori vogliono 50 milioni di riscatto. Poi nessuna più

comunicazione. Tre giorni dopo viene fermato Lorenzo Bozano. La sua sgangherata auto è stata notata più volte e attorno alla scuola è sotto casa Sutter. Di più: nella misera pensione dove vive ha lasciato un «piano» per un sequestro e uccisione conseguente della vittima. Sotterrare, murare o annegare? Son questi gli amletici dubbi del blondino. Che sosterrà, poi, d'aver solo giocato. «Un'esercitazione sul rapimento Gadolla» in quel giorno in corso. Di Milena, però, non si hanno notizie e Bozano viene scarcerato. Il 20 maggio la ragazza viene trovata uccisa in mare legata ad una cinta da sub che fu riconosciuta come quella di Bozano. Da qui l'arresto e l'accusa di omicidio di primo grado. Su di lui c'erano 44 indizi gravissimi. Ma non una prova certa. Il prof. Sotgiu e l'avvocato Romanelli, nel giugno del '73, convinsero Bozano. «E se non fosse stato lui?». Bozano fu assolto per insufficienza di prove. Nel processo di secondo grado non furono portati altri elementi. Ma l'atteggiamento del «blondino», arrogante e antipatico, e soprattutto la sua fuga dall'Italia, oltreché gli indizi del '71 dettero ad una nuova giuria la certezza della colpevolezza di Lorenzo Bozano. Che tuttavia era rifugiato in Francia. Ci si volò nove anni — si era ormai nell'80 — perché il blon-

do tornasse in Italia ammanettato. Con una condanna all'ergastolo.

CASO BEBAWI — Uno dei dibattimenti più famosi degli anni Sessanta. È il giallo di viale Lazio, il processo «delle due verità». In sostanza i coniugi egiziani-libanesi Claire e Yousef Bebawi si accusano a vicenda dell'omicidio del giovane e ricco egiziano Faruk El Chourbagi. Che fu ucciso con quattro colpi di pistola, il viso sfregiato dal vetroio, il 20 gennaio del '64 nel suo studio a due passi da via Veneto. Il caso sembrava risolto in tre ore. La segretaria del giovane ucciso, infatti, raccontò alla polizia che Faruk aveva un'amante, una signora libanese sposata, residente a Losanna. Si scoprì a questo punto che la donna era a Roma proprio il giorno dell'assassinio. Ma non sola, col marito. Cosa poteva essere successo? Tre giorni dopo i coniugi Bebawi furono arrestati ad Atene e tre mesi dopo ammanettati sbarcarono a Napoli. I due si difendevano ancora innocenti. Ma gli indizi si accumulavano. I Bebawi erano rimasti a Roma poche ore, quel sabato 18 gennaio: avevano preso una stanza in un albergo a due passi da via Lazio, l'avevano disdetta poco dopo, ed erano

Mauro Montali

Terrorismo Le «task force» non placheranno i venti di guerra

E così, attraverso i mass media, i supporter della dottrina Bush per la lotta al terrorismo si stanno pronunciando con una certa insistenza...

teoria del diritto internazionale, e disinvoltamente ne postulano una stravolgimento dei principi. Senza curarsi che il prezzo sarebbe la soppressione di ogni autonomia di iniziativa delle democrazie europee...

In verità lo stesso George Bush era stato di più «modeste» pretese. Basta il consenso e la copertura degli europei alla «dissuasione attiva»...

Dopo l'incontro tra Begin e Sadat si aprono dei varchi via via più ampi alle posizioni avventuristiche e dei settori estremistici. E da diversi anni ormai che il terrorismo si rivolge contro la linea negoziata della maggioranza dell'Olp.

Un altro soggetto che può agire per delegittimare il terrorismo è rappresentato dalle comunità straniere immigrate dal Medio Oriente in Europa. Perché non sollecitarie, con una pressione delle grandi forze democratiche...

Un altro soggetto che può agire per delegittimare il terrorismo è rappresentato dalle comunità straniere immigrate dal Medio Oriente in Europa. Perché non sollecitarie, con una pressione delle grandi forze democratiche...

Un obiettivo per la cultura giuridica internazionale. Di grande efficacia potrebbe rivelarsi la funzione attiva delle associazioni forensi e della magistratura.

Maurizio Fiasco

LETTERE ALL'UNITA'

Dal tradimento dei «neri» a quelle due navi sui campi di mine

Caro direttore, ricorre in questi giorni il 43° anniversario dell'Eccidio di Cefalonia, nel quale 9000 militari della Divisione «Acqui» morirono combattendo contro soverchianti forze naziste...

guenze degli esperimenti con le bombe nucleari che vengono fatte esplodere sottoterra? però è anche vero che tali avvenimenti possono diventare rarissime o scomparire del tutto se gli impianti a rischio hanno la possibilità di essere ispezionati da autorità internazionali...

ANNA UBALDI (Roma)

Il problema dei Ladini è rimasto insoluto in due province su tre

Caro Unità, ho letto con interesse l'articolo di Xavier Zauberer nel 40° anniversario dell'accordo De Gasperi-Cruoner. Non sarebbe stato male se si fosse accennato, tra le storture di quell'accordo...

MARZIANO DI MAIO (Torino)

Una nuova contraddizione nel pentapartito

Caro compagno, le recentissime prese di posizione di Martelli sul nucleare sono state commentate sul nostro giornale dal condirettore Fabio Mussi con accenti di apprezzamento nel merito...

La paura irrazionale dei cocomeri, dei concepimenti «in vitro», del nucleare...

Caro direttore, il compagno Luciano Lama alla Festa dell'Ambiente a Ravenna ha detto che dopo l'incidente di Chernobyl non se la sente più di abbracciare la scelta nuclearista e quindi applica che in attesa che l'energia venga ottenuta con la fusione dell'atomo di idrogeno...

Un articolo discutibile...

Caro direttore, l'articolo in ultima pagina «Buon compenso a chi non parte all'Euro» su l'Unità di giovedì 4 settembre, mi ha suscitato notevoli perplessità. La mia impressione è stata quella di leggere un inserto pubblicitario a cura della Società autostrade S.p.A.

GIOVANNI MANIERI Consigliere alla Provincia di Bologna

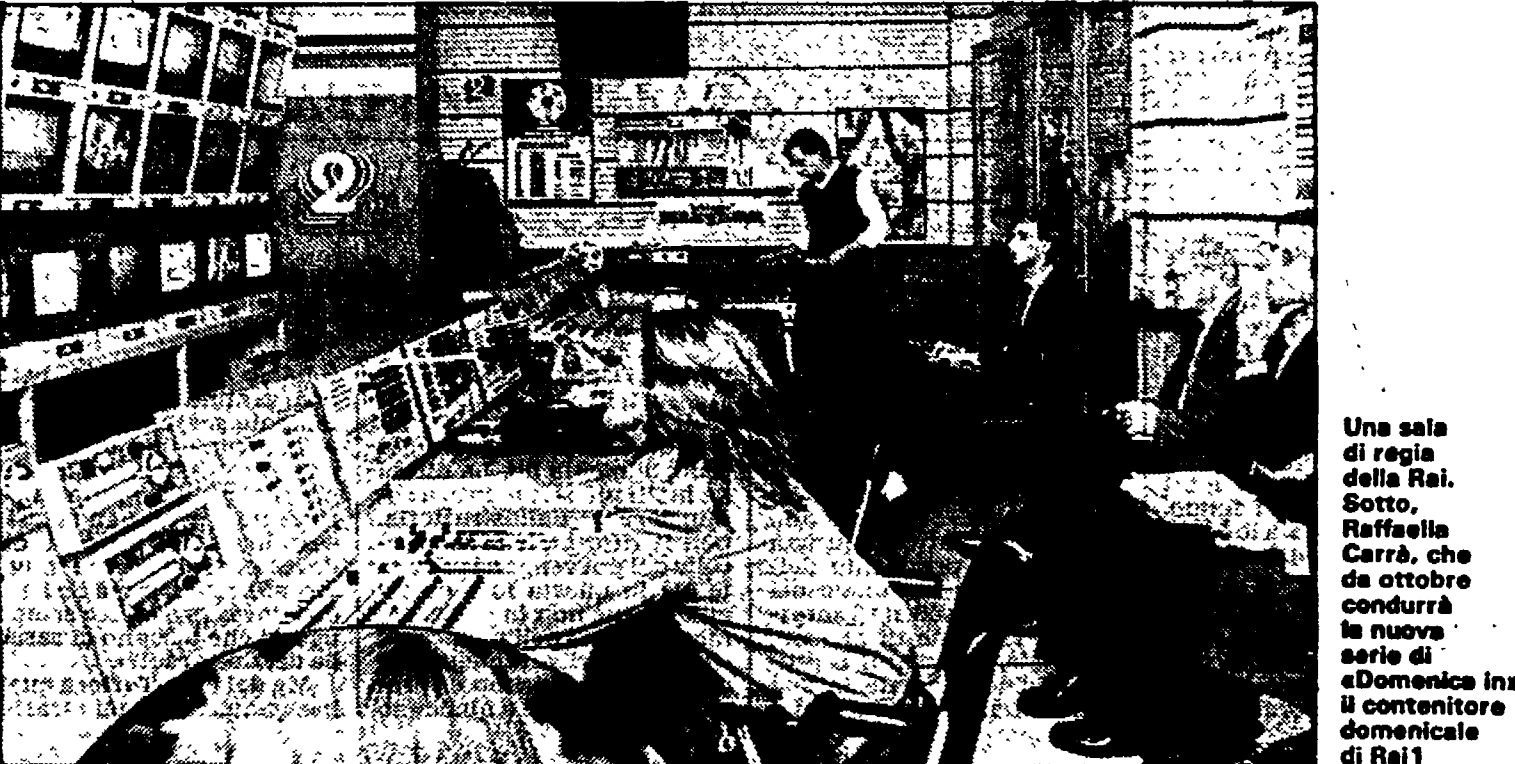
...e un errore nel titolo

Caro Unità, parlando di autostrade italiane, il titolo di un articolo pubblicato il 4 settembre dice: «Trent'anni fa le prime realizzazioni». È un errore: le prime autostrade in Italia (e in Europa) da Milano a Como, a Varese e a Sesto Calende risalgono agli anni Venti...

EMILIO SPERONI (Milano)

TELEVISIONE / In primo piano il problema della qualità dei programmi

A colazione di frullato di quiz e «fai da te»



Alcune ipotesi sul nuovo contenitore Rai fanno temere lo snaturamento della migliore risorsa rimasta all'azienda: l'informazione

I lettori meno distratti che nel corso dell'estate sono stati sfiorati se non investiti da qualche eco di polemica sul progetto di «Tg del mattino» o «morning Tv», più pertinente termine americano di una programmazione televisiva globale che accompa- gni il telespettatore grosso modo da quando si alza fino a quando vada a pranzo, devono averci capito poco o provato la sensazione che forse a questa nuova occasione di appuntamento con il proprio elettrodomestico non ci si arriverà mai. Le diverse posizioni che si stanno misurando all'interno e all'esterno della Rai hanno fatto emergere la complessità del problema, ma soprattutto che la Rai è un pericoloso punto di rottura e di non governabilità, che sempre più esteso è il malessere, ma anche l'esigenza di cambiare da parte di coloro che vi operano: poiché sempre più la Rai è al centro di una delle vitali questioni che travagliano la nostra democrazia: quella del rapporto tra informazione e potere, tra autonomia del servizio pubblico e centri di pressione dei partiti, tra evoluzione tecnologica e sviluppo della società civile. L'ipotesi della «Tv del mattino», sotto questo profilo, è solo la spia dell'enorme partita che si è aperta per il futuro della radiotelevisione. I sindacati della Rai, quelli confederali come l'organizzazione dei giornalisti, non a caso si rifiutano di affrontare separatamente da un piano globale di riorganizzazione aziendale e di ripensamento della programmazione, cioè del palinsesti.



Qualità dell'informazione e, più in generale, dell'offerta televisiva, ridotta troppo spesso a un insieme banale e indistinto è la questione emergente nell'aspro confronto sempre aperto sulle sorti del sistema televisivo, un tema diventato di straordinaria attualità con il progetto di «Tv del mattino» messo in cantiere dalla Rai. Dopo l'intervento di Walter Veltroni («l'Unità» del 31 agosto) e il discorso pronunciato — sempre a fine agosto — da Sergio Zavoli al meeting di Rimini, abbiamo chiesto ad alcuni operatori e dirigenti della Rai un contributo al dibattito in corso.

emergere nuovi obiettivi culturali rispondenti alle esigenze dei cittadini e della società, una conoscenza critica dei fatti di attualità, la capacità di continuo collegamento tra notizie e loro retroscena di approfondimento, il migliore uso delle potenzialità tecnologiche del mezzo Tv per esplorare e analizzare «in diretta» i fatti d'attualità, a partire dal policentrismo e dalla multiforme realtà regionale e locale del paese. E lo stesso, ancor più nelle incerte attribuzioni di responsabilità che si profilano tra Reti e Testate, come questo tipo di programmazione precostituisca una politica di canale, in questo caso a gestione democristiana, ma con un prossimo corrispettivo di taglio socialista, magari di minore spessore ed efficienza, da parte di Rete 2 e Tg2, al di fuori di ogni visione unitaria del ruolo del servizio pubblico e quindi della programmazione della Rai secondo un'offerta diversificata, funzionale a un mercato concorrenziale e insieme rispondente a una complessa società in trasformazione. In una politica di canale che veda il preminente peso della Rete, ovviamente, l'informazione giornalistica di attualità vivrebbe spazi sempre più angusti e frammentati, con un drammatico distacco dal paese reale e dalla società, mortificazione e dequalificazione di forze professionali specializzate, destinate a contendersi gli scarsi brandelli di stimolanti notizie, crescente subordinazione alle esigenze della pubblicità commerciale, diretta e indiretta, già oggi debordante in tutti i programmi contenitori di rete.



Qualche informazione, peraltro? Le 22 sedi regionali, vera ricchezza della Rai e che dovrebbero costituire i suoi occhi sulla realtà del paese, potenziale punto di forza nel futuro duello sull'informazione con i gruppi privati che non sono in grado di disporre di alcunché di analogo, sono ormai allo sfascio, sul piano degli organici, dei mezzi e dell'organizza-

CEE

Escluso dal boicottaggio il carbone, il prodotto più importante

Sanzioni farsa contro Pretoria Londra e Bonn l'hanno avuta vinta sui 12

Si rinuncia solo alle importazioni di ferro e acciaio, l'uno per cento dell'export sudafricano - Allo studio dei tecnici, il bando dei nuovi investimenti europei a Johannesburg - L'anc: «L'Europa ci ha abbandonato» - Il Commonwealth: «Dovete vergognarvi»

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Su 9,8 miliardi di dollari di importazioni dal Sudafrica, la Cee imporrà restrizioni su prodotti che rappresentano meno di 600 milioni di dollari: al di là delle parole e della insopportabile ipocrisia con cui i fatti sono stati ammantati, questo è quanto i ministri degli Esteri del 12 hanno deciso ieri a Bruxelles, dopo due giorni di discussioni che avrebbero potuto risparmiarsi. Le sanzioni contro il regime razzista sudafricano saranno adottate. Ma sono tali, e si prevede che vengano applicate in modo tale, che se il signor Botha fosse stato a Bruxelles ci avrebbe messo la firma sotto pure lui.

mentore di liberazione del Sudafrica, il quale è stato anche troppo misurato: «L'Europa ci ha abbandonato, ma non è stata una sorpresa, purtroppo». Il rappresentante del Commonwealth ha fatto più fatica a reprimere la rabbia: «Dovrebbero vergognarsi», ha detto. L'unico che gongolava era il nuovo ambasciatore di Pretoria presso la Cee. È un indiano, un «non bianco», ed è stato nominato proprio l'altro giorno da Botha onde dimostrare agli europei che il suo regime non è poi così razzista come si dice in giro.

esportazioni sudafricane. La Cee dovrà fare a meno di acciaio e ferro sudafricano per 424 milioni di dollari, cioè meno del 4,24 di tutte le proprie importazioni di questi prodotti (sui quali, oltretutto, è largamente eccedentaria). Che sacrificio... L'Italia, che è il terzo paese importatore nella Comunità, dovrà rinunciare a riceverne per circa 7 miliardi di lire l'anno, meno del fatturato di una fabbrichetta di scarpe.

le misure necessarie saranno affidate alle amministrazioni nazionali. Il che è farsesco, giacché nessun governo troverà, ammesso che abbia voglia di cercarli, gli strumenti giuridici per far valere il bando.

tedesco Genscher è arrivato lunedì a Bruxelles con un mandato preciso: se proprio è necessario, si può cedere sul resto, ma sul carbone no. E i tedeschi non hanno ceduto. Per tutto il pomeriggio e la serata di lunedì, e poi ieri mattina, il ministro olandese van den Broek ha guidato una disperata resistenza sulla linea che, piuttosto che sanzioni farsa, sarebbe stato meglio non decidere nulla. Ma ha raccolto solo il consenso dei danesi e le simpatie di qualche altra delegazione. Quella italiana, in assenza di Andreotti (perché non c'era?) era guidata dal sottosegretario Cattanei, il quale, nel momento decisivo della discussione, lunedì sera, si è assentato perché aveva altro da fare (cosa?). Inevita-

ble che i vincitori del lungo braccio di ferro fossero alla fine il britannico Howe e il tedesco Genscher. Il primo, rappresentante di un governo che le sanzioni non le voleva, ha trovato chi gli ha tolto le castagne dal fuoco; il secondo, rappresentante di un governo che le voleva ancora meno, non ha avuto difficoltà ad accettarne l'ignobile parodia che se ne è fatta. Olandesi e danesi, comunque, hanno fatto mettere a verbale nel documento finale che di sanzioni sul carbone si dovrà tornare a parlare, e hanno annunciato che solleveranno il problema in ogni futuro Consiglio dei ministri. È stata l'unica nota di dignità.

MEDIO ORIENTE

Conferenza, Peres detta le condizioni per Mosca

WASHINGTON — Al termine del colloquio di un'ora che ha avuto ieri il presidente Reagan, il premier israeliano Shimon Peres ha chiarito alla stampa quali sono le condizioni inderogabili per il Medio Oriente. Esse comprendono il totale ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra l'Unione Sovietica e Israele, l'uscita di Mosca nel '67, un considerevole miglioramento del trattamento degli ebrei russi e il diritto ad emigrare per quelli che lo desiderano. «Su questi punti non accetteremo compromessi», ha concluso Peres e Reagan da parte sua ha promesso di inserire nell'agenda dei colloqui coi sovietici i problemi degli ebrei in Urss. A parere degli osservatori questo è un passo ben poco nuovo ad un inserimento di Mosca nella conferenza di pace per il Medio Oriente.

BIRMANIA

Raggiunta l'unità tra i movimenti guerriglieri

RANGOON — I guerriglieri comunisti si uniscono a quelli delle etnie minoritarie della Birmania per una azione coordinata contro il governo. L'alleanza, stando a informazioni diffuse dalla stampa ufficiale, sarebbe stata raggiunta il 24 marzo scorso a Pang Sang, nel nord-est del paese, dove il partito comunista avrebbe il suo quartier generale. L'intesa riguarderebbe da un lato i comunisti, dall'altro il Fronte democratico nazionale che raggruppa diversi movimenti armati dei gruppi etnici karen, kachin, shan, mon, wa, lahu, karen, paluang, arakan, pa-o. Notizie giunte a Bangkok parlano di contrasti che la decisione avrebbe provocato tra i ribelli. Il capo del principale movimento karen ad esempio, Bo Mya, avrebbe manifestato la sua disapprovazione. Nel 1976 i karen compirono una vasta epurazione di elementi ritenuti filo-comunisti.

USA-FILIPPINE

Dopo le critiche di Reagan per Cory i sorrisi di Shultz

La Aquino a Washington - Il segretario di Stato vorrebbe più investimenti americani nel paese asiatico - La Casa Bianca invece accuserebbe Manila di mollezza verso la guerriglia

FILIPPINE

Ordine d'arresto per il generale Fabian Ver

MANILA — Ordine d'arresto per il generale Fabian Ver e gli altri 25 imputati nel processo per l'omicidio di Benigno Aquino. Il provvedimento è stato preso dal tribunale che giudica i reati commessi da funzionari dell'amministrazione statale, dopo che la Corte suprema aveva annullato una precedente sentenza di proscioglimento generale. Il provvedimento di cattura è il primo atto del nuovo processo che la decisione della Corte suprema ha reso inevitabile. Quasi tutti gli imputati si troverebbero in territorio filippino, mentre due dei maggiori, lo stesso Ver e il capitano dell'aviazione Felipe Valerio sono negli Stati Uniti, ed il loro arresto effettivo appare per il momento improbabile.

Il più persuasivo strumento di pressione che gli americani posseggono in questo negoziato è l'aiuto economico. Marcos ha lasciato le Filippine in una situazione economica disastrosa: il debito internazionale ammonta a ben 28 miliardi di dollari. Da quando la Aquino ha preso il potere l'amministrazione americana le ha concesso appena 150 milioni di dollari di aiuti in forme militari e ha promesso di erogare qualche altra decina di milioni di dollari, una ine-

nista filippino è ancora fuorilegge, ma il governo della Aquino ha aperto una trattativa con la guerriglia, ha liberato alcuni dirigenti, anche di primissimo piano, del Partito comunista e ha mostrato una disponibilità a porre fine alla guerra civile che insanguina il suo paese, anche per l'attività di eserciti privati al servizio di signori della guerra e per l'orientamento reazionario di gran parte delle forze armate. Le dichiarazioni di Donald Reagan hanno infuriato Shultz che nel governo americano è il più deciso sostenitore della Aquino e punta a sviluppare gli investimenti americani nelle Filippine come la strada migliore per consolidare una ancor fragile democrazia.

Il vero «uomo dell'America» a Manila è il ministro della difesa Juan Ponce Enrile, che ricopre la stessa carica nel governo Marcos. Egli contestava la scelta di negoziare una riconciliazione nazionale con il movimento partigiano, fa sapere di esser deciso a scatenare le forze armate nella repressione della guerriglia (che peraltro è sopravvissuta alla violenza e alle persecuzioni feroci dei tempi di Marcos) e lascia correre le voci che accreditano come uomo deciso a fare un colpo di Stato contro il



Cory Aquino con George Shultz. Il più persuasivo strumento di pressione che gli americani posseggono in questo negoziato è l'aiuto economico. Marcos ha lasciato le Filippine in una situazione economica disastrosa: il debito internazionale ammonta a ben 28 miliardi di dollari. Da quando la Aquino ha preso il potere l'amministrazione americana le ha concesso appena 150 milioni di dollari di aiuti in forme militari e ha promesso di erogare qualche altra decina di milioni di dollari, una ine-

SALVADOR

Duarte-guerriglia: il dialogo è morto?

Dal nostro inviato SAN SALVADOR — Il terzo incontro tra governo e guerriglia, dunque, non si terrà. Il prossimo venerdì a Sesori (153 chilometri a est della capitale, luogo prescelto per la ripresa del dialogo) ci saranno soltanto i battaglioni d'élite dell'esercito, che da tre settimane occupano militarmente la cittadina terrorizzando la popolazione, ed il presidente Napoleone Duarte, spettacolarmente in attesa di interlocutori che non arriveranno mai. Sempre, naturalmente, che il capo del governo salvadoreño decida di dar seguito alla solenne promessa pronunciata ieri («io a Sesori ci sarò e aspetterò. Se i rappresentanti della guerriglia non si faranno vedere, si assumeranno le proprie responsabilità di fronte al paese»), chiudendo così in farsa la tragedia di un dialogo per la pace mai come oggi apparso tanto improbabile e lontano, una speranza tramontata forse per sempre.

presentanti del governo e della guerriglia discutevano le modalità della riunione di Sesori — contro uno scoglio apparentemente insuperabile: le richieste di smilitarizzazione della zona dell'incontro e di 24 ore di tregua in tutto il paese avanzate dal Fimn-Fdr. Richieste tanto elementari e logiche che, era lecito supporre, non sarebbero state neppure oggetto di discussione. E non lo sono state, infatti, ma solo per il categorico rifiuto apposto dalla delegazione governativa, guidata dal ministro degli Esteri Rodolfo Castillo Claramount, alla benché minima concessione su questo terreno.

Restava dunque da chiedersi perché Duarte abbia voluto porre questo ostacolo alla strada per la ripresa del dialogo che egli stesso aveva proposto. Un dubbio sembra dominare le varie ipotesi: che... Duarte ed il suo governo non abbiano «voluti» ma «subito» decisioni prese dagli alti governi militari e dai consiglieri americani. Giorni prima della riunione preparatoria di Panama, il capo di stato maggiore generale Adolfo Blandón era stato as-

sal chiaro: «Non ci sarà né smilitarizzazione né tregua, perché non sono previsti dalla Costituzione». Affermazione assai zoppicante sul piano della dottrina giuridica (nessuna Costituzione al mondo regola le tregue militari), ma altrettanto perentoria nella forma. E Duarte sembra averla accettata senza riserve.

Difficile dire, ora, quali fossero le reali intenzioni del presidente del Salvador quando, il primo giugno scorso, rilanciò, contro le attese di tutti, la sua nuova proposta di ripresa del dialogo di pace. Forse davvero sperava di annodare le fila di quel discorso che, nell'84, lo aveva portato alla presidenza aprendo le porte ad una nuova speranza di conclusione del conflitto. Sta di fatto, tuttavia, che questa proposta l'ha poi gestita come se il suo obiettivo fosse quello non di riaprire la prospettiva di pace, ma di chiuderla definitivamente, liberarsi di un fantasma divenuto ormai ingombrante e scomodo per i militari e per gli Usa, facendo ricadere la responsabilità del delitto su una guerriglia obbligata al rifiuto.

so costituzionale. Una proposta che negava di fatto le stesse ragioni del dialogo ed imponeva alla guerriglia una «resa» non giustificata né dalla situazione politica né dallo stato dei rapporti di forza militari. Ma anche qualora si fosse giunti alla riunione di Sesori, probabilmente, il dialogo non avrebbe potuto, su queste basi, fare grandi passi in avanti.

Brevi

«Mini-attentati» in Olanda

Austria: si vota il 23 novembre?

Golfo: l'Iran conquista una collina?

Delegazione dell'Fni di Algeria oggi a Roma

Rdt: smentita uccisione fuggiaschi

La Thatcher a Bonn

Giulietto Chiesa

Massimo Cavellini

Paolo Soldini

Aniello Coppola

Giulietto Chiesa

Giulietto Chiesa

Alfa-Ford, dirittura d'arrivo
All'accordo manca solo la firma

Le due case ammettono: «La conclusione è prossima» - L'intesa prevede che il gruppo americano diventerà socio di maggioranza fra tre anni - All'inizio acquisterà il 20 per cento - Il delicato capitolo del ripiano delle perdite

MILANO - Negli uffici Ford di Londra e di Boston le riunioni non si ancora concludono. I «cervelli» della Goldman Sachs per la Ford e della First Boston per l'Alfa Romeo stanno ancora lavorando insieme con le delegazioni delle due aziende. Ma dopo giorni di strappi e mezzogiorni, lungo una trattativa che è andata ben oltre i tempi previsti, ecco la conferma che l'accordo è quasi fatto, si è alla fine della dirittura d'arrivo. Ford Motor Company e Finmeccanica, azionista di maggioranza con l'84,6 per cento della casa del bicolore, hanno diramato un comunicato ufficiale nel quale si afferma che i colloqui hanno compiuto «progressi soddisfacenti». «Entrambe le parti - è scritto ancora - sono fiduciose di poter giungere ad una conclusione positiva nel prossimo futuro». Quanto a Ford, è a questo interrogativo si inaridisce bruscamente o contraddicono. C'è chi parla della fine di settembre, primi giorni di ottobre. Ad

Aresse, dove ha sede la direzione Alfa, si è più ottimisti. Forse questione di giorni. Il fatto che Ford e Finmeccanica, dopo la smentita di Mr. Watkins, responsabile delle relazioni esterne Ford, sull'esistenza di un accordo segreto, abbiano stilato un comunicato congiunto è comunque la dimostrazione che le punte aspiranti raggiungute alcune settimane fa sul delicato capitolo del ripiano delle perdite previste fino al 1990 si sono levigate parecchio. Certamente, e qui la conferma di Finmeccanica è precisa, la Ford entrerà con il venti per cento del capitale. Entro tre anni porterà la quota al 51 per cento. E stato dunque sciolta l'opzione alla quale è legata la solidità dell'intervento degli americani. A questo punto chi pagherà quei 440 miliardi di perdite previsti nei prossimi tre anni? Dovrebbe pagarsi tutto in proporzione alla sua quota. Nel 1987, la Ford pagherebbe quindi il 20 per cento dei 220 miliardi previsti. Poi aumentando gradualmente la

Firma tra Olivetti e Vw

MILANO - È fatta, sancita formalmente e operativa da ieri, l'alleanza Olivetti-Volkswagen. Con l'acquisizione del 84,4 per cento della Triumph-Adler Ag di Norimberga e l'arrivo di Hans Muemmer, vicepresidente del comitato esecutivo della casa automobilistica tedesca, nel consiglio di amministrazione dell'Olivetti con il 5 per cento del capitale, nasce il polo elettronico in funzione anti-giapponese. Tra i settori di punta: le macchine da scrivere elettroniche, persone e miscalcolatori, ma soprattutto, per il futuro, le componenti elettroniche auto. E proprio qui che si gioca la partita del polo italo-tedesco. Non è un caso, infatti, che l'operazione sia giunta in porto nel giro di pochi mesi (dallo scorso aprile) dopo l'acquisto da parte dell'Olivetti della società francese Valeo. La Triumph-Adler solo recentemente ha rivoltato la sua attenzione alla componente elettronica (in un bilancio di quaranta miliardi di deficit nel 1985).

quali, per la verità, ha detto (nell'ambito di un voler discutere a scatola chiusa. Per quanto riguarda i progetti industriali non ci sono smentite a quanto detto e scritto da un mese a questa parte: autonomia del management Alfa, unicità del gruppo, produzione di trentamila vetture entro il 1990 (anno in cui sarà raggiunto - stando ai calcoli - il punto di pareggio) per arrivare a quattrocentomila entro il 1995. Al Sud si produrranno le Alfa 35, le spyder, 42 mila motori boxer (quattro e sei cilindri) da montare anche su vetture Ford; al Nord le Alfa 75, l'ammiraglia 164, altri modelli (90 e 164 coupé).

Sull'occupazione tutto resta piuttosto sfumato. L'Alfa non si nasconde - anche su questo punto - l'ottimismo. Agli inizi del 1987, 42 mila motori boxer (quattro e sei cilindri), di cui 5560 in cassa integrazione a zero ore. Fino al 1990? stando a fonti Alfa, ci si attende un aumento del 22-23 mila occupati, grazie all'esodo spontaneo del prepensionamento e di coloro che si dimetteranno volontariamente. E dopo il 1990, il turn over resterebbe comunque bloccato e continueranno gli «esodi». Proprio allora che si faranno sentire gli effetti dell'innovazione tecnologica che nel giro di quattro, cinque anni modificherà profondamente l'attuale assetto dei due stabilimenti. Dal sindacato arriva una dichiarazione di Luigi Angelletti, segretario Uilm: «Il 20 per cento del pacchetto Alfa mi sembra un impegno sinistiero esiguo. La Ford dà l'idea di essere prudente, non vorrei lo fosse troppo». Secondo il dirigente sindacale esiste una condizione «informale» posta dalla Ford per la firma dell'intesa: sarebbe necessario il gradimento del sindacato. La Fiat, che nei giorni scorsi era stata chiamata in causa su qualche giornale come «ossessa con interesse gli sviluppi». Ma, ribadisce, «noi non ci entriamo».

A. Pollio Salimbeni

In caduta Tokio e Wall Street
Voci di crack per Bankamerica

Le due Borse accusano la recessione - Gli Stati Uniti importano ingenti capitali

ROMA - L'indice Nikkei della borsa di Tokio è sceso da 18.936 a 17.463 con una perdita del 3,50 per cento giudicata egualmente una delle più gravi nella storia di questa borsa dove sono quotati migliaia di titoli. Il governatore della Banca del Giappone, Sumita, aveva più volte criticato il boom della borsa come «inflazionistico» e tuttavia gli osservatori non sottovalutano l'avvertimento. La progressiva recessione economica è esaurita, l'obiettivo di un aumento del 4 per cento del reddito nazionale non verrà raggiunto. La caduta degli indici di borsa equivale ad una richiesta di riduzione dei tassi d'interesse e misure incentivanti l'espansione. A New York la borsa è scesa, sia pure di pochi punti, attestandosi a quota 1760 del «indice Dow Jones». Anche qui abbiamo il riflesso dell'inertezza politica davanti ad una recessione sempre più netta. I dati del secondo trimestre mostrano un indebitamento netto degli Stati Uniti con l'estero di ulteriori 34,73 miliardi di dollari. L'inflazione netta del 1985 era stato di 117 miliardi di dollari; di questo passo, a fine 1986 saranno superati i 200 miliardi di dollari. Il movimento di capitali mette in evidenza che nel secondo trimestre gli Stati Uniti hanno importato capitali per 46,5 miliardi di dollari. Tanto quanto ne hanno avuti in dieci



Satoshi Sumita

Fiat e Olivetti ridanno un po' di ossigeno a Piazza Affari

Ancora voci e smentite sul caso Montedison Fondiaria - Ritornano gli investitori esteri

MILANO - Secondo tentativo di reazione della Borsa al trend negativo che da due settimane ormai affligge piazza Affari con un ribasso complessivo dell'8,6 per cento. Ieri la giornata borsistica si è aperta in un clima di voci e smentite e di diffusi acquisti: alle 11 l'indice Mib era salito del 3,4 per cento sul 23 per cento. In seguito il corso si è moderato, giungendo in chiusura ad un rialzo complessivo dell'1,46 per cento. Gli acquisti si sono concentrati soprattutto sui valori del gruppo Fiat (ordinarie +4,94 per cento) e di De Benedetti. Le Montedison hanno recuperato del 0,65 per cento. Andamenti negativi invece per l'Espresso (-7,9 per cento), mentre nel gruppo Iri buoni recuperi per Sme, Alitalia e Aeritalia. Recuperano in genere anche gli assicurativi, più irregolari i bancari. Sembra che il rialzo di ieri sia il frutto dei sommersi di ordini contrattati da una spinta a vendere da parte di operatori un po' innervositi dalle notizie poco confortanti



Carlo De Benedetti

Brevi

Benzina: possibili rincari
ROMA - Sono maturate le condizioni per un rincaro dei prezzi petroliferi. In particolare, potrebbe aumentare di circa 10 lire il costo delle benzine super e normale. È però probabile che il governo decida di deflazionizzare l'aumento lasciando inalterato il prezzo alla pompa. Aumento sicuro invece per l'olio combustibile fluido che passerà da 316 lire al chilogrammo a 326.

«Nuova lira»: Goria alla carica

ROMA - Approvato tra mesi e mezzo fa dal governo, il decreto legge che istituisce la nuova lira (che varrebbe 1000 delle lire attuali) stenta a compiere i suoi passi legislativi. Di questi ritardi il ministro del Tesoro, Goria, si è detto preoccupato e ha sollecitato con una lettera al presidente della commissione Finanze e Tesoro del Senato l'invio delle procedure di esame del decreto.

Falck torna alla redditività

MILANO - Nonostante l'instabilità del settore siderurgico la Falck ha chiuso il primo semestre '86 con il ritorno alla redditività ed un fatturato complessivo di circa 423 miliardi. Lo ha annunciato agli azionisti il presidente della società, Alberto Falck. L'assemblea ha deciso un aumento di capitale da 73,7 a 110,6 miliardi.

Comit: prestito obbligazionario

MILANO - La Banca Commerciale Italiana, in veste di capofila, ha lanciato sul mercato un prestito obbligazionario di 50 miliardi in euro e in lire a favore della Industrial Bank of Japan.

Mcs aumenta il fatturato

ROMA - Nel primo semestre di quest'anno la Mcs (comparto dell'alluminio che fa capo all'Enim) ha registrato un fatturato di 664 miliardi, il 4,2 per cento in più rispetto allo stesso periodo del 1985. Il margine operativo netto è stato dello stesso periodo di circa 32 miliardi contro i 18 dei primi sei mesi dello scorso anno.

Cresce l'utile Montefibre

MILANO - Il gruppo Montefibre ha ottenuto nel primo semestre '86 un utile netto consolidato di 23 miliardi, largamente superiore a quanto registrato lo scorso anno. Il margine operativo lordo è stato di 123 miliardi con un incremento del 32 per cento rispetto al 1985. In un comunicato la società afferma che tale incremento è tanto più significativo in quanto è avvenuto nel periodo di rafforzamento della struttura industriale e della maggior efficienza produttiva e commerciale.

Il Tesoro abbassa (-1,5%) i tassi dei Cct

ROMA - Il ministero del Tesoro ha deciso il taglio delle cedole di sette emissioni dei Cct (certificati di credito del Tesoro). Goria li ha adeguati all'andamento dei rendimenti dei Buoni ordinari (Bot). Per sei emissioni con cedola semestrale la riduzione è di quasi un punto e mezzo, mentre la cedola annuale di una emissione decennale è stata ridotta di 3,40 punti. I tagli inizieranno nell'aprile dell'87 quando la cedola dei Cct quadriennali calerà di 6,15 per cento, contro il 7,55 dell'ottobre '86. I certificati di credito quadriennali con scadenza nell'88 passeranno anche loro a 6,15 per cento contro il precedente 7,55. I settimanali con scadenza aprile '91 scenderanno a 5,90 contro il precedente 7,30 e i settennali con scadenza ad ottobre '91 arriveranno a 5,75, contro il precedente 7,15.

Sciopero a Bari
«L'Iri e Efim ci abbandonano»

BARI - Il ministro per le Partecipazioni statali Clelio Darida doveva ancora iniziare a parlare che, fuori i cancelli della Fiera del Levante di Bari, ieri mattina alcune centinaia di lavoratori in sciopero facevano sentire la propria voce di protesta. «L'Iri e l'Efim ci hanno lasciato», dicono, «e ci hanno abbandonato». I due sindacati, più irregolari, di lavoro in sciopero, hanno annunciato un incontro per il prossimo 17 settembre. Invece, di proprietà dell'imprenditore Bellesi, vede nel suo futuro solo la cassa integrazione e tanta incertezza. I rappresentanti sindacali hanno avuto modo di incontrare il ministro Darida nel primo pomeriggio e in questa occasione sono stati fissati per la prima decade di ottobre incontri con i responsabili di Iri, Eni ed Efim.

Pci: «Governo inadempiente per il Sud»

ROMA - Una iniziativa della commissione Bilancio a favore del Mezzogiorno è stata chiesta al presidente della stessa Paolo Cirino Pomicino, dal deputato comunista Giuseppe Vignola, a nome del gruppo. La commissione dovrebbe dedicare alcune sedute al problema. Perché tale intervento? Vignola nota nella lettera che, nel documento preparatorio della legge finanziaria, in discussione in Parlamento in questi giorni, «non si intravedono indirizzi diretti ad assicurare la ripresa dello sviluppo nel Mezzogiorno ed in particolare ad aggredire significativamente il livello esistente di disoccupazione, neppure in riferimento alle impostazioni e linee fissate in specifiche leggi per gli interventi ordinari e straordinari. Le leggi prevedono tempi e modalità: entro il 30 indicazioni del ministro per il Mezzogiorno a quello del Tesoro perché le inserisca nel progetto di legge finanziaria; entro il 15 settembre, il Cipe aggiorni il piano triennale in relazione alle esigenze del Mezzogiorno, ecc.». Al contrario, nota Vignola, il governo ha già preannunciato un taglio di 4000 miliardi. Ma preoccupa anche il ritardo del governo in essenziali adempimenti alla legge per il Mezzogiorno (istituzione del Dipartimento per il Mezzogiorno, la costituzione dell'Agenzia, il riordinamento degli enti di promozione). «Stando così le cose», nota il deputato comunista, «il sud si vede costretto a tenere che si possa creare una situazione di blocco dell'intervento straordinario analogo a quella del 1984. In mancanza dell'Agenzia, infatti, con la fine di settembre in base alla legge si dovrebbe fermare ogni attività connessa alla cessata Cassa per il Mezzogiorno».

BORSA VALORI DI MILANO

Table with multiple columns: Tendenze, Azioni, Convertibili, Fondi d'investimento. Includes indices like FTSE-100, Nikkei, Dow Jones and various stock prices.

Aumentato +83 miliardi il capitale del gruppo Zanussi

PORDENONE - L'assemblea straordinaria degli azionisti della Zanussi spa di Pordenone ha deciso un aumento del capitale che passa dagli attuali 133 miliardi a 216 miliardi. L'operazione avviene mediante l'emissione di 258.500 nuove azioni ordinarie del valore nominale di 320 lire l'una da offrire in opzione agli azionisti. L'assemblea ha inoltre approvato l'emissione di un prestito obbligazionario convertibile per 70 miliardi e 400 milioni.



50^a Fiera del Levante

Mezzogiorno sull'onda di grandi mutamenti

Le trattative commerciali al Gatt, i rapporti Cee - Comecon, lo sconvolgimento del petrolio innescano una nuova fase dinamica

BARI — Le «Giornate del Mezzogiorno» che riuniscono economisti, imprenditori e politici alla Fiera del Levante per una discussione a temi — a partire da quello del credito, giovedì — ma di carattere generale, dovrebbero essere utilizzate anzitutto per tracciare un quadro realistico della situazione in cui ci troviamo.

Lunedì scorso si è aperta a Punta del Este una trattativa per la riduzione delle barriere commerciali che vede in causa, anzitutto, l'economia dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Spagna, Grecia e Francia hanno fatto sapere che intendono difendere le loro posizioni sul mercato interno della Comunità Europea. Il che significa trovare una soluzione (che non sia di pura ripartizione dei mercati) al conflitto fra la Cee ed i paesi del Nordafrica, e del Balcani — che reclamano accessi al mercato dell'Europa del Nord — non meno che a quello con i produttori agricoli degli Stati Uniti.

L'apertura delle trattative in sede Gatt è una concessione puramente tattica agli Stati Uniti? Bisogna prendere con le molle chi fa una tale promessa. Le trattative commerciali possono durare anche due anni ma non ci sono molte scorte possibili: fare delle concessioni sui livelli di protezione oppure, all'oppo-

sto, iniziare una conversione della Politica Agricola Europea che trasferisca in 7-8 anni i 25 miliardi di dollari che la Cee spende nel sostegno commerciale ad investimenti nella tecnologia, scienza, impresa e organizzazione del settore agro-alimentare.

L'apertura dei mercati mondiali, infatti, ha importanza decisiva per la crescita delle forze produttive nel Mezzogiorno d'Italia e per tutti i paesi del Mediterraneo. Questa crescita, vista dal punto di vista sociale e politico, è indispensabile. Gli stessi conflitti che lacerano il Medio Oriente sono meglio risolvibili in un quadro di crescita economica equilibrata. La logica della spartizione della torta commerciale corrisponde, fra l'altro, alla logica delle sfere d'influenza che si attribuiscono le «potenze», negatrice delle vie autonome di sviluppo di ogni paese e regione.

Fuori essere utilizzata, a questo proposito, la stessa «tezione del petrolio». Oggi l'Eni promette una politica mediterranea con investimenti nuovi: maggiori investimenti italiani; creazione di un fondo di sviluppo. Gli strumenti per una possibile cooperazione si arricchiscono. Ci vuole tenacia, certo, perché l'Operazione resta ancorata ad una politica di spartizione e controllo dei mercati e mette in secondo piano le

proposte di cooperazione. La politica dell'Opéc ha arricchito però soltanto una piccola parte dei paesi esportatori di petrolio e termina col crollo del potere d'acquisto internazionale di tutta l'area.

Anche l'Italia risente del crollo che subiscono i redditi dei produttori di petrolio. Più gravi sono i danni, tuttavia, per quei paesi che hanno creduto di trovare nell'alto prezzo del petrolio un surrogato a nuove politiche commerciali e monetarie internazionali. Il reddito del petrolio ha appena risarcito, per alcuni anni, ciò che i paesi come l'Algeria, l'Iran o il Messico perdevano a causa delle oscillazioni brusche della moneta usata (il dollaro) e della forbice fra prezzi dei manufatti rispetto alle materie prime in generale. I più ricchi si sono rifatti con il rendimento dei loro investimenti finanziari. Una fortuna che va poco al di là di alcuni produttori del Golfo. La maggior parte dei paesi Opéc paga una perdita nei ritmi di sviluppo. Quindi si ritrovano dove stavano dieci, quindi anni fa: di fronte all'esigenza di conquistare una posizione più equa nel Sistema monetario e nel mercato mondiale.

Ci vuole tenacia, certo, perché l'Operazione resta ancorata ad una politica di spartizione e controllo dei mercati e mette in secondo piano le

frasi belle — corrispondono ad una fetta della realtà — che non possono farci dimenticare l'accanita lotta in corso per accaparrare le risorse e gli sbocchi. L'invito a fare a meno dell'intervento statale può forse giustificarsi, ma può, oltretutto, farci dimenticare la necessità che l'Italia si doti di una politica economica più dinamica ed a più alto livello?

Domande retoriche, naturalmente. È tuttavia quando si esalta la partecipazione dell'Italia al «Gruppo dei Sette» o il Tesoro vanta il «merito di credito» che gli riconosce una ditta della Borsa di New York, i rappresentanti del governo vanno presi in parola. È il momento che dicano anche quel è la loro posizione nella trattativa commerciale internazionale, nell'assemblea del Fondo Monetario, alla Banca Mondiale, nel sistema monetario europeo, nella gestione della politica petrolifera. Non è sfuggito il fatto che al ripetuti richiami dell'Eni alla propria iniziativa di un fondo di sviluppo manca l'apporto di una azione diplomatica. Anzi, persino di un appoggio ufficiale del governo.

Scarsa è l'attenzione che viene data alle «aperture» che si verificano nelle economie dei paesi balcanici. Eppure, se le relazioni Cee-Co-

mecon hanno un futuro, uno dei frutti migliori sarà quello di levare alcune barriere che hanno ostacolato lo sviluppo della regione economica balcanica. Scarsa è l'attenzione che viene data a due tendenze differenti che ancora caratterizzano, in senso geopolitico, l'economia italiana.

Il Nord, con il suo boom beristico, pompa capitali a tutta forza e partecipa al processo di integrazione con le economie dell'Europa centrale. I maggiori gruppi si espandono in Francia, Germania e Inghilterra. La quota di risorse finanziarie raccolte in Italia da questi gruppi supera talvolta il loro fabbisogno, tanto che chiedono di svolgere funzioni bancarie. La lotta per il controllo delle assicurazioni, una cerniera del mercato finanziario, va in quella direzione.

La concentrazione degli affari di borsa valori a Milano si traduce in negazione della necessità che siano poste in grado di funzionare le borse regionali. Quegli stessi che predicano il «liberismo» al meridionali poi, in altra sede, disconoscono la vitalità economica dei «pochi meridionali di Napoli, Bari, Cagliari, Catania e Palermo» al momento in cui si propongono di attrezzarsi per svolgere le funzioni di mercato.

Di qui la necessità che la riforma delle borse valori si

faccia per via legislativa evitando che sia appannaggio di chi già vi domina. Di qui la necessità che la nuova legge bancaria, di cui il Parlamento ha iniziato la discussione, miri anche a riequilibrare il mercato nazionale del credito e del risparmio. Non sarà il tiepido venticello della concorrenza, in un'epoca di oligopolio internazionale, a rivitalizzare i mercati nel Mezzogiorno.

Si vedrà allora, cimentandosi su questi problemi, se le forze imprenditoriali, sindacali e politiche del Mezzogiorno hanno gambe per camminare da sole. Certo è che non dovrebbero essere lasciate da sole ad individuare gli obiettivi ed i mezzi per realizzare un nuovo sentiero di sviluppo che tarda a delinearsi. Nella legge finanziaria per il 1987 questo sentiero non viene individuato. A malapena si tenta di concludere, con mezzi dubbi, quel processo di disinquinazione che altri paesi hanno terminato l'anno scorso. Dal lato degli investimenti lo sforzo sembra poco ed anche poco credibile (un piano come quello delle Ferrovie, da tempo finanziato, che si realizza al 20%). Di qui la necessità di tenersi ben saldi alle realtà che dobbiamo affrontare ed alle forze disponibili per farlo.

Renzo Stefanelli

CINQUANT'ANNI Innovazioni d'ieri di oggi e domani nel crogiolo Fiera

BARI — La Fiera del Levante celebra quest'anno la cinquantunesima edizione della sua Campionaria generale internazionale di settembre. L'ente, sorto nel 1930, fu infatti costretto a sospendere la sua attività negli anni della guerra, dopo le prime dieci edizioni. Riprese la sua vita nel 1947, con l'undicesima Campionaria, alla quale parteciparono poco più di mille espositori.

Le tappe dello sviluppo della vita della Fiera del Levante coincidono con quelle dello sviluppo stesso del Mezzogiorno e dell'intero paese. Nel 1948, nel corso di un memorabile convegno su «Erp e Mezzogiorno», furono poste le basi per la prima legge sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Ugo La Malfa, ministro del Commercio estero nel 1952, lanciò da Bari il suo appello alla liberalizzazione degli scambi. Nel 1959 si svolse in Fiera il primo Congresso nazionale sulla programmazione regionale. Nel 1960 i rapporti fra l'Italia e Jugoslavia tornarono ad essere normali, grazie ad una serie di incontri bilaterali promossi nell'ambito della Fiera.

Cresceva intanto la dimensione economica dell'attività fieristica, che richiamava a settembre un numero crescente di espositori e, nel 1969, portò all'avvio di una parallela attività nel campo delle fiere specializzate.

Oggi l'ente organizza la Campionaria generale di settembre ed altre quindici rassegne specializzate, nei settori dell'arte, dell'abbigliamento, dell'oreficeria, del turismo, del tempo libero, dell'informatica.

tuendosi a quelle di tipo campionario generale, ma restando sempre ubicate nei luoghi di produzione.

Bari opera invece al centro di un vasto mercato dominato dalla domanda e specializzati, nel secolo, nella delicata arte della mediazione commerciale. E questo significa, in concreto, che non solo i visitatori della Fiera del Levante, ma anche gli espositori, devono affrontare l'onere di un trasferimento e dei costi relativi, per partecipare alla manifestazione. Il che non avviene spontaneamente.

Gli espositori non avrebbero ragione di spostarsi tanto a Sud, se non fossero certi di poter incontrare clienti nuovi — o diversi — rispetto a quelli che frequentano le altre fiere. I visitatori non avrebbero ragione di scegliere Bari, se non fossero sicuri di trovare un'offerta rappresentativa e paragonabile a quella delle altre fiere.

Tocca alla Fiera del Levante realizzare questi due obiettivi con operazioni promozionali idonee, e rivolte sia alla produzione che al mercato dei consumatori, meridionali e mediterranei.

Quando la rete distributiva nel Sud era carente, la Fiera assolveva anche a questa funzione sostitutiva. Oggi essa, in definitiva, rende possibile una sorta di incontro a metà strada, in una Italia lunga duemila chilometri, da Aosta a Palermo.

Non si tratta di un progetto di facile realizzazione, giacché occorre rimuovere consolidate tradizioni, come rendite di posizione, pigritie e perfino gelosie. C'è assai spesso da sovvertire metodi di lavoro e gerarchie di valori, riproponendo la presenza del produttore in un'area dominata dalle varieghe figure del mondo della distribuzione, che talvolta scambiano la Fiera — soprattutto quando è specializzata — per un concorrente, invece di considerarla un alleato nella promozione della diffusione di nuovi prodotti.

La Fiera del Levante diventa in tal modo — ed è la sola fiera a farlo, in Italia — strumento di riqualificazione del rapporto produzione-distribuzione-consumo.

La Fiera del Levante diventa in tal modo — ed è la sola fiera a farlo, in Italia — strumento di riqualificazione del rapporto produzione-distribuzione-consumo.

Sette fiori all'occhiello della 50^a F. L.

BARI — La 50^a Fiera del Levante cade in un momento in cui l'economia internazionale registra due importanti novità. Da un lato la ripresa economica dell'Occidente, cui neanche l'Italia è estranea, con nuove prospettive di crescita, dopo una lunga crisi iniziata con la cosiddetta «guerra del petrolio» e caratterizzata da una situazione di stagnazione accompagnata da alte punte di inflazione; dall'altra la crisi del mondo arabo, alle prese con una drastica riduzione della domanda internazionale di petrolio e costretto a ridimensionare i propri programmi di sviluppo finanziati appunto con i proventi della vendita del greggio.

Sul piano strutturale, la 50^a edizione della Fiera del Levante si presenta così. **IL SALONE DEI SERVIZI** — È nato l'anno scorso e quindi non è una novità assoluta. Ma da quest'anno le sue strutture e le sue dimensioni sono più adeguate al peso di un settore sempre più importante per lo sviluppo di una società che ai servizi è destinata a lasciare sempre più spazio. Sono stati anche realizzati i previsti lavori di ampliamento del padiglione al piano terra del Centro direzionale della Fiera, destinato ad ospitare gli stand del Salone che occupa, nell'edizione del cinquantesimo, circa 3.000 metri quadrati.

Espongono enti pubblici e privati, associazioni e società operanti nel settore delle attività terziarie nei campi assicurativo, bancario, del leasing, factoring, immobiliare, dei servizi informativi, della pubblicità, dell'assistenza tecnica all'imprenditoria piccola e media.

IL SALONE DELLE ATTREZZATURE PER FORNITORI, PASTICCERIE E COMMUNITA' — Questo nuovo Salone nasce dalla razionalizzazione e dall'accorpamento di una serie di esposizioni in precedenza variamente dislocate, all'insigne dell'alberghiera e di altri settori minori, all'interno della campionaria o fuori di essa. Proprio l'esperienza del passato ha di-

mostrato che l'interesse degli operatori della panificazione e degli utenti di grandi comunità (alberghi, villaggi turistici, convivenze di vario genere) non sempre si orienta verso le fiere specializzate ad unico tema. Le esigenze di questi operatori sono spesso eterogenee: un albergo o un collegio hanno bisogno non solo di attrezzature automatiche per la cucina o la lavanderia, ma anche dei materiali più diversi. Ecco quindi l'opportunità delle fiere campionarie generali, che a tutti questi materiali offrono in un solo momento e in un unico luogo.

È L'ANNO DEL VEICOLO INDUSTRIALE — Ritorna a Bari nel 1986, rispettando la cadenza biennale dell'Anfia, in base alla quale negli anni dispari si svolge a Torino. Da sempre il trasporto rappresenta uno dei principali fattori di sviluppo. La maggiore velocità dei mezzi di trasporto, la loro portata, l'adattabilità alle diverse esigenze per lunghi tratti o per brevi percorsi, significano minori costi di produzione e maggiore flessibilità organizzativa. Ecco quindi l'importanza dell'esposizione a Bari, centro di una vasta regione geografica che abbraccia — dal Mezzogiorno ai Paesi del Mediterraneo — territori in cui sono stati impostati impegnativi programmi pubblici e privati di sviluppo economico e di crescita civile.

AGRILEVANTE AL SERVIZIO DELL'AGRICOLTURA MERIDIONALE — La più ampia fra le rassegne specializzate che tradizionalmente accompagnano la Campionaria di settembre (40.000 metri quadrati), oltre che la più anziana, è Agrilevante. Nessuna sorpresa, se si pensa all'importanza che l'agricoltura continua ad avere per l'economia meridionale. Di questo mondo Agrilevante è sempre stata pronta a cogliere le richieste e le necessità. Fiercemente ha puntato e punta soprattutto sulla meccanizzazione dei lavori nei campi, sulla selezione e razionalizzazione degli interventi, sull'uso delle mater-

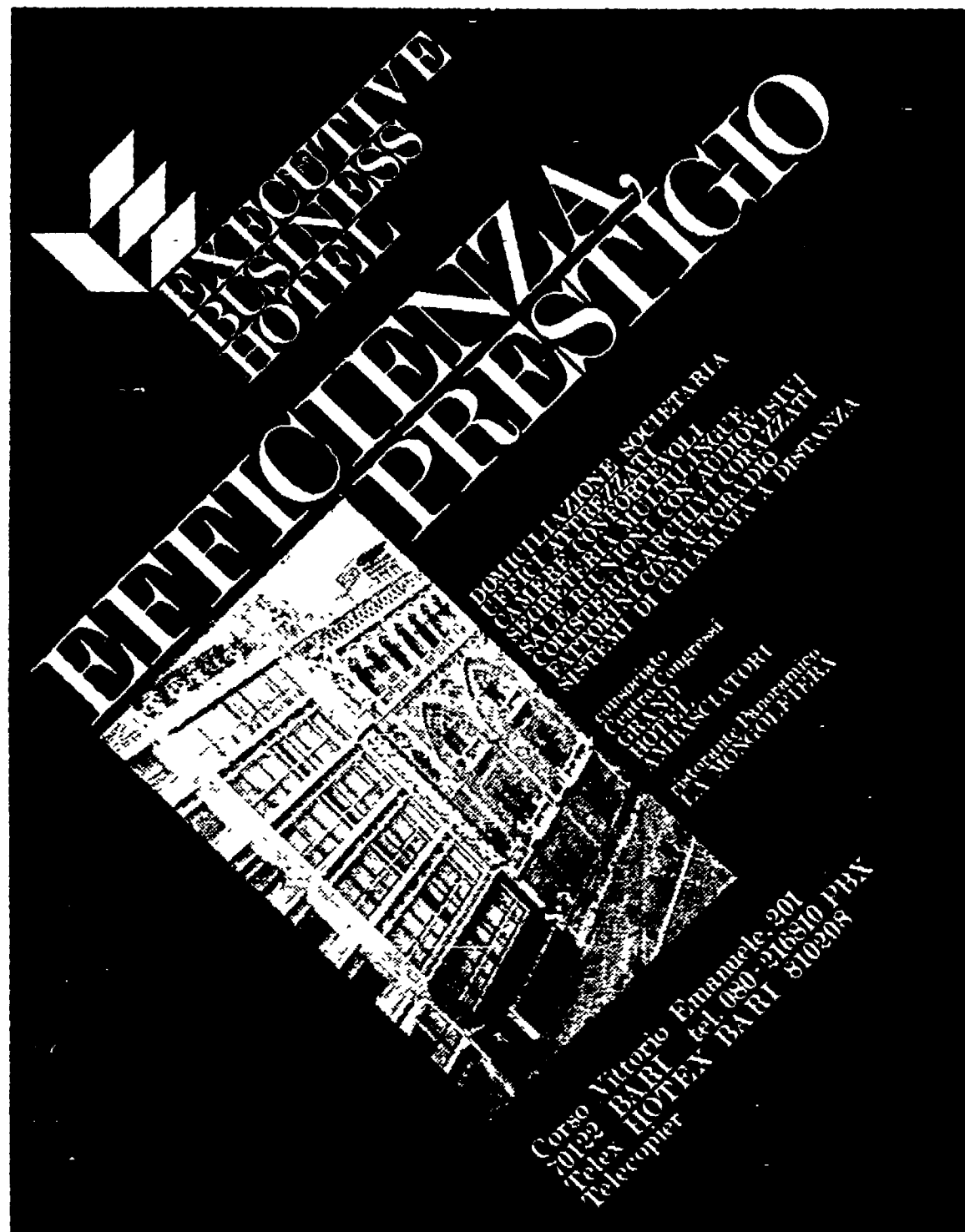
plastiche, sull'ammodernamento degli impianti di trasformazione dei prodotti, sulla qualificazione della produzione, sulle nuove tecnologie.

RILANCIO IN VISTA PER L'EDILIZIA — Anche il fondamentale settore dell'edilizia è destinato a beneficiare degli effetti del rifinanziamento dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Edil-Levante, il Salone specializzato contemporaneo della Campionaria di settembre, dovrebbe riflettere questa nuova atmosfera di fiducia. Occupa anche quest'anno circa 45.000 metri quadrati ed ospita 450 espositori italiani e stranieri. L'industrializzazione dell'edilizia è ancora una volta il suo cavallo di battaglia; insieme all'innovazione, che comporta non solo la riduzione di certi costi, ma anche il miglioramento qualitativo del prodotto finale, giacché le nuove tecnologie, in edilizia, non riguardano solo gli strumenti ma anche i materiali.

IL SALONE DELL'ALIMENTAZIONE — Ospitato come sempre negli ultimi anni nei padiglioni 90, 91, 92, 93, 94 ed articolato lungo un fronte espositivo di due piani, integrato da due appendici, il Salone dell'alimentazione ha, come suo elemento caratterizzante, ed ormai classico, la mostra collettiva dei vini e li-quiri d'Italia con le ampie vetrine illustrative della migliore produzione. Una mostra quest'anno quanto mai opportuna, per dimostrare che la disonestà di pochi produttori (si ricordi lo scandalo del vino al metano) non può inficiare la bontà di un prodotto giustamente apprezzato in tutto il mondo.

LA GRANDE CAMPIONARIA — Ed eccoci finalmente alla Campionaria Generale. Essa raccoglie ancora una volta le presenze più prestigiose della grande industria pubblica e privata, italiana ed estera. La Campionaria generale richiama dunque, più ancora dei Saloni specializzati che le fanno corona, il grande pubblico dei visitatori e degli operatori in cerca di affari o di novità.

La Fiera del Levante è inoltre ancora la ribalta più prestigiosa per la presentazione di programmi e risultati dell'impegno pubblico e privato a favore del Mezzogiorno; e quest'anno il discorso viene, in tale direzione, ancora più approfondito, in seguito alla recente approvazione della nuova legge per il Sud.



Italgas è qui. Il metano più azzurro.

Dove c'è Italgas ci sono tutti i vantaggi del metano. Più quelli dell'azzurro. Per significare l'insieme di servizi che solo una grande azienda a diffusione capillare può offrire. Italgas è tecnologia avanzata, esperienza, assistenza tecnica per il risparmio energetico. Metano Azzurro — ed il suo servizio veramente integrato. Che si debba metanizzare una città oppure fornire il giusto calore ai cittadini scolastici, c'è Italgas.

italgas
metano azzurro

CASSA DI RISPARMIO DI PUGLIA

ESPERIENZA ED AFFIDABILITÀ NEL CAMPO DELL'IMPIANTISTICA

ceti
Impianti Tecnologici

PROGETTAZIONE ED INSTALLAZIONE DI:
sistemi di cogenerazione, centrali termiche e cete per teleriscaldamento, sistemi per il recupero energetico impianti termo-idraulici, di condizionamento ed elettrici di tipo industriale e civile

cabine e linee elettriche di BT e MT
impianti di illuminazione pubblica
attrazioni luna park

Reggio Emilia
Via F. Santi - Corte Trigno - Cavriago
Tel. (0522) 54521 - Telex COOPCETI 530550

Bari
Via G. Mameli, 15 - Tel. (080) 584648

Milano
Via B. Telesio, 2 - Tel. (02) 49.81.546

Genova
Viale Brigata Bisagno, 14 7 - Tel. (010) 561.470

La nuova legge sul Mezzogiorno

Una «mente» per i servizi nel Sud

Proposte per il nuovo Iasm

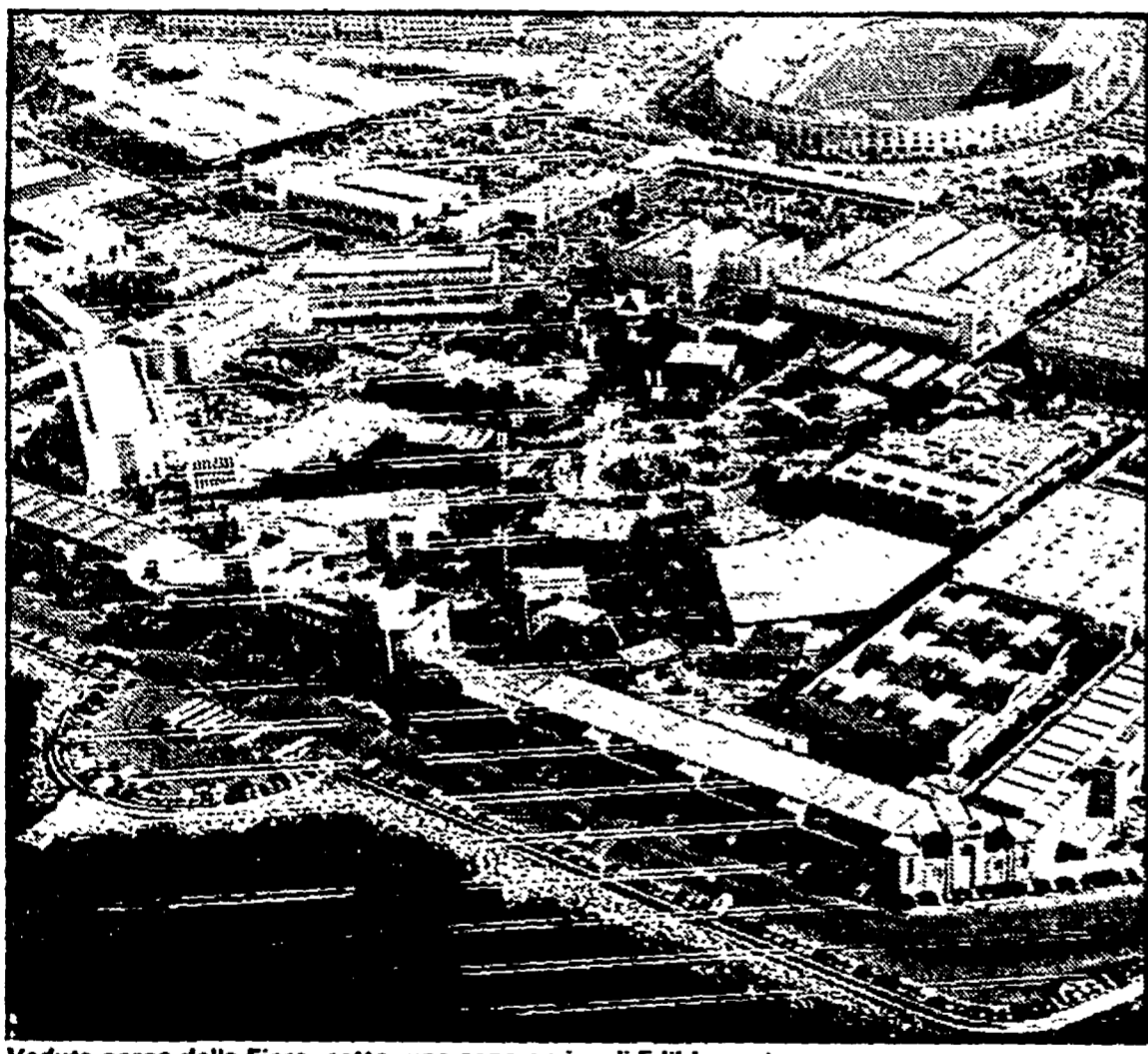
Incertezza di scelta dopo tanto parlare sul rapporto informativo-consulenziale all'economia - Inserire le organizzazioni imprenditoriali nella formazione di progetti pluriennali

Ad onta delle tante, autorevoli dichiarazioni di principio sul ruolo che gli interventi in materia di «servizi reali» dovrebbero assumere nell'ambito di una politica attiva di promozione di investimenti, sviluppi e trasformazioni produttive nel Sud, sinora l'intervento straordinario in questo campo non si è certo distinto per una dimensione di impegni e risultati particolarmente rilevante e commisurabile alle esigenze riconosciute. Emblematica, anzi, sotto questo profilo, appare la situazione di incertezza, confusione e semiparalisi in cui — come denunciato da più parti, anche se in termini differenziati — versa attualmente l'Istituto per l'assistenza e studi sul Mezzogiorno. Eppure, sinora, esso ha costituito lo strumento principale dell'intervento straordinario nel settore dei servizi informativi, consulenziali, di sostegno tecnico-organizzativo, di elaborazione progettuale, rivolti alle imprese produttive, sia direttamente, sia indirettamente, in quanto prestati alle amministrazioni locali per interventi sul territorio che influiscono sulle condizioni ambientali di insediamento ed operatività delle aziende. Il governo è in ritar-

do sui tempi prescritti anche per quanto concerne gli adempimenti previsti dalla nuova disciplina dell'intervento straordinario (legge 1/3/86, n.64) con riguardo al riordinamento degli enti già collegati alla cessata Casmez, tra i quali, appunto, lo Iasm: segno evidente della carenza di un meditato disegno programmatico. La legge 64 (art.6) apre spazi considerevoli ad una riforma dell'azione pubblica e del suo apparato mirante ad attivare una incisiva politica di «servizi reali» per il Mezzogiorno. Due sono i pericoli — non necessariamente alternativi — incombenti. Uno è che il riordinamento si risolva sostanzialmente in aggiustamenti di facciata (è già accaduto nel '78, in sede di applicazione della legge 183, e gli indirizzi governativi originari sul dipartimento per il Mezzogiorno non promettono nulla di buono). L'altro è che esso costituisca il pretesto per una moltiplicazione pletorica di organismi ed apparati, funzionale alle esigenze di spartizioni partitiche e correntizie e di affermazioni di gruppi di potere emergenti. Con riferimento specifico all'esperienza dello Iasm e

delle sue funzioni appare possibile individuare alcuni criteri essenziali di un riordinamento rapportato, viceversa, alle effettive esigenze di promozione dello sviluppo del Sud. Si tratta di operare un netto rovesciamento rispetto alle concezioni ed impostazioni tradizionali proprie dell'intervento straordinario incentrato sulla Casmez, cui sono imputabili le cause prime di inefficienze e disfunzioni operative e della scarsa o discontinua efficacia dell'azione sinora svolta: impostazioni che hanno contrassegnato l'intervento ed i suoi organismi per il carattere accentratore, dirigistico, tendenzialmente autarchico rispetto al complesso degli apparati «ordinari» dello Stato e surrogatorio nei confronti delle autonomie locali, ed in ultima analisi — nonostante regimi di deroga, semplificazioni normative, eccezioni procedurali — largamente burocratico-amministrativo. Il riordinamento dovrebbe perciò mirare a garantire agli interventi: un ruolo strategicamente selettivo e specialistico; un più diretto ed organico collegamento alle esigenze ed alla domanda degli utilizzatori; una gestione improntata a spiccata im-

prenditorialità. Occorrerà individuare, tra quelle contemplate dall'art. 6, funzioni che possano essere organicamente innestate su esperienze e competenze acquisite, utilizzando e integrando capacità già esistenti e potenziali, difficili da improvvisare ex-novo. Si dovrebbe puntare sulla specializzazione nelle funzioni più adatte a una struttura centrale, anche in termini di supporto rispetto ad autonome strutture decentrate, diffuse sul territorio. Si dovrebbe puntare su operazioni e progetti che abbiano un forte impatto dimostrativo e promozionale: che comportino, cioè, lo sviluppo di metodologie e di un know-how operativo progressivamente trasferibili ad istituzioni, organismi, operatori locali, anche attraverso l'utilizzazione di iniziative imprenditoriali emergenti nel settore dei «servizi reali», nei confronti delle quali, quindi, svolgere un ruolo di stimolo e di orientamento nelle fasi critiche del decollo. L'attività dovrebbe essere impostata sulla base di programmi articolati in progetti, anche a carattere pluriennale, con obiettivi chiaramente identificati e verificabili. Imponendo, attraverso un opportuno riassetto istituzionale, metodi di gestione operativa efficienti e, in particolare, adeguate forme di contabilità industriale, si renderebbe trasparente il costo effettivo di operazioni e servizi, e si disporrebbe di un termine di riferimento rilevante, nelle valutazioni «costi/benefici» e nell'assunzione di scelte e priorità. Oltre ai progetti direttamente concorrenti al raggiungimento di particolari obiettivi del «programma triennale» e dei «piani di attuazione» annuali dell'intervento straordinario — soggetti alla preventiva approvazione governativa e finanziata direttamente a carico delle risorse ad esso assegnate — dovrebbe rimettersi alla effettiva capacità tecnico-imprenditoriale dell'organismo la possibilità di acquisire ulteriori «commesse» di intervento, e relativa copertura finanziaria, presso soggetti istituzionali e/o imprenditoriali impegnati nel Mezzogiorno. Verrebbero così poste le basi per la crescita di una struttura pubblica specializzata nel settore dei «servizi reali», non legata ad una totale e permanente dipendenza dalle risorse dell'intervento straordinario. In questa prospettiva la compagine societaria dell'Istituto — da adottare in sostituzione della formula di «associazione privata tra enti pubblici», che si è rivelata del tutto inadeguata sotto il profilo dell'efficienza — dovrebbe essere allargata alle imprese delle Fpss, impegnandole in un concreto apporto tecnico-manageriale. Occorre ristabilire poi una rigorosa distinzione tra poteri di indirizzo e controllo politico e poteri di direzione e gestione aziendale, garantendo agli organi di quest'ultima la necessaria autonomia funzionale sancendone, corrispondentemente, la piena responsabilizzazione, anche per ricondurre la designazione delle cariche a criteri di professionalità e competenza. Mette conto segnalare che su questi temi si è pronunciato il personale dello Iasm tramite le proprie organizzazioni democratiche aziendali (sindacati e cellula comunista) che, pur con accenti diversi, convergono nell'affermare l'urgenza di una profonda riforma e nell'articolare concrete proposte. Sembra mancare, viceversa, altrettanta attenzione da parte di organismi rappresentativi della minore impresa e delle autonomie locali del Mezzogiorno. Un silenzio che, certo, può essere sintomo di sfiducia, ma che mal si concilia con la propensione a lamentare insufficienze e distorsioni dell'azione pubblica (a cose fatte).



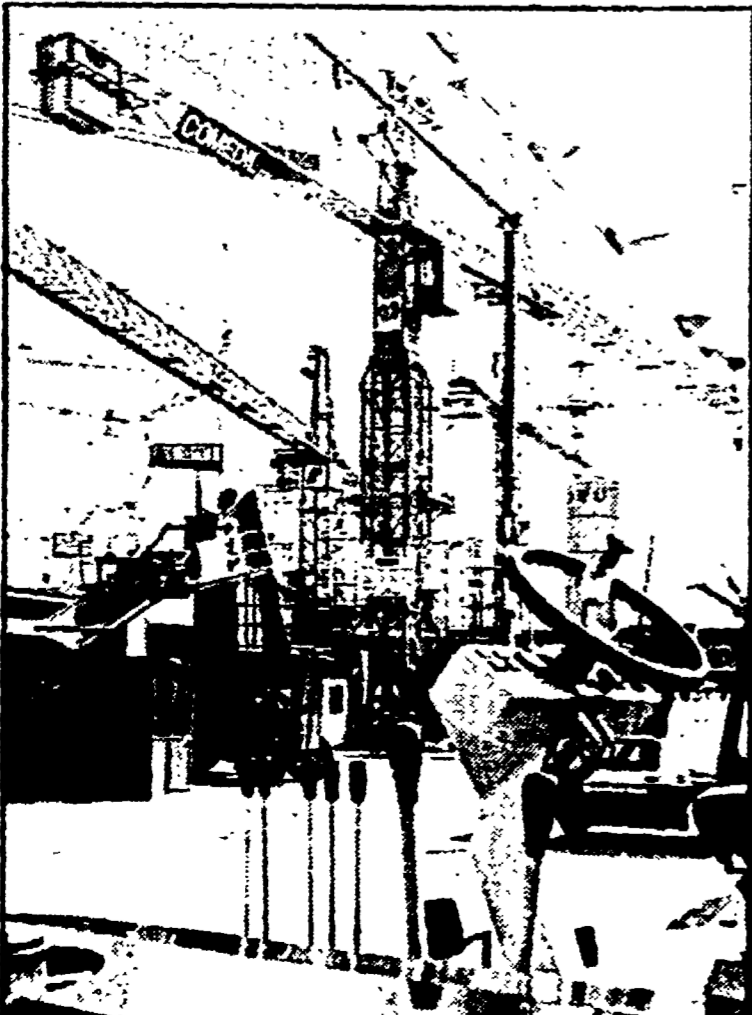
Veduta aerea della Fiera, sotto, una panoramica di Edil-Levante

Ricerche sulle relazioni economiche con i Balcani

ROMA — La regione dei Balcani, divisa fra Comunità economica europea e Comecon, oltre che da problemi etnici, si ritrova ampiamente rappresentata alla Fiera del Levante.

I rapporti con l'economia italiana sono su base bilaterale ma ora sono in corso notevoli aperture che rendono attuale la possibilità di uno sviluppo dei Balcani come regione economica integrata.

Alcune ricerche sulle prospettive di integrazione e su singole economie sono state intraprese dal Centro ricerche economiche finanziarie e dall'Aido (Assistenza internazionale e documentazione). Oltre a far conoscere meglio l'economia della regione in Italia vengono così attivate importanti fonti di informazione per gli operatori. Copia del progetto di ricerca può essere ottenuta liberamente telefonando al numero 06/868292.



ICP
INDUSTRIA COMPONENTI PREFABBRICATI S.p.A.
VIA CHARTROUX ASI BARI

E.GE.CON
ENGINEERING GENERAL CONTRACTOR S.r.l.
MILANO
ROMA
BARI
BRINDISI



50^a Fiera del Levante

FINPUGLIA Una nuova fonte di finanza e servizi agli imprenditori

BARI — Con il suo anno e mezzo di vita l'Istituto Finanziario Regionale Pugliese-Finpuuglia S.p.A. mostra già ambizioni molto mature. L'atto istitutivo è la Legge regionale n. 25 del 22/12/1983, ma l'atto di nascita vero e proprio è del gennaio 1985 quando la Regione Puglia, le banche, i Consorzi di imprese o di cooperative che vi aderiscono hanno sottoscritto l'atto costitutivo versando successivamente 21 miliardi che ne costituiscono la dotazione di capitale.

L'obiettivo dichiarato dagli amministratori di Finpuuglia, nell'attuare un oggetto sociale molto ricco e articolato, è quello di operare per ridurre il divario fra le economie più avanzate e quella pugliese, arricchendone la dotazione infrastrutturale e gli strumenti a disposizione degli operatori.

E ricco è il panorama di iniziative e di progetti che essi presentano, a conclusione del primo esercizio finanziario di Finpuuglia.

In campo finanziario le direttrici assunte riguardano essenzialmente due punti di attacco: 1) il miglioramento delle condizioni di accesso al credito da parte delle imprese; 2) la situazione di sottocapitalizzazione in genere delle imprese meridionali.

Il primo obiettivo è stato affrontato sul versante del credito a medio termine con la costituzione, già avvenuta, di «Federfidi Puglia s.r.l.» che vede la partecipazione di Assindustria, Api Puglia, Lega delle Cooperative, Cciaa e Unioncamere, e che ha per oggetto la prestazione di garanzie per consentire l'accesso al credito a medio termine alle piccole e medie imprese pugliesi che presentano validi programmi ma insufficiente dotazione patrimoniale.

Sono inoltre già in funzione convenzioni con la Fime Leasing, per il sostegno di iniziative industriali con la locazione finanziaria agevolata e no. Altre convenzioni Finpuuglia sta stipulando con una parte significativa del sistema bancario presente nella regione per consentire alle imprese che utilizzano il servizio di assistenza della

Finanziaria di fruire di condizioni di tasso e accessorio di particolare interesse.

Quanto al secondo punto, non vi è dubbio che un nuovo aspetto della «questione meridionale» sia rappresentato dal fatto che la generalità delle imprese meridionali, salvo poche eccezioni, non ha accesso ai nuovi ingenti flussi di risparmio che si canalizzano verso l'industria attraverso il mercato azionario e le iniziative di merchant banking che vedono la luce nelle «zone forti» del paese; l'inevitabile conseguenza è che il divario già espresso dalla sottocapitalizzazione delle imprese meridionali sia destinato ad aggravarsi, a meno che non si individuino forme nuove di attivazione di un mercato dei capitali su scala regionale o subregionale che riguardi le piccole e medie imprese non in condizioni di quotarsi alla borsa nazionale.

Su questo argomento Finpuuglia e Iasm stanno conducendo nel territorio pugliese una ricerca; al tempo stesso, per Finpuuglia, ha attivato incontri con Assindustria e banche per mettere a punto la costituzione di una società di partecipazione al capitale di rischio delle piccole e medie imprese pugliesi, società che presto potrebbe vedere la luce.

L'altro filone di attività di Finpuuglia, i servizi reali alle imprese, si è incentrato nell'adesione alla costituzione di una società regionale per i servizi commerciali (insieme Italtrede, banche, Fiera del Levante, Unioncamere) nella promozione di una società regionale di servizi energetici, nella partecipazione al costituendo Business Innovations Center (Bic) di Taranto.

La società finanziaria ha recentemente presentato alla Regione la proposta di costituire a Brindisi una Agenzia per lo sviluppo e la relindustrializzazione, e sempre a Brindisi sarà localizzato il Centro di Ricerca sui nuovi materiali al quale Finpuuglia ha già dato la sua adesione.

Come strumento di attuazione della Programmazione Regionale, Finpuuglia ha infine ottenuto dalla Regione l'incarico di procedere a studi di fattibilità concernenti

la realizzazione di un Centro Congressi, la riorganizzazione delle aree attrezzate per gli insediamenti industriali, la costruzione di un Centro Pilota per l'artigianato; e, sempre dalla Regione, ha ottenuto l'affidamento della realizzazione di un impianto dimostrativo per il trattamento delle acque di vegetazione derivanti da frantoi oleari.

Questa elencazione, che non esaurisce tutti gli obiettivi e i campi di attività che gli amministratori di Finpuuglia intendono praticare, delinea un esperimento di grande interesse. Senza dubbio sul piano progettuale

Finpuuglia coglie i bisogni reali, ma qui sorgono i grandi problemi connessi al grado di sensibilità e di ricettività del mondo delle imprese e delle istituzioni pugliesi rispetto agli stimoli innovativi.

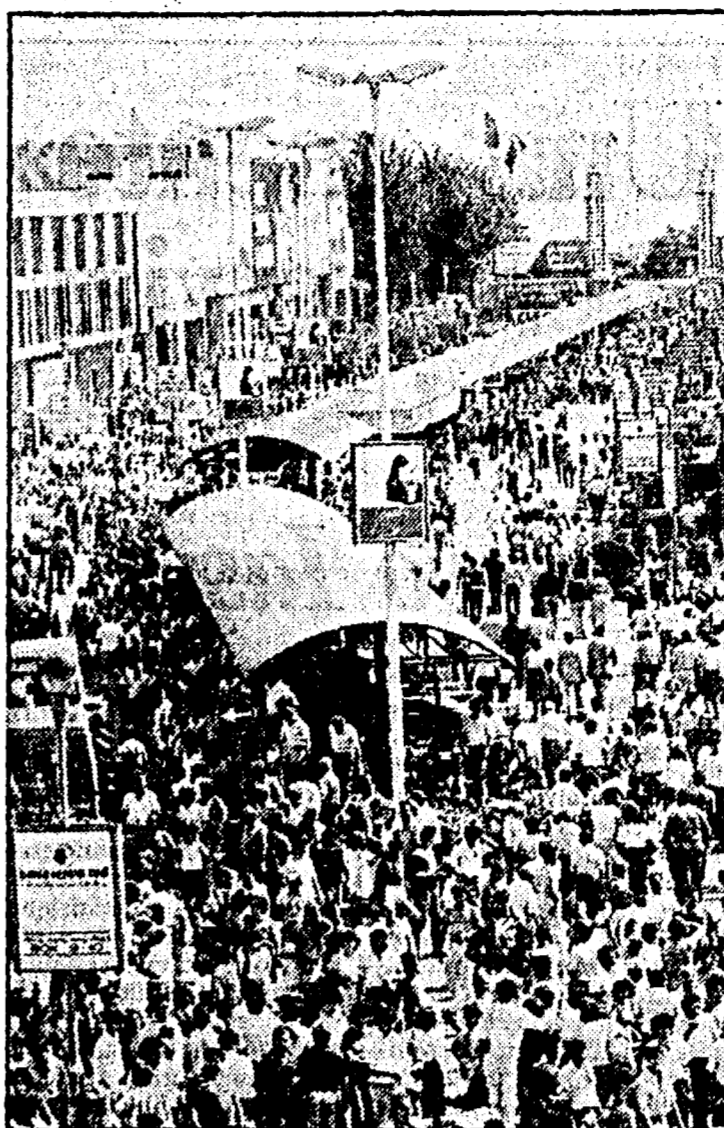
In altre parole, gli imprenditori pugliesi non di rado tacciati di individualismo, scarsa cultura industriale e lungimiranza, sono validi interlocutori di questo sforzo progettuale? Sono in condizioni di esprimere la domanda di servizi innovativi che può far «vivere» le iniziative descritte?

E le istituzioni sono realmente interessate a coltivare

il modo nuovo di intervenire nell'economia quale sembra esprimere la filosofia Finpuuglia: fusione di pubblico e privato in un rapporto di collaborazione a fini produttivi e di sviluppo?

Se queste condizioni si verificheranno la proficua progettualità della Società Finanziaria Pugliese si tradurrà in fertilità economica dell'area pugliese, premiano la visione delle forze che ne progetteranno la creazione e che hanno consentito l'ampio schieramento che in Consiglio regionale ne approvò la costituzione.

Giancarlo Summa



La borsa degli affari originale esperienza barese

Incontri agevolati fra operatori

L'afflusso di operatori esteri Rilevazione preventiva della domanda - Uffici attivi tutto l'anno - Il ruolo dei promotori nazionali - Relazioni con le economie estere - L'Indonesia capogruppo asiatico - Africa e Medioriente clienti abituali Si parla anche di joint ventures

BARI — Numerose delegazioni ufficiali e centinaia di operatori affluiscono ogni anno alla Borsa degli Affari, l'organismo che la Fiera del Levante ha creato per stimolare e favorire gli incontri tra produttori e compratori esteri, fornendo una serie di servizi preventivi e complementari delle trattative e una accurata assistenza tecnica per il miglior loro esito.

La presenza degli operatori esteri — selezionati nell'arco dei paesi più appropriati in funzione di vari settori merceologici — alla Borsa degli Affari viene quotidianamente segnalata con comunicazioni a tutti gli espositori ed agli imprenditori che operano localmente, quando la specifica richiesta di alcune merci non trovi adeguata risposta nell'ambito della Fiera.

Il lavoro degli uffici della «Borsa degli Affari» si sviluppa con intensità accresciuta, rispetto al passato, e non solo per il maggior lavoro svolto complessivamente, ma anche per altre considerazioni che meritano di essere sottolineate.

In primo luogo si è approfondita l'azione che gli uffici dell'Ente svolgono — come si è detto — oltre la Campionaria di settembre, anche in occasione di alcune manifestazioni specializzate, così che l'attività della «Borsa» è ormai continuativa, nell'intero arco dell'anno.

In secondo luogo, gli uffici della «Borsa» hanno avviato un accordo con quelli che sovrintendono alla promozione dei visitatori nazionali, trasferendo in pratica alcune «tecniche» operative estere al mercato nazionale.

In terzo luogo, la Borsa degli Affari si avvia a diventare un centro permanente di contatto con gli uffici commerciali in Italia di numerosi paesi esteri. Alcuni di questi uffici, a loro volta, si sono dimostrati interessati ad allestire in Fiera centri permanenti di promozione commerciale. È il caso, ad esempio, della Indonesia, che già da diversi anni ha istituito presso la Fiera un Centro permanente, e dei paesi dell'ASEAN — Indonesia, Filippine, Thailandia, Malesia e Nuova Guinea — per i quali l'Ente ha in animo di istituire un vero e proprio Palazzo dell'ASEAN.

Per quanto riguarda la Campionaria di settembre, l'afflusso di operatori esteri riguarda in particolare i paesi del mondo africano, mediterraneo e mediorientale. I comparti merceologici che suscitano il maggiore interesse sono, prevalentemente, quelli dei beni strumentali, degli impianti di produzione industriale, delle macchine per l'agricoltura e per l'edilizia. Ma si parla sempre più spesso di joint-ventures, di cooperazione bilaterale e multilaterale, di scambi di tecnologie e di fornitura di impianti «chiavi in mano», in funzione della progressiva crescita di esigenze che i partners commerciali italiani manifestano, di anno in anno.

Industria: la minore dipendenza dell'intervento pubblico è già realtà

Imprenditori che fanno leva sulle risorse

BARI — Gli ultimi cinque anni sono stati un periodo particolarmente importante per l'industria barese che ha visto accrescere il proprio ruolo sia come fonte di produzione di ricchezza a livello locale, sia come parte sociale che intende concorre, con la propria opera, ad un miglioramento degli assetti economici e sociali del territorio.

Quest'ultimo obiettivo, assai ambizioso, dettato originariamente dalla necessità di creare un habitat più favorevole ad elevare il tasso di natalità di nuovi insediamenti produttivi assecondandone le occasioni di sviluppo, ha però riflessi di primaria importanza nelle politiche di gestione del territorio. Ad esso l'Associazione industriale della provincia di Bari, cogliendone la valenza significativa per lo sviluppo, ha finalizzato la propria azione, affiancando alla tradizionale attività di assistenza e consulenza alle aziende associate una politica e una presenza esterna che ne favorissero la concretizzazione. Sono state così assunte alcune iniziative in settori strategici che hanno subito dato prova delle loro capacità di sostenere le opportunità di crescita sociale, economica e culturale non solo dell'imprenditoria locale ma dell'intero territorio provinciale. Il campo della formazione è stato, in primo luogo, quello sul quale si è agito nella convinzione che lo sviluppo del Mezzogiorno non dipenda tanto, ad esempio, dall'incattivazione straordinaria o, magari, dalla colonizzazione industriale del nord,

quanto piuttosto dal corretto impiego delle risorse umane di cui il nostro Sud è ricco fornendo ai giovani gli strumenti formativi per muoversi al meglio nel mercato competitivo e che richiede un tipo di apprendimento ancora estraneo al mondo della scuola tradizionale.

È nata così, ad iniziativa dell'Associazione industriale e con il supporto di altri enti, la scuola di perfezionamento in gestione aziendale — Spegea — che oggi ha sede presso la Tecnopolis di Valenzano.

La Spegea, giunta ormai al suo sesto anno di attività, è una scuola per manager al servizio del Sud che organizza corsi di formazione ai ruoli manageriali-imprenditoriali destinati a neolaureati, a giovani imprenditori e a quadri aziendali.

L'impegno più recente dell'Associazione industriale di Bari ha trovato spazi anche in altri campi quali, tra l'altro, quello dei servizi di supporto alle aziende industriali nei settori dove più avvertita risultava tale esigenza quale quella del credito e promozionale, attraverso la creazione di apposite strutture consorziali. Il Fidindustria, infatti, è un consorzio di garanzia collettiva fid convezionato con alcune banche, che consente alle imprese di ottenere crediti aggiuntivi a tassi preferenziali, rendendo così per le aziende meno oneroso il peso del costo dei finanziamenti.

Più di recente poi il Fidindustria ha inteso offrire servizi di parabancaio sottoscrivendo una convenzione con una società di factoring men-

re è allo studio una iniziativa similare per il leasing.

Il consorzio metalmeccanico della provincia di Bari — Cmb — invece, realizza la sezione metalmeccanica dell'Associazione industriale, si pone finalità di promozione delle produzioni locali e di organizzazione dell'offerta delle aziende aderenti al consorzio, garantendone così le capacità e l'esperienza tecnica nei confronti della committenza pubblica e privata. Opera poi a livello sub-provinciale il Cosviba, il consorzio per lo sviluppo del Nordbarese, creato con la collaborazione dell'Associazione, per consentire la realizzazione di aree attrezzate industriali per le aziende del polo barettano e le scelte indicate da una amministrazione valida interlocutrice. Il compito del Cereset S.p.A. — è stato costituito dalla sezione edile della Associazione industriale che ne è l'azionista di maggioranza, dalla stessa associazione, dalla sezione metalmeccanica e da un gruppo di aziende private mentre successivamente sono entrate a far parte del capitale azionario i consorzi Conscoop e Coprola e la Finanziaria regionale-Finpuuglia.

Da tempo è apparso chiaro che la crisi dell'industria delle costruzioni è di riflesso dovuta all'insufficienza dei flussi di lavoro quanto piuttosto all'insufficienza delle attuali logiche tecnico-operative con le quali opera la pubblica amministrazione, logiche che non sono più garanzia di efficienza e di rappresentatività nella gestione della pianificazione territoriale.

I riflessi maggiormente negativi di questa situazione si trasferiscono sulle imprese di costruzione e non è dunque casuale la maggiore sensibilizzazione della categoria nella ricerca di soluzioni al problema per recuperare procedure di gestione del territorio improntate a modelli di comportamento nuovi.

In questa direzione è necessario reinventare un diverso rapporto «pubblico-privato» nel quale il primo sappia dotarsi di strumenti operativi oggi inesistenti laddove il privato può farsi carico della progettazione economica ed organizzativa dei programmi urbanistici ed edili, rispettando peraltro gli obiettivi e le scelte indicati da una amministrazione valida interlocutrice. Il compito del Cereset si inquadra dunque in questa nuova ottica operativa e di rapporti con le amministrazioni pubbliche. Un'altra qualificante sfida assunta dal Cereset è poi quella del progetto di recupero dell'intera città antica di Bari che ha comportato l'adozione di nuovi criteri di programmazione delle politiche abitative ed urbane volte a privilegiare il recupero piuttosto che la creazione del nuovo.

Per concludere, potremmo dire che esiste un nuovo modo di essere imprenditore non più limitato allo stretto ambito aziendale ma che colloca le più interessanti forme di creatività all'esterno del sistema industriale per privilegiare la crescita dell'intero sistema sociale ed il miglioramento della qualità della vita di ciascun cittadino.

QUALITÀ DELL'ENERGIA QUALITÀ DELLA VITA

L'ENEL, con le decisioni del Consiglio di Amministrazione del 30 luglio 1986, si è posto all'avanguardia, in ambito europeo, per quanto concerne il rispetto dell'ambiente, nella produzione di energia elettrica con centrali a carbone

Nelle nuove centrali, l'ENEL produrrà energia elettrica secondo norme che si è autoimposto e che anticipano le direttive che la CEE, è previsto, dovrebbe approvare in futuro per le «Centrali pulite»

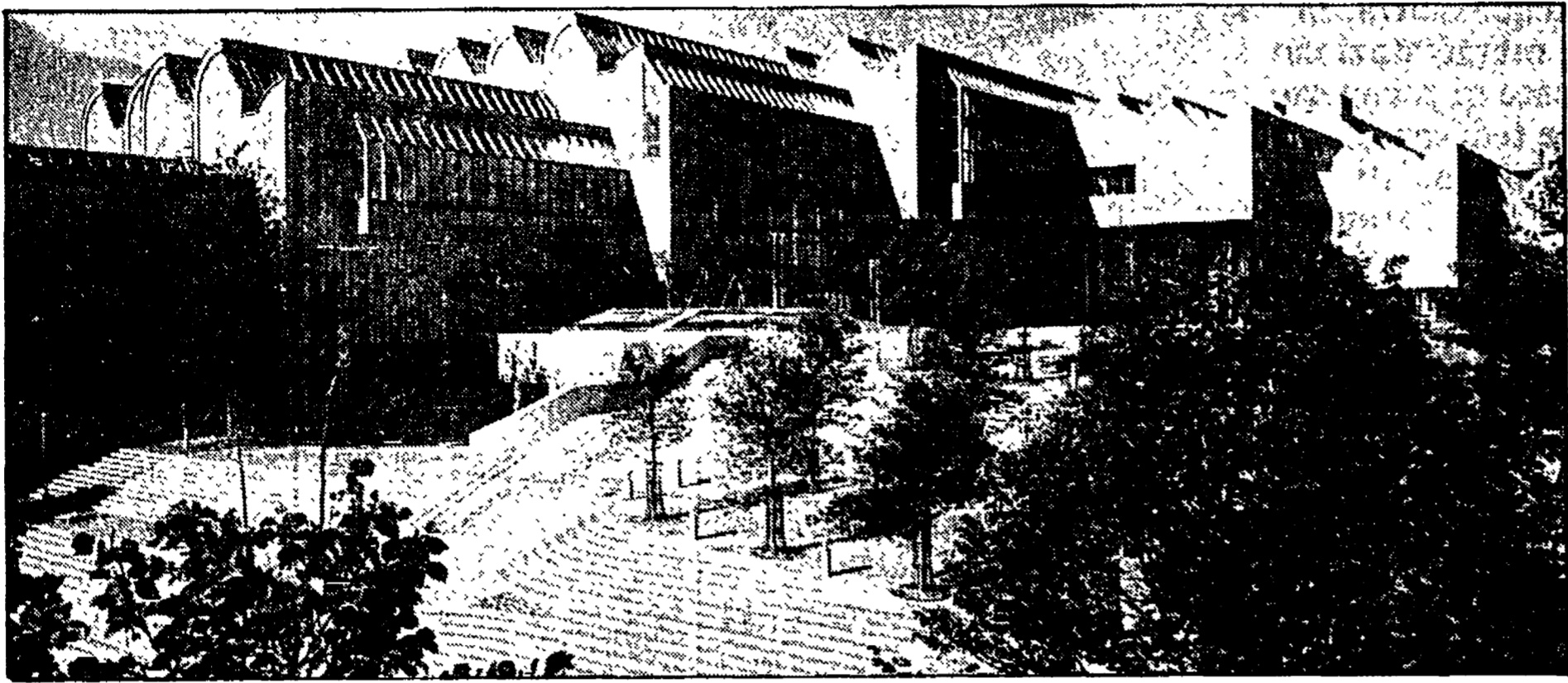
Anche nelle centrali in fase di conversione (da petrolio a carbone), si avrà una drastica riduzione delle emissioni inquinanti che si ridurranno a meno di un terzo rispetto ai valori che si avevano prima della trasformazione

ENEL
IL SIGNIFICATO DI UNA PRESENZA

OS pettacoli Cultura

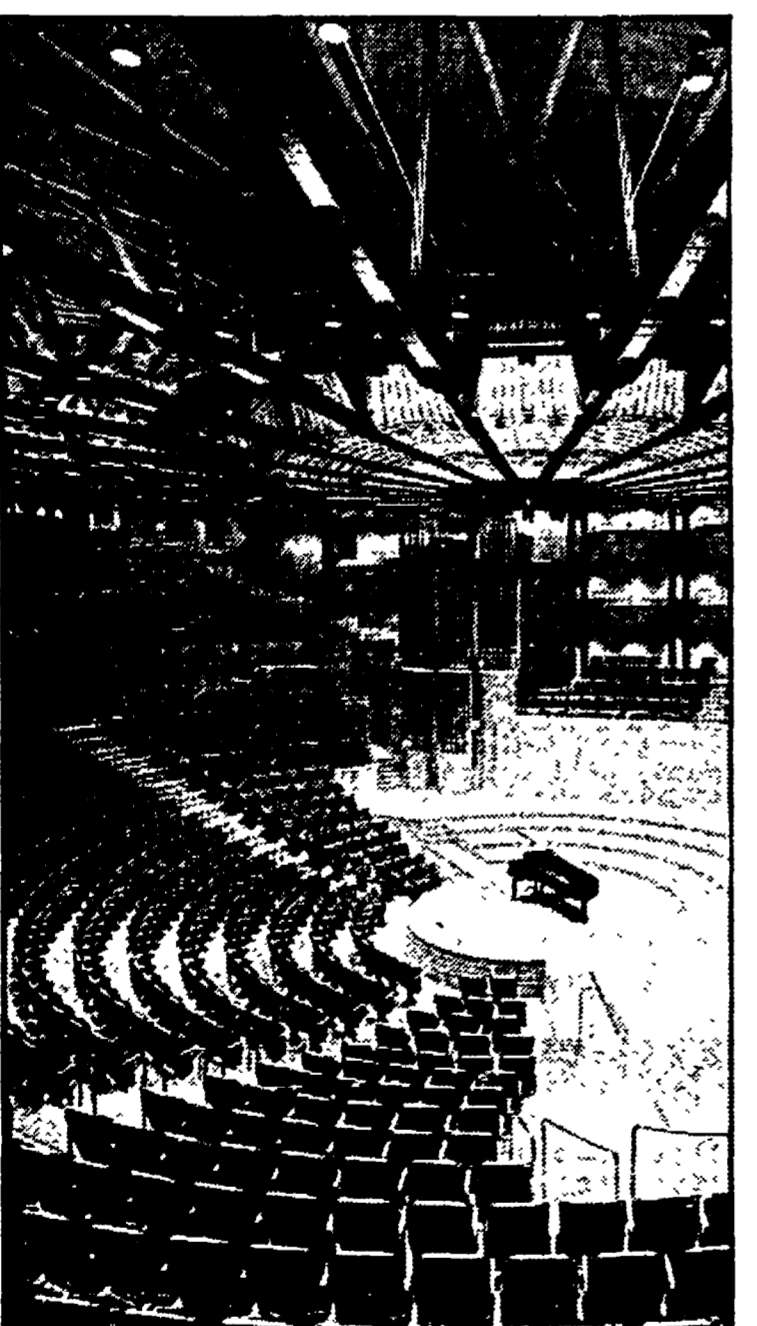
Due immagini del nuovo, maestoso museo di Colonia fatto costruire dal mecenate tedesco Peter Ludwig

Muse e cioccolata. Senza Peter Ludwig, industriale della cioccolata e mecenate delle arti, Colonia oggi non avrebbe il nuovo museo-cattedrale che con giunge alla sponda del Reno. Al di sopra della stazione ferroviaria. Dopo una settimana di cerimonie a porte chiuse per i dignitari del doppio impero Ludwig (industria ed arte), il 6 settembre il colossale scrigno (200mila metri cubi) è stato aperto al pubblico. Domenica 14 un grande concerto inaugurale, trasmesso in televisione, ha presentato a tutto il paese l'anfiteatro sotterraneo della Filarmonia colonense, 279 milioni di marchi (210 dalla spesa pubblica) per la costruzione, 40 milioni di marchi annui per il mantenimento. La collezione d'arte moderna di Peter Ludwig, che occupa nel museo due terzi dello spazio utile all'esposizione, era valutata circa 50 milioni di marchi, quando, 12 anni fa, l'industriale la offrì in donazione alla città, purché si costruisse un apposito museo. Niente di nuovo per Colonia: è nella tradizione cittadina che le fondazioni private sorgano dai lasciti di grandi collezionisti. Ma oggi, poco più di un secolo dall'istituzione del museo originario, il vecchio Walther Richard, le cose sono andate diversamente.



Duecentomila metri cubi per 260 milioni di marchi; ecco quanto è costata la costruzione del nuovo museo di Colonia all'industriale-mecenate Peter Ludwig

Ludwig, professore e dottore honoris causa, non è di Colonia ma di Coblenza. Ha studiato legge a Bonn e storia dell'arte a Gagona. Il suo impero della cioccolata, detto della moglie Irene, anch'essa cultrice delle belle arti, si estende da Aquigrana, in Belgio, alla Svizzera, il nome da dare al museo, come la clausola di costruire un apposito edificio con finanziamenti pubblici, il ha imposto lui. Il panegirico di Ludwig appare in una lingua in concordanza con l'inaugurazione del museo (R. Speck, P. Ludwig Der Sammler, Insel, 1974) registra 15 musei in cinque paesi, sette città europee, più uno in America, che ospitano opere d'arte acquistate, prestate o regalate da Ludwig. Di essi uno tre, si è ad Aquigrana, una a Basilea, si fregiano del suo nome, aggiunto a quello originario. Colonia aveva bisogno di un museo, Ludwig pure: l'affare Ludwig è stato il motore trainante nella sua realizzazione.



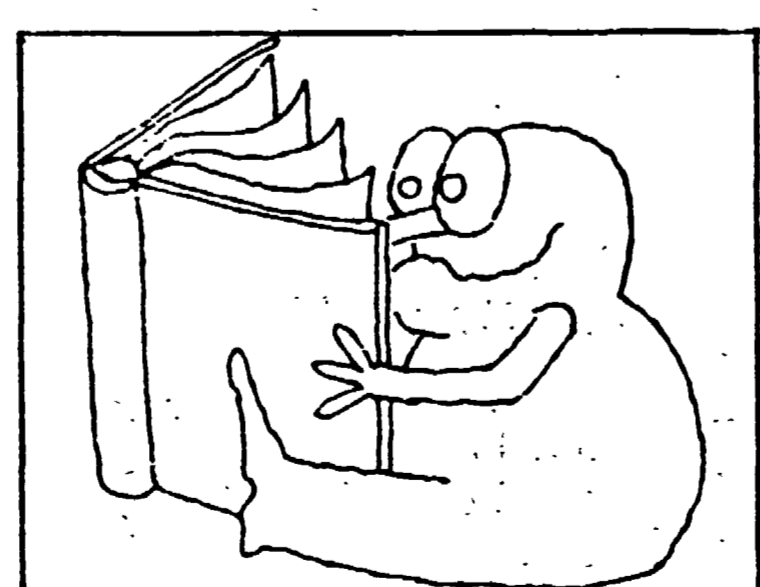
Contributi comunali e statali per le società promozionali delle arti che portano il suo nome. Nell'83 di fronte alle reticenze e alle esitazioni del governo ad istituire una fondazione nazionale Ludwig, il ministro federale dell'arte, come qualcuno l'ha chiamato, l'industriale non indugiò: cedette in blocco per 100 milioni di marchi al museo J. P. Getty, California, 144 codici medioevali illustrati, monumenti della cultura nazionale, fino allora custoditi come codici Ludwig nel museo Schnuetgen di Colonia. Con l'imprenditore dell'industria e dell'arte non si scherza: Colonia sposa le sue ambizioni di metropoli e di capitale delle arti con le ambizioni di Ludwig. E passiamo alla realizzazione del museo Ludwig. Agli architetti, Peter Busmann e Godfried Haberler, scelti nel 1974 in una competizione internazionale, si presentava un'impresa difficilissima: creare lo spazio dove non c'era, rispettando la presenza del duomo, la vicinanza dell'edificio geometrico del museo archeologico, le pressioni delle esigenze tecniche e ambientali. La ferrovia da una parte, un'arteria di scorrimento stradale dall'altra, le canalizzazioni sotterranee, le acque del Reno e il progetto di restauro e ristrutturazione del quartiere storico tra il municipio e il fiume (Altstadt). La soluzione è antitetica alle torri del duomo: la costruzione dall'aerea retrostante l'apside si espande dalla parte del fiume nel sottosuolo, protetta da una gigantesca vasca di cemento.

La filarmonia, un anfiteatro a conchiglia costruito con il concorso di esperti di acustica, è situata tre centimetri sotto il livello medio del Reno. Chi sta al centro della piazzetta circolare dedicata a Boell e realizzata da D. Karwan si trova esattamente sulla verticale del direttore d'orchestra e sopra il rosone di vetro di Barna Von Sartory che sovrasta la cupola della sala. Più di 5 anni di lavoro ingrato per duemila edili, molti stranieri, spesso impiegati con gli esecutori sistemati d'appalto denunciati da Guenther Wallraff in «Faccia di turco». Il traffico automobilistico scorre in un tunnel sotterraneo, sopra il quale verde prati collegano la sponda del fiume al museo, sollevandosi gradualmente in una scalinata: soltanto le piantine, radicate a tratti nei gradini le impediscono, nelle domeniche assate di diventare una specie di Trinità dei Monti. Il museo è costituito da due blocchi che si estendono in lunghezza, paralleli alle acque del Reno. Le cornici sembrano ispirare il movimento ondulatorio del tetto dell'edificio: un felice contrasto in orizzontale agli slanci verticali del duomo. L'interno è dominato da una scalinata ricca di armonie che si snoda a soffietto in un grandioso atrio-esposizione. E il centro di un gioco di sale, saloni e salotto illuminati da vetrate e artificialmente, che dividono su tre piani opere d'arte di 8 secoli, dall'iconografia medioevale alla pop-art. Percorrendo gli interni si tocca con un aglio la presenza di un museo creato su misura per le opere che

espongono e l'esposizione di opere in edifici adatti all'uso. Oltre a quadri, pannelli, tele e grafiche, sculture e rilievi, il centro delle arti è dotato di separati con video-arte, di una cineteca, una raccolta di apparecchi fotografici e fotografici, sale per le esposizioni periodiche e le conferenze, officine per il «Museum Paedagogik», l'educazione all'uso del museo, una libreria, una tavola calda e il bar. Mancano finora le visite guidate, un audioacompaniatori (registratori) poliglotti. 180mila visitatori nella prima settimana: l'ingresso gratuito sarà di sicuro un buon investimento. Chi è venuto una volta ha visto gli ambienti, ma solo una parte del contenuto e tornerà come visitatore o spettatore pagante. Soltanto allora sarà possibile un'analisi della funzione sociale e promozionale a cui il centro aspira: in che misura sarà operante e quali livelli individuali e collettivi. Intanto, nei quartieri-ghetto della città, appaiono manifesti contestatori che rinfacciano al comune, con parole pesanti, i grossi guadagni delle speculazioni e dei servizi sociali e negli interventi culturali «popolari», per finanziare e mantenere una scelta elitaria. Osservata nel suo complesso, l'operazione di pubblica opera sul cuore di Colonia appare riuscita; resta da auspicare che la amministrazione comunale e i cittadini sappiano dare gli impulsi necessari a garantirne la vitalità. Daniela Meister Alecu

MILANO — Piccolo sarebbe bello, ma i guai cominciano tardi. Per progettare un libro basta una persona. Stamparlo è ancora più semplice. Il prodotto è presto finito, magari intelligente e degno di successo. In ultimo, proprio, si imbatte in una specie di trabocchetto, di ostacolo semimascherato: con la promessa di venderlo. In realtà lo nasconde, lo annichilisce, lo annienta nel mare interinale della produzione. Strozziatura della distribuzione, che spesso non ci consentono neppure l'onore di una recensione: commenta Renzo Zorzi, raccontando la morte e la subitanea resurrezione di una piccola casa editrice, appunto, con tanto di gloria alle spalle, maturata in quarant'anni di coraggiose battaglie, scoperte, invenzioni: le Edizioni di Comunità. Per colpa di quella «strozziatura», che ci ha costretto — insiste Renzo Zorzi — ad un destino di clandestinità, la maggioranza azionaria e la gestione di Comunità sono finite nella mani di Mondadori, che la stessa operazione ha concluso nei confronti del Saggiatore, altra piccola casa editrice fondata da un altro Mondadori, Alberto Saggiatore. L'operazione è importante. Mondadori, che era già un grande editore, è diventato ancora più grande, assicurandosi due cataloghi di

Ecco come l'editore ha comprato «Comunità» e il «Saggiatore» E Mondadori diventò più grande ancora



straordinario valore culturale e uno sfermamento e aggiornato staff. Così Leonardo Mondadori può anche recitare la parte del benefattore e del magnate: da una parte i romanzi per guadagnare, dall'altra la sagacia, quasi per cattiva coscienza e soprattutto per l'immagine. Ma, in tutta sincerità, ha doverosamente riconosciuto che coi libri si può anche guadagnare, soprattutto di fronte ad un mercato che ha dimostrato segni di ripresa. «Il traguardo ambizioso — dice Leonardo Mondadori — è quello di coniugare la ricer-

ca editoriale, la dimensione culturale con il profitto economico: noi crediamo che se tale offerta è proposta in sintonia con le attese del mercato di riferimento (pure se numericamente limitato), sarà naturale quasi automatico il raggiungimento del saldo positivo... Sulla via della concentrazione, anche Leonardo Mondadori avverte però la strozziatura della distribuzione, ma propone una soluzione che il piccolo editore non potrebbe mal tollerare: cioè la moltiplicazione dei punti di vendita. «Basterebbe — spiega — una legge di un

articolo per consentire ad esempio la vendita di libri nelle tabaccherie. Ed inoltre si dovrebbero dilatare gli orari di vendita delle librerie... I progetti che riguardano Mondadori e Comunità (il libro illustrato da Marco Mondadori, da Renzo Zorzi e da Giordano Bruno Guerri) sono presto raccontati: proseguire lungo le strade tracciate dal dopoguerra ad oggi (il Saggiatore è nato nel '58) e accendere da tanti e prestigiosi titoli di sociologia, storia, filosofia, economia, architettura, design e da autori tra i più significativi della cultura contemporanea (un elenco interminabile da Mumford a Le Corbusier, da Schumpeter a Galbraith, Friedman, Weber, Ditthey, Bobbio, Arnob, Aron, Jaspers, Galino, Schlegel, Persico, Raggiati, Schlegel, Schlesinger per Comunità; da Rannuccio Bianchi Bandinelli ad Argan, da Levi Strauss a Gropius, Giancarlo De Carlo a Simone De Beauvoir, a Feyerabend, a Popper, a Lakatos a Putnam per il Saggiatore). I primi titoli mondadoriani previsti per l'autunno in-

Oreste Pivetta



Muore Barrett, scrittore americano

DENVER — William E. Barrett, lo scrittore americano divenuto famoso con «I gigli del campo» e «La mano sinistra di Dio» si è spento due giorni fa a Denver all'età di 85 anni. Nella sua lunga attività letteraria Barrett aveva scritto diciotto romanzi, oltre 200 racconti, una biografia e persino una monografia sugli aeroplani. «I gigli del campo» è la storia di uno sbandato nero che incontra un gruppo di suore e le aiuta a costruire una cappella. Trasferto sul grande schermo il film valse a Sidney Poitier l'Oscar per il miglior attore.

Per capire il Nicaragua bisogna risalire al «passaggio per le Indie»? Sì. E non è un paradosso

Quando il mondo passò lo stretto

Colombo nel suo viaggio di scoperta aveva con sé una copia del «Milione» di Marco Polo, come punto di riferimento per riconoscere le terre che avrebbe incontrato. Leggendo il suo Diario si bordò si vede che riesce appena a dissimulare la delusione quanto non trova la città d'oro, l'isola delle spezie, le sete pregiate, ecc. di cui parlava il veneziano, ma solo Indios nudi e capanne di paglia. Credette allora di non essere ancora arrivato alle vere Indie e si mise a cercare un misterioso passaggio che divideva il Giappone dalla Cina. Quel braccio di mare, di cui parlava Polo, lo avrebbe premiato per i suoi sforzi, gli avrebbe dato le ricchezze dell'Oriente.

Nel quarto e ultimo viaggio (1502-4) Colombo ha un solo scopo: trovare lo stretto. Esplora le coste dell'Onondara, il Nicaragua, Costarica e Panama, poi rifonda la Giamaica dove fa naufragio e manda in canoa il genovese Fieschi a chiedere aiuto a Santo Domingo. In questo viaggio straordinario scopre il centro America e allo stesso tempo intuisce la storia futura di questi paesi: di essere ostacolo (o ponte) che impedisce (o facilita) il passaggio alle Indie. Sembra parlarci di un futuro che, per un tratto, è ancora di mezzo un libro, un mito, un fantasma culturale europeo. Perciò Colombo trovò lo stretto ma non lo riconobbe. Dice Cardenas: «trovò lo stretto a Veragua / Veragua nella provincia di Mango che confine con Catay / però lo stretto era di terra, non di acqua...»

Probabilmente Colombo non cercò il passaggio via terra, perché il passaggio verso la vera ricchezza, l'al di là, l'infinito, si compie solo per una via d'acqua. Darò non a caso, recupera dalla mitologia classica la figura del traghetto di anime, Caronte, perché solo l'acqua divide realmente due mondi. È le Indie grandi una realtà così diversa che non si potevano raggiungere attraversando un ponte. La contrapposizione acqua-terra, l'acqua è il sogno, la terra, la storia, dice Cardenas, accompagna la storia irrisolta del suo paese, il Nicaragua, posto fra due oceani, tra l'Atlantico e il Pacifico, a qualunque titolo del tempo

di acqua e di terra. Come di acqua e terra, ossia di fango è fatta la natura umana. Se stretto fu il sogno impossibile che accompagnò per tre secoli le carovane di muli che portavano attraverso l'istmo di Panama l'argento del Perù o le spezie delle Filippine, esso riacquisì una sua importante funzione quando nel secolo scorso fu scoperto (1846) l'oro nella California. La prefazione del poema, scritta da un grande poeta di lingua spagnola, Coronel, che si avventurò in quello mondo rutilante e violento dei cercatori d'oro che attraversavano il paese. Le decine di migliaia di avventurieri che dalle coste dell'Atlantico volevano recarsi in California, preferivano farlo scegliendo la ruta del Nicaragua. (Negli Usa non esistevano ancora le ferrovie). Uomini e donne di ogni tipo arrivavano via mare fino al Rio San Juan, dove risalivano il fiume su grandi battelli a ruota, fino al lago (che gli spagnoli avevano ribattezzato con un felice ossimoro Mar dulce) e da qui proseguivano in carozza fino all'oceano Pacifico, dove prendevano la nave per San Francisco. Anche in questo caso l'oro non delle Indie ma della California si raggiungeva attraversando un estrecho. È lo stretto del Nicaragua era formato da ogni tipo di acqua, l'oceano, il fiume, il lago e ogni tipo di terra, pianura, foresta, costa. Se la natura umana è fatta di acqua e di terra, la natura di questi uomini toccati e conosciuti alle passioni ed ai comportamenti. Così infatti un grande scrittore nordamericano, Mark Twain, che ha ambientato i suoi romanzi su fiumi, linee d'acqua, mondo tumultuoso e transitori, sintetizza quella sua esperienza fatta in compagnia di quegli uomini, in Nicaragua, «io viaggiai con lui mi accompagnavo mi ricordavano le fantastiche carnevalate con cui nell'Est si celebra il 4 luglio o i martedì di carnevale a New Orleans».

Evidentemente quando la storia si ripete non può che generare la farsa. Una tragica farsa che comporta l'occupazione del paese da parte del filibustiere Walker. Nel nostro secolo, con l'affermarsi dell'imperialismo che li cannoniere, queste terre hanno subito una nuova espropriazione. Realizzato il sogno di Colombo del passaggio fra due oceani con il taglio del canale di Panama, esse sono diventate il cortile degli Stati Uniti, uno spazio preato per una nuova giustizia marginalità. Essendo un cortile possono alloggiarvi soltanto i domestici fedeli ai padroni ed essendo cortile è possibile piantarvi solo alberi da frutto: così nascono le repubbliche delle banane dove come dice ancora Cardenas: «i deputati sono più a modo mercato delle mule». In Hora O de «la vita è sovversiva». Ed Accademia, Milano, 1977.

In questo accavallarsi di immagini, simboli, previsioni voglio segnalare l'intuizione di un poeta nicaraguense, Antonio Cuadra, direttore del giornale dell'opposizione La Prensa, chiuso dal governo a causa della guerra Cuadra vede nel Mar dulce un Mediterraneo tropicale dove naviga un Ulisse indiano. Cifar, alla ricerca di una verità da trovare sulle coste del lago. Il Mediterraneo si può anche vedere come un grande lago «che coniglia ai Coccolba. Questo tuttavia è ancora vergine perché ci porta a rimontare nei tempi di Omero, ma più indietro quando la navigazione nel Mediterraneo era fatta sulle coste e le forme di vita rustiche e primitive... Il gran lago Coccolba ha una componente omerica che ha influito nell'anima del Nicaragua; da un'introduzione alla terra promessa». Ed. Accademia, 1976. Oggi forse questo Ulisse tropicale deve abbandonare ancora le terre, i ponti, gli stretti ed i cortili lussuosi e cercare una sua umile verità lontana dai grandi imperi, lontana dai grandi mari, proprio fra le sponde del lago del Nicaragua.

Nicola Bottiglieri

Politica ed Economia

- 9
- Rampa Inflazione nel dettaglio
- Vialelli Patrimonio. Perché sì
- Gasbarrone Il disoccupato sulla giostra delle cifre
- Pianta La droga tecnologica per l'economia militare Usa
- Shichihei L'etica buddista del capitalismo giapponese
- Piloti La cooperazione nell'economia italiana
- Sinibaldi La crisi economica a cavallo dell'onda lunga
- Dossier Imprenditori si diventa? Come e dove in Europa
- Interventi e saggi di Abbarrà, di Leo, Giva, Luciano, Sabatini
- Un numero L. 4.000. Abbonamento annuo L. 36.000 su ccp. n. 502013 intestato a Editori Riuniti Riviste, via Serchio 9/11, 00196 Roma. Tel. 866383



Roma: nuovi studi tv di Berlusconi

ROMA — Il Centro Palatino, una «casa del cinema» sorta nel 1909 in un angolo verde nel centro di Roma, è passato al computer. Berlusconi, che da due anni è diventato l'inquilino del complesso di piazza Santi Giovanni e Paolo, succedendo alla Gaium, ha trasformato gli studi cinematografici in studi televisivi, dotandoli di tutte le novità tecnologiche. E ieri il nuovo centro, in cui la società Videotime avrebbe già investito sette miliardi, è stato presentato alla

stampa. «Gilda» nelle novità al computer Valerio Lazarov, regista televisivo rumeno arrivato in Italia alcuni anni fa come grande innovatore nell'uso dell'elettronica in tv, ora direttore generale della Videotime di Berlusconi e «regista» delle ristrutturazioni tecnologiche. Cosa cambierà adesso? «Non l'impianto delle trasmissioni, il pubblico televisivo è abitudinario, ama le scenografie realistiche», dice Lazarov — «però si potranno realizzare tutti i sogni dei registi: non ci saranno più forbici né perdite di tempo per montare un programma», ma il regista avrà a disposizione in tempi minimi tutte le immagini riprese da otto telecamere. Il Centro Palatino ha ora 2 studi (di cui uno di 1.800 metri quadrati), quattro locali di regia e strumentazioni d'alta tecnologia.

Musica Ad Acquasparta, in Umbria, una bella manifestazione dedicata interamente al recupero della tradizione tedesca. E quest'anno i protagonisti sono stati Schumann e Strauss

Del nostro inviato
ACQUASPARTA — E' il momento dell'Umbria che, in questi giorni, docet in fatto di musica. Si è appena concluso a Città di Castello il Festival delle Nazioni, si è avviato lo «Sperimentale» di Spoleto, incomincia sabato la Sagra Musicale, ed ecco Acquasparta, prezioso e antico centro culturale (e la tradizione non si è perduta) che ha saputo ritagliare nel paesaggio musicale un suo spazio, una sua particolare fioritura, la più ambiziosa e difficile: quella del canto da camera e della scelta, in esso, del Lied tedesco. Come dire che in questo centro dell'Umbria (qui Federico Cesi fondò l'Accademia dei Lincei), che in qualche caso appartiene a Spoleto, si ritorna alle fonti della civiltà musicale, quale è espressa dal Lied.
Siamo giunti alla XIV edizione del Corso internazionale di canto da camera, diretto da Elio Battaglia, sempre più demoticamente e angelicamente protagonista (cantante e docente) in questo momento della cultura, nel quale coinvolge i giovani, con la collaborazione di Alessandro Specchi e Elisabeth Müller Viviani. Una trentina gli iscritti, con rappresentanze di Austria, Canada, Corea, Giappone, Israele.
Il corso spazia nella più ampia produzione liederistica (Mozart, Beethoven, Mendelssohn, Brahms, Mahler, Schubert, Wolf, ecc.), ma, nel concerto di chiusura, si è svolto per quattro quinti un omaggio a Schumann. Non tanto, diremmo, per ricordare il musicista nei centotrenta della morte (1810-1856), quanto perché nel suo Lied c'è quel che serve ad un giovane cantante per inoltrarsi e respirare nella musica.
In Palazzo Cesi (ben restaurato e sede di importanti iniziative culturali — ora c'è una mostra di pittura che spazia dal Quattrocento ai giorni nostri, da Matteo da Guido ad Alberto Burri) — si sono alternati, in pagine di Schumann, giovani che all'ansia del canto uniscono l'esigenza d'una ricerca di stile, come si è visto e sentito, non in un saggio di fine corso, ma proprio in un concerto importante. Non faremo clas-



Un celebre ritratto del grande compositore romantico tedesco Robert Schumann

Una città a caccia di Lied

sifiche, ma rileviamo il bel timbro e la calda voce, l'intenso pathos soprattutto del baritone Leonardo De Lisi, che ha dato, pensiamo, la più intensa interpretazione della serata con i due *Lieder* su versi di Eichendorff, *In der Fremde* (In terra straniera) e *Mondnacht* (Notte di luna).
Notevoli sono anche apparse le qualità di Antonella Cesari, emerse in due *Lieder* su versi di Goethe. Un suo mondo canoro sprigiona la voce di Hideyo Nagumo, intensamente palpante nei tre *Lieder* ad essa affidati. Ma hanno buone prospettive Manuela Custer, Erwin Hüttler, Carlo Alemanno, Kyung-Hee-Kim, solo che riescono a pulire la voce da qualche sgocciolata di suono.
Inoltre, una nota particolare che sarà più facile pulire il canto che la parte della bella sala dalle sgocciolate delle due finestrelle che danno acqua *portas* anch'esse.
Il corso prevede il perfezionamento anche nella partecipazione del pianoforte che, nei *Lieder*, è un protagonista alla pari. Così è venuto alla ribalta il

temperamento di Vito Maggolino, pianista dal bel suono (sono sulla buona strada Dario Vaghi, Roberto Bollea, Erik Battaglia), particolarmente avvolgente nella parte che completa il concerto. Quattro quinti a Schumann, e uno a Strauss, ma quale Strauss: quello degli *Ultimi quattro Lieder*, cantati dal soprano Ruit Tavor, venuta da Gerusalemme carica di mille esperienze, ma soprattutto decisa a conquistare il mondo con il canto. E già stata addechiata da un nostro importante teatro. La Tavor ama il teatro lirico (la sua voce ha una estensione favolosa), ma attraverso i *Lieder*, e questi di Strauss sono una continua lezione, dà ordine e pulizia ai suoi registri a volte imprevedibili.
Applausi tantissimi ai docenti e agli allievi. Un bel successo che non può non invogliare gli amministratori a sviluppare la loro iniziativa nei confronti della musica, attraverso il canto che ne è pur sempre l'espressione più alta.

Erasmus Valente

Videoguida

Canale 5, ore 13,30

Dopo 50 anni ancora Sentieri



Come sono andati lontano quei sentieri partiti nel '37 dalla canonica di una parrocchia nella provincia americana: stiamo parlando proprio di *Sentieri*, forse la più celebre soap opera americana di cui in Italia si sono già viste alcune centinaia di puntate. Da un paio di giorni alle 13,30 su Canale 5 è ripreso l'appuntamento quotidiano con le avventure di uno stuolo di coprotagonisti: ora gli affezionati della serie di troveranno di fronte storie intrecciate col mistero, nuovi matrimoni, viaggi in Irlanda, strani riconoscimenti, ma cinquant'anni fa, quando per radio iniziò «Guiding Light», le avventure erano assai diverse. Seguendo la luce (come dettava il vecchio titolo) la gente andava a confessare in canonica i turbamenti della comunità. Poi *Sentieri* — unica «soap» a non subire traumi da questo cambiamento — arrivò in tv, in un già lontano 1952, mentre puntata dopo puntata cambiava lo scenario di questo racconto senza fine. C'è chi è nato e chi è morto su questo set, come recentemente Charita Bower, chi ha abbandonato e chi ha scoperto l'ebbrezza del successo. Quest'anno — probabilmente — la star della storia sarà Grant Alexander, ovvero Philip (nella foto), nuovo attore giovane di *Sentieri*, ma si parlerà molto anche della nuova coppia Quinton McCord e Nola Beaumont, interpretati dagli attori Michel Nyo e Lisa Brown) che freschi di nozze voleranno in Irlanda per finire nel bel mezzo di una vicenda che sa di magia nera, reincarnazione e drammi. Ovviamente, come sempre, le storie che si intrecciano sono molte, e tra i protagonisti della stagione ci sarà anche Tony Raydon, pronto ad innamorarsi di Annabel per poi scoprire «strani» retroscena al suo amore. Molti di questi attori sono già familiari al numeroso pubblico di *Sentieri*, che non sa però che gli americani sorrideranno a scoprire la soap opera sui nostri schermi, considerandola certo una cosa avvenuta. Negli Usa, infatti, sono un paio d'anni di puntate avanti a noi. E gli sceneggiatori, ai quali più volte è stato chiesto quanto durerà *Sentieri*, hanno una sola risposta: «For ever». Per sempre.

Raitre: eppure sembra ieri...

Sembra ieri è il titolo del programma di Raitre (alle 19,35) curato da Natalia De Stefano e Sandra Eichberg, giunto al sesto appuntamento: questa sera è dedicato ai poeti, o meglio ad un avvenimento di poesia e di costume come il Festival di Castelporziano. «Poesia e rabbia a Castelporziano» è infatti il titolo della trasmissione che rievoca, con un filmato girato da Andrea Andermann, il primo scandaloso Festival sulla spiaggia laziale tenutosi in un ormai lontano 1978 (è una seconda volta che il film seguirà un dibattito in studio, condotto da Lucia Borgia al quale parteciperanno Renato Nicolini, Barbara Alberti e Dario Bellezza).

Raiuno: informazione e potere

Va in onda su Raiuno alle 18,45 la terza puntata di *Informazione e potere* di Leo Wollemborg, dedicata al «Diritto di cronaca». Nei paesi democratici il potere è il ruolo dei media e sono rafforzati in misura e forme diverse, ne conseguono diversi rapporti e negli equilibri tra il «quarto potere» e gli altri operanti nella vita delle nazioni. Con questo programma Wollemborg, in quattro puntate, si propone di fare il punto ed esaminare le prospettive di questo rapporto, sia per quel che riguarda l'Italia che altri paesi. Oggi si parlerà dei limiti e dei rischi del giornalista rispetto alle leggi ed al potere giudiziario. Parteciperanno al dibattito Ake Malm, giornalista di Stoccolma, Pasquale Nonno, direttore del «Mattino» di Napoli, e Beria di Argentine, presidente dell'associazione dei magistrati.

Canale 5: a pesca in Giappone

Big bang, in onda su Canale 5 alle 13, propone anche oggi servizi del National Geographic: ci si trasferisce per l'occasione in Giappone, per vedere il durissimo e affascinante lavoro delle peschiatriche specializzate nella pesca all'abalone. Il secondo servizio della giornata ci porta invece in cielo: i segreti del volo in alta quota con il deltaplano nei suoi «scandali» rivela il programma scientifico curato da Jas Gawronski. (a cura di Silvia Garambois)

Milano: «Betty Blue»

Esistono degli attori che nel linguaggio dello spettacolo vengono definiti animali di scena. Ecco, vedendo Beatrice Dalle (la protagonista femminile di *Betty Blue*, nuova fatica del controverso regista francese Jean Jacques Beineix), non si riesce a fare a meno di sentirsi ronzare per la testa questo concetto. Per una certa tranquilla e seducente animalità che si porta appresso, per una sorridente gioia di vivere senza fatica e di recitare senza angosce che traspare dal suo comportamento e dalle sue parole.
Non so come la prendano gli uomini (certo la scena iniziale del film di Beineix è molto realistica in quel fare l'amore in modo assai sensuale e come tale molto coinvolgente). Ma si resta conquistati dal suo modo di essere: sorridente, pigro. La nuova B.B., hanno urlato tutti i giornali francesi. Ma è indubbiamente un limite per questa giovanissima bruna torrida ventunenne che debutta quasi casualmente nel cinema con una pellicola amata ed odiata, ma che non passa certo nell'indifferenza del pubblico. Tant'è vero che in Francia da aprile 3 milioni di persone ne hanno decretato il successo, mentre tutti i paesi francofoni ne sono stati entusiasti. In Italia, i due Uniti hanno l'onore del giudizio autunnale e definitivo. Sarà vera fa-



Beatrice Dalle, protagonista del nuovo film di Beineix

Il personaggio Incontro con la protagonista di «Betty Blue»

La nuova B.B. di Beineix è nata per caso

ma? Certo è che Beatrice Dalle campeggia fin dalle prime battute sullo schermo. Nella scena d'amore iniziale, e poi quando, vestita in modo improbabile (quello che si direbbe un po' volgare) appare nella casa del protagonista con armi e bagagli. Fino alla fine.
Di fronte ad uno sparuto gruppetto di giornalisti alla Terrazza Martini di Milano ha accettato di rispondere alle domande che le venivano poste, varie ed eventuali sul film e la sua vita privata, i suoi gusti. Alla fine un dubbio: quanto è artificiale un personaggio che, incredibilmente, si adegua così

bene a quello della finzione? Anche il suo partner, il fine e intellettuale e affascinante Jean Hugues Anglade, ha contribuito a dissipare questo sospetto, ma non più di tanto. «Beatrice come Betty nel film è passionale, totale, ma non ha lo stesso senso di autodistruzione». Lei, nel suo modo quasi casuale, racconta se stessa: casualmente come il modo in cui è arrivata al cinema. Cercavano una ragazza per una copertina di *Photo revue* che impersonasse una Lolita, spiega Betty. Non avevo mai fatto nulla nella vita. No, non studiavo, non facevo nulla.

Adriana Marmiroli

Di scena A Roma un lavoro dedicato a una remota epopea

Gilgamesh e il teatro dei Sumeri



Una scena dello spettacolo tratto da «Gilgamesh»

GILGAMESH (la più antica storia del mondo). Testo di Stelio Fiorenza. Regia di Shihroo Kheradmand. Costumi di Santuzza Cali. Musica ed effetti di Maurizio Gabriel. Luci di Luca Santini. Interpreti: Mohammad Reza Kheradmand, Dino Conti, Christine Cibils, Ahmad Hodjati-Mohseni, Francesca Romana Sestili, Marina Francesconi, Sergio Ciarantini. Roma, Giardino dell'Aurora di Palazzo Fallavicina.

L'incontro fra Oriente e Occidente (che includeva prosa, musica antica e moderna, e anche combinazioni interne fra varie discipline) ha avuto un degnissimo suggello con questa nuova realizzazione del Centro sperimentale del teatro, promotore dell'iniziativa nel suo complesso. La quale iniziativa si è dimostrata, se non erriamo, come l'unica di una certa originalità e consistenza nel panorama piú vasto asfittico dell'estate romana.
L'epopea di Gilgamesh risale a qualche migliaio di anni prima di Cristo, e può esser detta la «Bibbia dei Sumeri», ovvero di quel remoto popolo che precedette gli assiro-babilonesi nel dominio di una parte notevole dell'Asia e noi più prosima. Del resto, la narrazione delle imprese di Gilgamesh, leggendario sovrano di Uruk, venne diffusa ed elaborata in più lingue, in paesi diversi, attraverso i secoli.
Nella efficace sintesi che ne offrono Stelio Fiorenza e Shihroo Kheradmand (regista iraniano, ma attiva ormai da tempo in Italia), la storia di Gilgamesh si propone come un itinerario alla conoscenza, costellata di avventure mirabolanti, ma anche di prove dolorose: decisiva fra tutte, la morte di Enkidu, prima avversario poi amico fraterno di Gilgamesh, quasi una sua metà, un gemello ideale, benché di estrazione tutta differenza (all'inizio pastore, più a proprio agio con le bestie che con i suoi simili, quindi contadino, ed è super-tarocchi sempre cosa «definita» per questa ragazza che invece sembra soprattutto lasciarsi vivere, all'insegna di un fatalismo molto poco nordico.
Rimasto solo, Gilgamesh cerca il segreto della vita eterna. Ma nemmeno Utnapishtim,

sopravvissuto al diluvio universale e fatto immortale dagli dei per loro grazia e capriccio, saprà dare la risposta. E Gilgamesh comprende come ogni verità sia da ritrovarsi qui, nella finitezza dell'esistenza umana nella caduca ma sempre rinnovata comunità degli uomini.
Giacché «i miti si parlano fra loro» (come ha scritto un famoso antropologo) non sorprende troppo riscontrare ad esempio, nella figura di Utnapishtim una variante del nostro Noè. O individuare nella dea Ishtar, alle cui arti seduttive il protagonista si sottrae, una lontana parente della maga Circe. Il confronto fra Gilgamesh e Ishtar trascorre, nello spettacolo, dalle espressioni verbali e gesti di rabbia e di sdegno, a versacci animaleschi (grugniti, ecc.). Ed è un momento assai giusto, che esalta una non trascurabile componente umoristica del testo e della rappresentazione. Ma d'una bella e sobria intensità drammatizzata è pure il quadro muto che ritrae la dipartita di Enkidu, punto cardine della vicenda.
Gestualità, corporeità, movimenti rituali e stilizzati (prevalenti in particolare dalla tradizione persiana) si accompagnano a «parlati» (dialoghi e voci narranti), cioè la relativa multinazionalità e alcune acerbità di singoli componenti della formazione creata, quale il tempo in Italia). Ma se la favola è stata una storia di vita, è stata anche una storia di morte. E il suo linguaggio di cultura, di letteratura, di storia, di religione, di filosofia, di economia, di politica, di scienza, di arte, di medicina, di diritto, di guerra, di pace, di amore, di potere, di amore, di potere, di amore, di potere...

Aggeo Savio

Scegli il tuo film

MINACCIA DA UN MILIARDO DI DOLLARI (Raidue, ore 15,10)
L'agente speciale americano Robert Sands non deve proprio avere il tempo di ammorire: dopo una brillante operazione a Hong Kong viene spedito nello Yut, dove pare che il ufo facciano sparire un bel po' di suoi colleghi. Il bizzarro filmetto è firmato da Barry Shear (1979). Nel cast Ralph Bellamy.
CRONACA FAMILIARE (Retegattro, ore 15,30)
Un grande romanzo di Pratolini a far da ispiratore, un tris d'assi davanti alla macchina da presa (Marcello Mastroianni, Jacques Perrin, Silvio Randone). Quanto basta a consigliare vivamente la visione del bel lavoro di Valerio Zurlini datato 1962.
ALFREDO ALFREDO (Canale 5, ore 20,30)
La divertente commedia di Pietro Germi (1972) si regge in gran parte sulla formidabile prestazione d'attore di Dustin Hoffman, perfettamente a suo agio anche su un set italiano. Il nostro Alfredo, timido impiegato di banca stretto nella amorosa morsa della giovane moglie che desidera avere un figlio. Alfredo, isolato da amici e parenti, si gioca spirito e corpo. Con Stefania Sandrelli e Carlotta Craxi.
WEST SIDE STORY (Raidue, ore 22,30)
Ed ecco finalmente in tv uno dei musical più amati dal pubblico e dalla critica, nato dall'incontro di un paio di maestri dello spettacolo, il regista Robert Wise e il coreografo Jerome Robbins. Due bande si contendono il West Side, popolare quartiere newyorkese, i bianchi Jets e i portoricani. Che mai può succedere se scoppia l'amore tra Tony e Maria, sorella del portoricano Bernardo? Come si può prevedere, sopra il capo di questi Giuletta e Romeo della metropoli aleggia la passione e la morte. Memorabili gli interpreti, da George Chakiris (Bernardo) a Maria (Nathalie Wood) a Tony (Richard Beymer). Era il '61, ma siamo di fronte a un capolavoro senza tempo. La musica? Travolgente o dolcissima quando occorre.
TRENO POPOLARE (Raitre, ore 20,30)
Italiani graffiati anni 30. Tre giovani amici, Lina, Giovanni e Carlo, salgono a Roma sul treno per Orvieto portandosi dietro le biciclette. La gita però si complica: la giovane Lina rischia di morire annegata e l'incidente porta a galla sentimenti prima addormentati. In regia Raffaele Matarazzo (1953) con Marcello Spada e Lina Gennari.
ROMA (Eurotv, ore 22,45)
Non siamo certo di fronte a uno dei capolavori della filmografia italiana, ma la zampata del grande regista impegnato a osservare la Capitale nei suoi fasti e nei suoi mali e la si sente. Con Marcello Mastroianni. La data è 1972.

Programmi Tv

- Raiuno**
 - 10.20 IL CAVALIERE BLU - Film con W. Holden e L. Remick
 - 11.55 CHE TEMPO FA
 - 12.00 TG1 FLASH
 - 12.05 AVVENTURE IN FONDO AL MARE - Telefilm
 - 12.55 TAXI - Telefilm
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 13.55 TG1 - TRE MINUTI DI - Attualità
 - 14.00 UNO STRANO DETECTIVE - Con A. Guinness e P. Finch
 - 16.00 I RAGAZZI DELLA VIA DEGRASSI - Telefilm
 - 16.30 MONICCI - Cartoni animati
 - 16.50 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
 - 17.55 GRANDI SPERANZE - Sceneggiato (3ª puntata)
 - 18.45 INFORMAZIONE E POTERE - Documentario
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 PROFESSIONE PERICOLO - Telefilm «Hanno rubato un film»
 - 21.30 DESTINAZIONE UOMO - Documentario
 - 22.20 TELEGIORNALE
 - 22.35 MERCOLEDI SPORT
- Raidue**
 - 11.15 CLAYHANGER - Sceneggiato (4ª puntata)
 - 13.00 TG2 ORE TREDCI
 - 13.20 QUANDO SI AMA - Telefilm
 - 14.20 BRACCIO DI FERRO - Cartoni animati
 - 14.30 TG2 FLASH
 - 14.35 LA SIGNORA E IL FANTASMA - Telefilm
 - 16.10 MINACCIA DA UN MILIARDO DI DOLLARI - Film con D. Robinson e R. Bellamy
 - 17.25 DAL PARLAMENTO - TG2 FLASH
 - 17.35 LUI, LEI E GLI ALTRI - Telefilm
 - 18.30 IL COMMISSARIO KOSTER - Telefilm
 - 19.45 TELEGIORNALE
 - 20.25 CALCIO - Roma-Real Saragozza: Coppe delle Coppe. Per le sole zone di Roma: film «Temporale Rosa», di M. Monicelli
 - 22.00 TELEGIORNALE
 - 22.30 WEST SIDE STORY - Film con N. Wood e R. Beymer
- Raitre**
 - 13.50 ORGOGLIO E PREGIUDIZIO - Sceneggiato
 - 14.35 GROTTTE - Documentario
 - 15.05 AUJOURD'HUI EN FRANCE
 - 15.35 DELTA - Documentario
 - 17.35 DADAUMPA - Varietà
 - 18.30 SPECIALE ORECCHIOCHHO
 - 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
- Canale 5**
 - 8.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
 - 9.20 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
 - 10.10 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
 - 11.15 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi
 - 12.00 LOU GRANT - Telefilm
 - 13.00 BIG BANG - Documentari
 - 13.30 SENTIERI - Telefilm
 - 14.20 LA VALLE DEI PIRI - Sceneggiato
 - 15.10 COSI' GIRA IL MONDO - Sceneggiato
 - 16.30 TARZAN - Telefilm
 - 18.30 KOJAK - Telefilm con Tolly Savalas
 - 19.30 LOVE BOAT - Telefilm
 - 20.30 ALFREDO ALFREDO - Film con D. Hoffman
 - 22.30 SCO DANCER - Telefilm
 - 0.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm
- Retegattro**
 - 9.20 SWITCH - Telefilm
 - 10.10 LA DUCHESSA DELL'IDAHO - Film con E. Williams
 - 12.00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
 - 12.30 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
 - 13.00 CIAO CIAO - Varietà
 - 14.30 LA FAMIGLIA BRADFORD - Telefilm
 - 15.30 CRONACA FAMILIARE - Film di U. Zurlini
 - 17.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
 - 18.15 'BEST LA VE - Giochi e quiz
 - 18.45 GIOCO DELLE COPPE - Giochi e quiz
 - 19.30 CHARLIE'S ANGELS - Telefilm
 - 20.30 COLOMBO - Telefilm
 - 22.50 LO SPECCHIO SCURO - Film con O. De Havilland
 - 0.30 VEGAS - Telefilm
 - 1.20 SWITCH - Telefilm
- Italia 1**
 - 8.30 FANTASLANDIA - Telefilm
 - 9.20 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
 - 10.45 L'UOMO DA 6 MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
 - 11.35 LOBO - Telefilm
 - 12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
 - 13.30 T.J. HOOKER - Telefilm

Radio

- RADIO 1**

GIORNALI RADIO: 7.8. 12.13. 19. 23. Ona verde: 6.56. 7.56. 9.57. 11.57. 12.56. 14.57. 16.57. 18.57. 20.57. 22.57. 9.00 «Radio anch'io '86»: 11.00 Alta stagione; 11.30 «Caterina di Russia»; 12.05 «Amore e musica»; 13.30 «Ritmo»; 14.00 Master City; 15.00 «Eureka»; 16.11 «Pagnone»; 17.30 «Radio uno jazz»; 18.00 «Radio uno jazz»; 18.30 «Radio uno jazz»; 19.00 «Radio uno jazz»; 20.00 «Radio uno jazz»; 20.30 «Radio uno jazz»; 21.00 «Radio uno jazz»; 21.30 «Radio uno jazz»; 22.00 «Radio uno jazz»; 22.30 «Radio uno jazz»; 23.00 «Radio uno jazz»; 23.30 «Radio uno jazz».
- RADIO 2**

GIORNALI RADIO: 6.30. 7.30. 8.30. 9.30. 11.30. 12.30. 13.30. 14.30. 15.30. 16.30. 17.30. 18.30. 19.30. 20.30. 21.30. 22.30. 23.00. 23.30. 24.00. 24.30. 25.00. 25.30. 26.00. 26.30. 27.00. 27.30. 28.00. 28.30. 29.00. 29.30. 30.00. 30.30. 31.00. 31.30. 32.00. 32.30. 33.00. 33.30. 34.00. 34.30. 35.00. 35.30. 36.00. 36.30. 37.00. 37.30. 38.00. 38.30. 39.00. 39.30. 40.00. 40.30. 41.00. 41.30. 42.00. 42.30. 43.00. 43.30. 44.00. 44.30. 45.00. 45.30. 46.00. 46.30. 47.00. 47.30. 48.00. 48.30. 49.00. 49.30. 50.00. 50.30. 51.00. 51.30. 52.00. 52.30. 53.00. 53.30. 54.00. 54.30. 55.00. 55.30. 56.00. 56.30. 57.00. 57.30. 58.00. 58.30. 59.00. 59.30. 60.00. 60.30. 61.00. 61.30. 62.00. 62.30. 63.00. 63.30. 64.00. 64.30. 65.00. 65.30. 66.00. 66.30. 67.00. 67.30. 68.00. 68.30. 69.00. 69.30. 70.00. 70.30. 71.00. 71.30. 72.00. 72.30. 73.00. 73.30. 74.00. 74.30. 75.00. 75.30. 76.00. 76.30. 77.00. 77.30. 78.00. 78.30. 79.00. 79.30. 80.00. 80.30. 81.00. 81.30. 82.00. 82.30. 83.00. 83.30. 84.00. 84.30. 85.00. 85.30. 86.00. 86.30. 87.00. 87.30. 88.00. 88.30. 89.00. 89.30. 90.00. 90.30. 91.00. 91.30. 92.00. 92.30. 93.00. 93.30. 94.00. 94.30. 95.00. 95.30. 96.00. 96.30. 97.00. 97.30. 98.00. 98.30. 99.00. 99.30. 100.00. 100.30. 101.00. 101.30. 102.00. 102.30. 103.00. 103.30. 104.00. 104.30. 105.00. 105.30. 106.00. 106.30. 107.00. 107.30. 108.00. 108.30. 109.00. 109.30. 110.00. 110.30. 111.00. 111.30. 112.00. 112.30. 113.00. 113.30. 114.00. 114.30. 115.00. 115.30. 116.00. 116.30. 117.00. 117.30. 118.00. 118.30. 119.00. 119.30. 120.00. 120.30. 121.00. 121.30. 122.00. 122.30. 123.00. 123.30. 124.00. 124.30. 125.00. 125.30. 126.00. 126.30. 127.00. 127.30. 128.00. 128.30. 129.00. 129.30. 130.00. 130.30. 131.00. 131.30. 132.00. 132.30. 133.00. 133.30. 134.00. 134.30. 135.00. 135.30. 136.00. 136.30. 137.00. 137.30. 138.00. 138.30. 139.00. 139.30. 140.00. 140.30. 141.00. 141.30. 142.00. 142.30. 143.00. 143.30. 144.00. 144.30. 145.00. 145.30. 146.00. 146.30. 147.00. 147.30. 148.00. 148.30. 149.00. 149.30. 150.00. 150.30. 151.00. 151.30. 152.00. 152.30. 153.00. 153.30. 154.00. 154.30. 155.00. 155.30. 156.00. 156.30. 157.00. 157.30. 158.00. 158.30. 159.00. 159.30. 160.00. 160.30. 161.00. 161.30. 162.00. 162.30. 163.00. 163.30. 164.00. 164.30. 165.00. 165.30. 166.00. 166.30. 167.00. 167.30. 168.00. 168.30. 169.00. 169.30. 170.00. 170.30. 171.00. 171.30. 172.00. 172.30. 173.00. 173.30. 174.00. 174.30. 175.00. 175.30. 176.00. 176.30. 177.00. 177.30. 178.00. 178.30. 179.00. 179.30. 180.00. 180.30. 181.00. 181.30. 182.00. 182.30. 183.00. 183.30. 184.00. 184.30. 185.00. 185.30. 186.00. 186.30. 187.00. 187.30. 188.00. 188.30. 189.00. 189.30. 190.00. 190.30. 191.00. 191.30. 192.00. 192.30. 193.00. 193.30. 194.00. 194.30. 195.00. 195.30. 196.00. 196.30. 197.00. 197.30. 198.00. 198.30. 199.00. 199.30. 200.00. 200.30. 201.00. 201.30. 202.00. 202.30. 203.00. 203.30. 204.00. 204.30. 205.00. 205.30. 206.00. 206.30. 207.00. 207.30. 208.00. 208.30. 209.00. 209.30. 210.00. 210.30. 211.00. 211.30. 212.00. 212.30. 213.00. 213.30. 214.00. 214.30. 215.00. 215.30. 216.00. 216.30. 217.00. 217.30. 218.00. 218.30. 219.00. 219.30. 220.00. 220.30. 221.00. 221.30. 222.00. 222.30. 223.00. 223.30. 224.00. 224.30. 225.00. 225.30. 226.00. 226.30. 227.00. 227.30. 228.00. 228.30. 229.00. 229.30. 230.00. 230.30. 231.00. 231.30. 232.00. 232.30. 233.00. 233.30. 234.00. 234.30. 235.00. 235.30. 236.00. 236.30. 237.00. 237.30. 238.00. 238.30. 239.00. 239.30. 240.00. 240.30. 241.00. 241.30. 242.00. 242.30. 243.00. 243.30. 244.00. 244.30. 245.00. 245.30. 246.00. 246.30. 247.00. 247.30. 248.00. 248.30. 249.00. 249.30. 250.00. 250.30. 251.00. 251.30. 252.00. 252.30. 253.00. 253.30. 254.00. 254.30. 255.00. 255.30. 256.00. 256.30. 257.00. 257.30. 258.00. 258.30. 259.00. 259.30. 260.00. 260.30. 261.00. 261.30. 262.00. 262.30. 263.00. 263.30. 264.00. 264.30. 265.00. 265.30. 266.00. 266.30. 267.00. 267.30. 268.00. 268.30. 269.00. 269.30. 270.00. 270.30. 271.00. 271.30. 272.00. 272.30. 273.00. 273.30. 274.00. 274.30. 275.00. 275.30. 276.00. 276.30. 277.00. 277.30. 278.00. 278.30. 279.00. 279.30. 280.0

Il Kenia è vicino

Offerta speciale de «l'Unità»

Kenya, sogno possibile. Qui si possono vedere ancora i più belli e allo stesso tempo gli ultimi grandi paradisi animali della terra. Qui ci sono ancora le immense distese della steppa e della savana; qui ancora si possono vedere da vicino, osservati e fotografati, attraverso la boscaglia, elefanti, bufali, leoni, rinoceronti, giraffe. Tappe emozionanti si possono avere sia nel selvaggio parco Tsavo che nell'amboseli a piedi del Kilimangiaro, o alla Riserva Masai Mara. Partecipare a un safari può essere certo indimenticabile. Ma il Kenya offre 500 mila chilometri quadrati di strepitose bellezze naturali: a cavallo dell'Equatore e affacciato sull'Oceano Indiano, è un magnifico incontro di mare, montagna, parchi, miscuglio di razze e tribù che convivono su un territorio straordinario per varietà di flora e fauna. Il mare dell'Oceano Indiano è celebre per la trasparenza delle sue acque e la brezza costante che mitiga il caldo;



Leopardo della Riserva Samburu, a fianco, una donna della tribù masai



non è superfluo ricordare che, in questa terra, da 24 parchi nazionali, si snodano 400 chilometri di costa (dal confine con la Somalia a quello con la Tanzania) con bellissime spiagge e città come Mombasa e Malindi.

Sogno possibile. In occasione delle Feste dell'Unità, l'Unità Vacanze lancia un speciale programma per il Kenya: 10 giorni a Mombasa, con trasporto voli charter costante che mitiga il caldo;

l'hotel Whitesands, in camera doppia con trattamento di pensione completa al prezzo speciale di lire 1.030.000, tutto compreso. Partenza il 10 ottobre. Ottime proposte per il Kenya sono anche quelle offerte da i viaggi del Ventaglio (prezzi da 1.200.000 per una settimana), con combinazioni speciali Seychelles+Kenya, sconti viaggio di nozze, pacchetto di 4 escursioni e safari.

Bianche scogliere di Ponzana

Splendido mare verde smeraldo vicino Roma, le piscine naturali e le grotte scavate nella roccia. Grande tramonto a Chiaia di Luna. Il pesce vetro e la secolare ossidiana di Palmarola

Il nostro servizio
PONZA — Un'acqua verde smeraldo, bianche scogliere, un susseguirsi di faraglioni e insenature sono le prime immagini che balzano agli occhi giungendo a Ponza. Ma per conoscere l'isola, scoprirne le calette più belle, le grotte nascoste occorre compiere il giro dell'isola in barca. Molti pescatori organizzano tour dell'isola della durata di 3-4 ore con soste negli angoli più suggestivi. L'isola, di origine vulcanica, è la più grande dell'arcipelago pontino. Ha una lunghezza massima di otto chilometri e una larghezza di due. Secondo alcune interpretazioni dell'origine di Ponza sarebbe stata la dimora della maga Circe che cercò invano di trattenere Ulisse. Però prima che il più famoso reduce della guerra di Troia vi giungesse, l'avevano già scoperta i Fenici, grandi navigatori che non si fecero sfuggire la comodità di un approdo nel Tirreno. Poi fu la volta dei Greci e dei Romani. Questi ultimi vi costruirono acquedotti, veri e propri capolavori di ingegneria idraulica, tunnel per facilitare i collegamenti e un complesso di grotte scavate nella roccia, a cui è stato dato il nome di "Grotte di Pilato".

Questi vuoti nelle pareti rocciose, sono un insieme di vasche la cui funzione sembra fosse stata quella di costituire dei vivai per le murene e altri pesci pregiati. Nell'isola si trovano i resti delle ville fatte costruire dagli imperatori romani per regalarli a membri meno graditi delle proprie famiglie. In epoca più recente ebbe ancora questa funzione quando divenne luogo di confino per gli antifascisti. Vi soggiornarono, tra gli altri, Sandro Pertini, Pietro Nenni e Giorgio Amendola. L'ironia del destino fece sì che, alla caduta del fascismo, anche Mussolini fosse confinato a Ponza per breve tempo.

Durante il corso dei secoli l'isola fu soggetta a continue incursioni saracene e si popolò. Nel Settecento, Ferdinando IV di Borbone decise di mettere a



La Piana Bianca

Informazioni utili

Collegamenti — Ponza è facilmente raggiungibile da Anzio, Terracina e Formia. Un traghetto della linea Caramar (tel. 06/9831231) collega in circa tre ore Anzio a Ponza. Da Terracina parte ogni mattina la nave-traghetto alle ore 8.15. Prenotazioni all'agenzia Anzur Tours (tel. 0773/723979). Da Formia traghetto giornaliero in partenza alle ore 8.40 (tel. 0771/461800).

Noleggio natanti — Per gite nelle isole di Palmarola e Zannone e informazioni per affitto di alloggi rivolgersi a Silvano Onorato. Lo troverete dal tramonto in poi a metà di corso Piscane seduto davanti al portone della sua casa con un piccolo tavolino costipato di foto con le più belle immagini dell'isola, intento a raccogliere le prenotazioni per la gita.

Alberghi — Per informazioni dettagliate rivolgersi all'Ente provinciale di Latina (via Duca del Mare 19, tel. 0773/498711), che distribuisce gratuitamente l'annuario degli alberghi. Gli alberghi aperti anche fuori stagione sono: 4 Focla (via Roma 4, tel. 0771/858177), la Torre dei Boboni (tel. 0771/80109). I ponzzesi affittano le loro stanze migliori e naturalmente anche appartamenti con o senza uso di cucina.

Ristoranti — Da non mancare Temistocle all'Eco, Ciro e La Larnara. La Piscina (in località Le Forme). Piatti tipici: zuppa di lenticchie e di cicchie, legumi tipici dell'isola, spaghetti con la gramusa, un grosso granchio.

Un itinerario particolarmente suggestivo, da percorrere a piedi, è quello che conduce a Punta della Guardia. Il percorso, non difficile, richiede circa due ore tra l'andata ed il ritorno. Si parte dalla località di "Scotti", e si segue la strada in salita fino ad uscire dall'abitato, poi il sentiero ben tracciato porta fino al Faro. La costa vista dall'alto con i suoi faraglioni e le sue insenature sembra un merletto dorato. Lungo la camminata si costeggiano campi di lenticchie disposti in terrazzamenti.

Se il mare lo consente, non mancate di visitare le isole di Palmarola e Zannone. La prima dista circa 7 miglia dal porto di Ponza ed è un'area di

grande importanza naturalistica e geologica. Grazie alle sue insenature, è stata possibile la ricostruzione preistorica anche dell'area attorno a S. Felice Circeo. L'ossidiana di Palmarola era utilizzata dalle popolazioni primitive che abitavano le altre isole e il litorale pontino. Il minerale veniva usato per tutte le esigenze: dalla costruzione di armi agli utensili. L'isola di Zannone fa parte del Parco Nazionale del Circeo. È ricca di sentieri che permettono di fare belle passeggiate ecologiche tra lecci e allori. Nell'isola vive anche una piccola colonia di mufloni importati dalla Sardegna. Con un pizzico di fortuna, è possibile vedere anche il falco pellegrino, come un punto nero nell'azzurro isolano.

Indagine campionaria in Emilia-Romagna
Professione albergatore
RIMINI — L'imprenditoria alberghiera della costa emiliana romana sembra non aver ricambio. Infatti solo il 22 per cento dei titolari di hotel ha meno di 34 anni, mentre la maggioranza, pari al 45 per cento, appartiene ad una fascia di età medio-avanzata. Questo uno degli spunti emersi dalla ricerca "Professione albergatore", promossa dall'Unione emiliano-romagnola albergatori. L'inchiesta è stata realizzata attraverso interviste dirette ad un campione di 250 albergatori delle località balneari, che vanno dai lidi di Comacchio a Cattolica. I dati, raccolti attraverso un questionario composto da 120 domande, confermano la presenza di una imprenditoria pulviscolare, prevalentemente di carattere familiare, che si articola in un vero e proprio sistema delle piccole imprese, nato in modo spontaneo e caratterizzato nel tempo con un'offerta turistica molto semplificata, basata sulla pensione completa, la buona cucina, la

capacità di accoglienza da parte dei gestori. L'inchiesta ha rilevato la prevalenza di aziende di piccole e piccolissime dimensioni: il 64 per cento degli intervistati gestisce esercizi con meno di 35 stanze, condotti in maggioranza (70 per cento) da proprietari coadiuvati da molti familiari e da un numero ridotto di dipendenti. Solo la rimanente percentuale appartiene all'affittuario alberghiero. Per quanto riguarda la disponibilità ad effettuare investimenti nel settore turistico, l'indagine ha messo in evidenza come il 37 per cento degli intervistati sia disposto a realizzarli. Dai dati emersi, le leve giovanili sembrano dunque non essere particolarmente attratte dall'attività di carattere alberghiero. Rivale, invece, la presenza femminile: 75 gestori di alberghi (pari al 30 per cento del totale) sono donne. I luoghi d'origine della grande maggioranza (82 per cento) sono quelli delle province di Forlì, Ravenna e Ferrara, mentre pochi sono gli inserimenti delle altre regioni italiane. Il 90 per cento degli imprenditori compresi nel campione è coniugato, e solo il 15 per cento non ha figli. Questi dati confermano la centralità dell'istituzione familiare e il legame diretto tra zona di nascita, di residenza e di luoghi di lavoro. Questo legame è confermato anche dal fatto che 79 intervistati (pari ad un non trascurabile 32 per cento) sono figli di gestori alberghieri ed appartengono alla seconda generazione imprenditoriale, mentre il 60 per cento si colloca nella prima generazione.

Tagliamento in particolare, quelle sponde che lo scrittore rievoca con malinconia nel romanzo *Al di là del fiume tra gli alberi*. A seguire le orme si possono fare scoperte stupefacenti, di un turismo alternativo, o per i giorni senza sole lungo itinerari di un Friuli suggestivo, che anche Hemingway, soggiornando a Lignano, aveva cominciato a scoprire inseguendo le anitre, l'alzavola, il germano reale, la folaga. Carlo Teghil, presidente, e Roberto Foster, dirigente dell'azienda di soggiorno, ci dicono che i posti barca saranno portati a 5 mila proprio per assecondare questo turismo "irrequieto", che incide pure nel soggiorno. Infatti — precisano — le presenze sono in aumento, oltre i 4 milioni l'anno, mentre cala la durata del soggiorno individuale. Per le nuove tendenze turistiche, sono state promosse anche iniziative enogastronomiche su percorsi interessanti: il turista "nomade" apprezza queste cose.

Non si sa se Hemingway fosse dello stesso parere, ma seguendo i suoi passi si possono fare scoperte confortanti per la natura ancora intatta,

FRIULI, itinerari di fine estate

Con Hemingway, «al di là del fiume, tra gli alberi»

Inseguendo l'alzavola e il germano reale lungo il Tagliamento - L'oasi faunistica e la laguna di Marano. La nobile Aquileia - I piatti della 'vedova Raddi'

Il nostro servizio

UDINE — Hemingway la chiamò «Florida d'Italia». Ma per capire come un giramondo incallito, turista avventuroso in Africa o a Cuba, abbia infine subito il fascino della penisola ligure, non bisogna cercare tra le attrattive e le offerte tradizionali di una grande stazione balneare, ma negli angoli meno noti. Qui la spiaggia è abbondante — è lunga circa 10 km —, la sabbia è fine e dorata, l'hanno messa perfino in scatola e distribuita anche all'estero a scopi pubblicitari; la ricettività è abbondante e confortevole, i servizi sono efficienti e funzionano anche le terme; le tre «marine» offrono 4 mila posti barca, ma tutto questo, per non parlare dei divertimenti e degli svaghi diurni e notturni, non esisteva ancora negli anni 50, quando lo scrittore statunitense capitò a Lignano Sabbiadoro, ospite dei conti Kechler.

Hemingway rimase soggiogato dalla natura un poco selvaggia, dall'avifauna abbondante della laguna di Marano, delle «zone umide» che circondano la penisola e delle sponde dei fiumi, del

e piacevoli per il palato. Bisogna esplorare i fiumi della zona, in barca, o in gommone (ma certe mete si raggiungono anche in auto). Da Lignano si può risalire il Tagliamento fino a Bevazzana e attraverso il canale artificiale entrare in laguna, oppure, superando il ponte di barche, raggiungere Latisana, dove l'autore di *«Addio alle armi»* pranzava alla Bella Venezia, un ristorante che ancora oggi offre piatti notevoli (come la coda di rospo in busera, accompagnato da un Riesling renano di Aquileia). A Bevazzana si deve segnalare «Da Bruno» e a Lignano «Bidini», un ristorante apprezzato sia per il pesce che per la zuppa di orzo e fagioli e il pollo di «mamma Jole».

Anche le acque dello Stella corrono fra due sponde ricche di vegetazione e di boschi, giunchi, robinie, pioppetti, frassinii: a risalire, si arriva a Precenico e a Palazzolo, circa 12 km di fiume (consigliamo una sosta alla rosticceria sul fiume). Alla foce c'è l'oasi avifaunistica, riconosciuta per legge di «valore internazionale». Infine, seguendo la costa, si raggiunge Marano, un importante centro di pescatori (nella cittadina lagunare raccomandiamo i piatti della «vedova Raddi»: grigliate, fritti e brodetti).

Un altro itinerario fascinoso, in bilico tra mare e terra, passa tra le isole, le barene, le valli da



Il castello di Colloredo di Montealbano

pescare a Porto Buso, che è già nell'area gradese, un'altra meravigliosa costellazione di isole, terre affioranti dall'acqua, sequenza di isole e di cason de laguna, fino all'isola d'oro di Biagio Marin, Grado, un'altra importante e qualificata stazione balneare, con 6 km di spiaggia attrezzata, circa 2 milioni di presenze annue, un complesso termale tra i più qualificati d'Europa. Ma non ci sono soltanto le bellezze naturali della laguna, o della pineta, e dell'entroterra: a Grado comincia pure il turismo dei centri storici e d'arte del Friuli. Le sue origini risalgono a epoca romana e paleocristiana: lo confermano la Basilica, il Battistero, i sepolcristi, il Castrum tuttora abitato. Ma nel centro ottocentesco si ritrova pure le testimonianze di un'antica tradizione turistica, di ville appartenenti ai tempi di Cecco Ballo, o della stagione fiorente. Poi, risalendo il fiume Natissa, o percorrendo pochi chilometri di strada, si arriva ad Aquileia, dove l'eredità romana, il patrimonio di storia e d'arte paleocristiana,

Le notizie

«Torino Giovani», guida per i ragazzi
Una guida su misura per i giovani ospiti della città. Intitolata appunto «Torino Giovani», è stata approntata dall'assessorato alla gioventù del Comune di Torino: non solo itinerari e musei, ma anche informazioni su dove mangiare e dormire spendendo poco, come muoversi, come conoscere la città by night, ecc. La guida è reperibile presso il Centro Informa Giovani, via Ascarelli 2, tel. (011) 57653576.

Vienna sconosciuta, gli turistici alternativi
Per chi non si accontenta della Vienna delle opere e dei ragazzi cantori, da quest'anno viene messa a disposizione un giro turistico alternativo intitolato «Architettura a presente», che consente di conoscere gli edifici e i luoghi che negli ultimi decenni hanno mutato il volto

della capitale danubiana (ad esempio, la casa del pittore Friedensreich Hundertwasser, uno dei condomini più originali di Vienna, la Uno-City, l'isola del Danubio trasformata in uno dei più vasti centri polisportivi d'Europa, lo stadio del Prater, il teatro Ronacher, oggi completamente rinnovato). Per gli amanti della natura, inoltre, numerose gite sono organizzate nei verdi dintorni della capitale (famosa la riserva di Lainz). Per informazioni, tel. 42800/2950 Vienna.

Mille canoe sul ticino
Oltre mille vogatori hanno partecipato domenica 14 settembre alla discesa canoistica nel tratto tra Vigevano e Pavia del Ticino. Il «raduno canoistico nel parco del Ticino» è organizzato dal Touring club italiano — in collaborazione con il Comune e l'ente del turismo di Pavia, il consorzio del Parco del Ticino, la federazione

canoa kayak e il gruppo canoa Legnano e il contributo della Banca popolare di Novara. Il percorso, di circa 42 chilometri, si è snodato all'interno di una delle zone di riserva integrale del primo parco fluviale italiano senza carattere competitivo.

Parigi collegata con S. Francisco e Papeete
La Polinesia sarà collegata con Parigi senza cambiamenti di aereo, ciò che consentirà alla Air France di potenziare le proprie linee verso la California e nella zona del Pacifico.

Corso di musica antica a Roma e Venezia
Il dedicalissimo corso di musica antica promosso dall'Associazione clavicembalista italiana sotto gli auspici della fondazione «Giorgio Cinquini» di Venezia si svolgerà a Roma dal 23 al 30 settembre prossimi e a Venezia dal 6 all'11 ottobre. L'iniziativa è realizzata in collaborazione con il ministero del Turismo e dello Spettacolo, la Regione Veneto, la Soprintendenza per i beni artistici e storici e con il patrocinio dell'assessorato alla cultura del Comune di Venezia. Sono previsti, tra l'altro, corsi di clavicembalo, di fortepiano, di flauto dolce, di violino barocco, di violoncello barocco, di canto e di accordatura e manutenzione dei clavicembali storici.

Turismo: «Vertice mondiale» in ottobre a Montecatini
In occasione della Biennale internazionale del film turistico, che si terrà dal 12 al 18 ottobre prossimo, i rappresentanti dei vari enti nazionali del turismo estero in Italia si incontreranno a Montecatini Terme. Presenti 50 paesi, compresi Urss e Usa.

Guida Touring con 83 suggestivi percorsi

Valli delle Grigne e del Resegone

ROMA — «Valli delle Grigne e del Resegone»: è questo il titolo del sesto volume della collana escursionistica «Guida per valli e rifugi» del Touring club italiano. In 238 pagine, il volume raccoglie 83 itinerari che si snodano all'interno di una delle zone più conosciute del Prealpi lombarde, illustrati da quattro cartine schematiche, dieci carte e ottanta

disegni. Si tratta nella maggior parte di escursioni facili alla portata di tutti, ma non mancano, segnalati in apposite «finestre», gli itinerari più famosi ed impegnativi come la traversata alta, la via direttissima, il sentiero Cecilia ed il canale Val Casina. Il nuovo volume del Touring descrive anche gli elementi naturalistici e storici di cui la zona è ricca, nell'intento di fornire all'escursionista un quadro più completo del territorio in tutti i suoi aspetti: è il caso della Cisterza romana, dello Zucco di Rocca, della Grotta di Ferrara, della Ghiacciaia di Moncodeno. Completano la pubblicazione i saggi introduttivi sull'ambiente fisico, sulla storia e l'economia della regione.

Alfredo Pozzi

Agli sgoccioli i fondi delle Usi Sanitarie

Ci siamo: una Usi da ieri fa pagare le visite

Alla Rm5 non ci sono più soldi per pagare gli specialisti convenzionati e si sospende il servizio - Problemi simili in tutte le Usi

Chi si ammalava d'autunno, paga. Nel bilancio della Usi della zona Tiburtina, la Rm 5, non c'è più una lira per rettificare gli specialisti convenzionati esterni e il comitato di gestione ha deciso di sospendere l'autorizzazione delle impegnative. Da ieri chi sta male si arrangia. O paga lo specialista di tasca propria o, più semplicemente, ne fa a meno. Sono finiti i soldi, si interrompe il servizio: una logica da ragioniere applicata alla sanità, gestita sulla pelle di chi ha bisogno di cure. E non è il caso isolato di una Usi sciupata, è una situazione che si ripresenta identica più o meno in tutta la città. E il risultato dei continui tagli alla sanità, dei bilanci demagogici e insufficienti all'interno dei quali la Regione Lazio ha compresso le esigenze di un'utenza immensa. Un po' dovunque stanno finendo i soldi per il convenzionamento specialistico esterno, ma sono ormai agli sgoccioli anche i fondi per pagare gli straordinari del personale, sono quasi a secco i capitolati di spesa per i beni e i servizi. E dentro la voce beni e servizi c'è praticamente tutto, si va dai farmaci ai generi alimentari, dai letti alle lenzuola e alle coperte, fino a giungere ad ogni più piccola suppellettile che serve alla vita quotidiana di un ospedale o di un poliambulatorio.

«Da noi, alla Rm 17, al quartiere Prati — dice Balzimelli del comitato di gestione della Usi — la Regione ha tagliato il bilancio e mancano almeno nove miliardi, non ci sono soldi per pagare le forniture, i laboratori, le lastre. Siamo a corto di lenti intraoculari. Che senso ha operare i pazienti alla cataratta se poi non abbiamo le lenti intraoculari? Ci mancano 222 infermieri per l'ospedale Santo Spirito e l'Orfalmico e ci hanno autorizzato a bandire un concorso per sedici posti, è ridicolo».

Nella Usi della zona centro, la Rm 1, sono esauriti i capitoli di bilancio che riguardano i farmaci e la protesica e non ci sono più fondi in bilancio, stando a quello che comunica la ragioniera ieri mattina, nemmeno per i duemila specialisti convenzionati.

Nella Usi Rm12, sulla Laurentina, il bilancio è sotto di ben undici miliardi, si è raggiunto il tetto per gli straordinari, sono esauriti

Roberto Gressi

L'assessore democristiano Palombi ha presentato ieri il suo piano

Traffico, giunta divisa

Ora anche i socialisti chiedono: «Niente auto nel centro storico»

Lo ha dichiarato il vicesindaco socialista Gianfranco Redavid - Sulle stesse posizioni sono anche i repubblicani - Il Pci ha organizzato per domani mattina un incontro sul tema con i cittadini e il gruppo capitolino

«I socialisti? Questa mi giunge nuovo. Che i repubblicani si fossero pronunciati per la chiusura del centro storico mi era noto, ma fino ad oggi non mi risultava che il Psi avesse speso una parola per questa soluzione. Massimo Palombi, democristiano, assessore comunale al Traffico, quasi cade dalle nuvole quando sente dire che i socialisti sono pronti a farsi paladini della proposta di chiusura del centro storico al traffico privato. Eppure la dichiarazione d'intenti viene da un personaggio di primo piano del Psi, quel Gianfranco Redavid che da poco tempo ha sostituito il compagno di partito Pierluigi Severi sulla poltrona di vicesindaco».

Categorico è stato Redavid ieri, al termine della seduta di giunta in cui Palombi ha cominciato ad illustrare il suo piano per il traffico. «Noi governiamo — ha affermato Redavid — e quindi ci poniamo i problemi della città, cioè anche del centro storico. E la nostra posizione, da sempre, è per la chiusura del centro storico».

Con i repubblicani e i socialisti schierati su questa posizione, il pentapartito capitolino si imbatte in un nuovo elemento di divisione. E, dalla sponda dell'opposizione, anche il Pci spara le sue bordate, rilanciando la proposta di chiusura del centro al traffico privato. Per questo la federazione, la zona Centro e il coordinamento delle sezioni dell'Atac e dei tassisti della federazione hanno promesso, per mezzogiorno di domani, un incontro con i cittadini e il gruppo capitolino del Pci a largo Corrado Ricci.



Traffico caotico, ieri pomeriggio, dal Campidoglio fino a largo Argentina a causa dei lavori per ridipingere le strisce pedonali di piazza dell'Arca Coeli - Di chi è l'idea?

delle dichiarazioni emerge un accenno di polemica tra Palombi e l'assessore alla Polizia urbana, Carlo Alberto Ciocci, anch'egli democristiano. Palombi, infatti, batte con decisione sul tasto di un rafforzamento dei controlli, chiedendo in soldoni più vigili e più contravvenzioni. «Ma non parlerò di polemica — si affretta a precisare —. In effetti, Ciocci ha sgobbato per le strade da un anno e più, dice lo stesso Ciocci è più ottimista. E, dunque, una diversità di opinioni che

non mancherà di infiammare un fronte, quello del traffico, su cui è probabile che con maggior veemenza si combatterà la battaglia politica dei prossimi mesi. Un fronte, peraltro, logorato da ritardi e insipienze. Per dirne una, ieri pomeriggio, era pressoché impossibile passare da piazza Venezia, via delle Botteghe Oscure, largo Argentina e parte di corso Vittorio Emanuele. Tutto perché si stavano ridipingendo (alle quattro del pomeriggio) le strisce pedonali di fronte al Campidoglio.

Frattanto, Palombi ha gettato sul piatto della bilan-

cia il suo piano, di cui si discuterà nella prossima seduta della giunta. Nelle sue linee essenziali prevede: più vigili sulle strade; due tanagli di scortina di seconda mano da venire dalla saldatura tra la Tangenziale est e l'Olimpica; l'apertura dei negozi di generi vari alle 10; l'assunzione di 200 autisti per l'Atac, l'istituzione di due speciali commissioni.

E la chiusura del centro, che sembra destinata a tener banco nei prossimi giorni? «Non sono pregiudizialmente contrario alla chiusura del centro — ha detto Palombi

—, ma deve essere funzionale. I quattro settori varati da noi si sono rivelati utili, ma sono ancora pieni di macchinine, il fatto è che ci vuole del tempo per ridipingere il piano. Ho indicato 130, e un rafforzamento della rete di trasporti. Solo allora si potrà pensare alla chiusura del centro». Misure che si attuano nei tempi lunghi, si parcheggi — precisa Palombi — potrebbero essere affidati già entro l'anno ed essere realizzati in due anni. Ma la città può attendere?

Giuliano Capocelatro

'Ramazza polemica': risposta a Bernardo

Quando l'ostruzionismo si chiama lotta per le poltrone

di Goffredo Bettini

Dopo la riuscita dell'iniziativa di protesta dei cittadini che domenica hanno ripulito punti significativi della città e per conto del comitato di gestione si è manifestata la giunta di fare il proprio dovere, l'assessore all'Ambiente, Bernardo, ha rotto il silenzio e in numerose interviste ai giornali ci ha propinato incredibili amenità.

Stia tranquillo Bernardo, che fa finta di non capire, nessuno (tanto meno i comunisti) pensano di farsi giustizia per conto suo. Domenica si è manifestata al contrario, una larga e significativa mobilitazione democratica con un chiaro significato politico: richiamare i responsabili di questa città, di questa giunta pigra, inefficiente, insistente, ad operare affinché i romani siano soddisfatti nel loro diritto all'igiene ed all'ambiente vivibile. Noi abbiamo scelto di stare in piazza perché questo può dare ancora più forza alla nostra battaglia, in Consiglio e nella città, per mettere in grado il servizio pubblico, finalmente, di funzionare.

E, perché proprio di questo si tratta. Spudoratamente Bernardo denuncia il fatto che Palmazza è un cattivo scelto di stare in piazza perché questo può dare ancora più forza alla nostra battaglia, in Consiglio e nella città, per mettere in grado il servizio pubblico, finalmente, di funzionare.

E, perché proprio di questo si tratta. Spudoratamente Bernardo denuncia il fatto che Palmazza è un cattivo scelto di stare in piazza perché questo può dare ancora più forza alla nostra battaglia, in Consiglio e nella città, per mettere in grado il servizio pubblico, finalmente, di funzionare.

Il merito di questa lotta non è del solo partito comunista. Ma di chi è la responsabilità se non della giunta? Chi, in questi mesi, ha bloccato l'assunzione del personale? I finanziamenti? L'innovazione dei mezzi e delle strutture? Chi ha impedito la nomina dei dirigenti indispensabili per far decollare l'azienda? Chi ha precluso l'assunzione di nuovo personale? Chi sta lavorando allo sfascio per imporre la privatizzazione? Si vergogni, Bernardo, a stampa, e possibilmente di persona, come quelle secondo le quali le delibere predisposte dall'Annu non erano scritte bene e da ciò deriverebbero tutti i ritardi. Certo, i ritardi saranno reali, ma sono il frutto di una volontà politica che mantiene questa fondamentale azienda perfino senza un direttore.

Infine, alla domanda sul perché si è ritardata la discussione e l'approvazione del bilancio comunale Bernardo risponde: «Per responsabilità dell'intera giunta comunista». Siamo alla farsa. Vorrei ricordare che la giunta ha impedito che il Consiglio discutesse del bilancio, rimandandolo a settembre con l'uso del veto del Pci, perché impegnata a concludere una verifica politica che si protrarreva da mesi nel chiuso delle stanze dei partiti. Non si è posto il bilancio. Certo, perché il pentapartito si è intrattenuto in una oscura lotta di potere e nella girandola delle poltrone.

Quale ostruzionismo comunista? Bernardo probabilmente ha un vuoto di memoria. Non ricorda date, fatti e persone. Ciò forse è la conseguenza dello spettacolo indegno di corruzione e dello scarso senso delle istituzioni che il suo partito e la sua maggioranza hanno dato all'inizio di agosto. Quando hanno dichiarato risolto la conflittualità nel pentapartito in Campidoglio e contemporaneamente, in aula, assessori della maggioranza si rifiutavano di dimettersi per la presentazione per una settimana dopo ed invita le due donne a continuare il loro meraviglioso viaggio per un'altra settimana. Felici le signore Levasque accettano il consiglio e dopo una settimana ritrovano in sepolcro il loro bagaglio proprio come aveva promesso quel simpatico giovane. Le valigie vengono caricate in aereo, un jumbo che deve essere sostituito a Roma, dove previsto uno scalo. I finanziari però scoprono casualmente che nel doppioposto delle valigie ci sono quasi 7 chili d'eroina e le donne, con grande sorpresa dei doganieri che ne scoprono due trafficanti e nonostante la flagranza di reato concedono loro gli arresti domiciliari presso l'Istituto federale canadese di via del Quirinale, dove si trovano ancora. Nel frattempo in Canada si sono scomodate anche molti uomini politici per giurare l'innocenza delle donne, e qualche scoppio grava su familiari ed amici. In un paese dove avvengono due rapine l'anno, questa storia è diventata un piccolo «casi» di cronaca, e qualche sospetto grava su familiari ed amici. In un paese dove avvengono due rapine l'anno, questa storia è diventata un piccolo «casi» di cronaca, e qualche sospetto grava su familiari ed amici. In un paese dove avvengono due rapine l'anno, questa storia è diventata un piccolo «casi» di cronaca, e qualche sospetto grava su familiari ed amici.

Arrestati i rapinatori di un'oreficeria in via Casetta Mattei

Golpo milionario in gioielleria ma una BMW bianca li tradisce

Sono Massimo De Angelis e la giovane cognata Maria Rosa Masci - Avevano lasciato la macchina della rapina vicino alla loro abitazione - Si cerca un terzo complice

A mezzogiorno hanno fatto un colpo milionario in una gioielleria di Casetta Mattei. Un'ora dopo sono stati arrestati in un residence a poche centinaia di metri. Massimo De Angelis, 31 anni, pregiudicato, e la cognata ventenne Maria Rosa Masci avevano ancora i gioielli, le armi e l'automobile della rapina. Sono finiti dentro insieme a Laura Masci, moglie di Massimo De Angelis, che ha cercato di coprire la loro fuga. È riuscito invece a scappare il terzo rapino: gli investigatori conoscono il suo nome e lo stanno cercando.

Il terzo, due uomini e una ragazza, è entrato ieri mattina, verso le dodici, nella gioielleria di Lilliana Rocchi, in via Casetta Mattei 239. Hanno tutti il volto sco-



Maria Rosa Masci e Massimo De Angelis mentre vengono arrestati

Per due donne scoperte con l'eroina

Un «giallo romano» divide il Canada

A Montreal parlano di «macchinazione» contro due insegnanti con 7 chili di droga

La notizia del loro arresto passò quasi inosservata sulla stampa italiana, abituata alle scoperte di corrieri con molti chili d'eroina. Ma quando in Canada seppero che due insospettabili insegnanti di Montreal erano state fermate a Fiumicino con 6 chili d'eroina la storia divenne una specie di «casi nazionale». L'episodio dell'arresto risale al 7 gennaio scorso, e in questi giorni il giudice istruttore italiano Francesco Misiani è sbarcato in Canada per concludere l'istruttoria dai risvolti ai casi ed ancora oscuri. Le due donne, infatti, giurano la loro innocenza, e tutta la storia sembra davvero il frutto di una incredibile macchinazione ai loro danni. Tanto che in loro favore s'è schierata tutta l'opinione pubblica canadese. Ieri mattina il magistrato è rientrato in Italia ancora frastornato dal clamore di stampa e tv, ed ora dovrà dipanare una

matassa ancora più ingarbugliata di quanto era partito. L'arresto delle due donne, le signore, le sorelle Micheline Solange Levasque insegnante di 53 anni e Laurance Rolande Levasque, direttrice della stessa scuola, di 56, comincia con un viaggio in India. Il 14 dicembre partono da sole per il misterioso Oriente, e visitano il paese in lungo e in largo. Un inaspettato colpo di fortuna rinviò il loro volo di ritorno, previsto per il Capodanno. Giunte all'aeroporto per rientrare in Canada, scoprono di non essere nella lista passeggeri. Dopo i primi sberleffi di sconcerto sembra piovono da cielo un gentile giovanotto che dice di essere amico intimo della figlia di Micheline, la giovane Silvia. L'uomo si offre di custodire i bagagli e di assicurare la prenotazione per una settimana dopo ed invita le due donne a continuare il loro meraviglioso viaggio per un'altra settimana. Felici le signore Levasque accettano il consiglio e dopo una settimana ritrovano in sepolcro il loro bagaglio proprio come aveva promesso quel simpatico giovane. Le valigie vengono caricate in aereo, un jumbo che deve essere sostituito a Roma, dove previsto uno scalo. I finanziari però scoprono casualmente che nel doppioposto delle valigie ci sono quasi 7 chili d'eroina e le donne, con grande sorpresa dei doganieri che ne scoprono due trafficanti e nonostante la flagranza di reato concedono loro gli arresti domiciliari presso l'Istituto federale canadese di via del Quirinale, dove si trovano ancora.

«Sono falsi questi rifiuti?» Cumuli di immondizia fotografati ieri mattina alle 10 a Villa Borghese. Con questa immagine l'agenzia fotografica «Nuova cronaca» risponde alle denunce di due giardinieri del Comune che hanno accusato un fotografo dell'agenzia di aver «falsificato» un'immagine, spingendosi l'immondizia e poi impressionando. A Villa Borghese, dice un comunicato dell'agenzia «si incontra tutta la spazzatura che si vuole ed è superfluo spargere per fotografarla. I due signori (i giardinieri) hanno sporto denuncia il sabato mattina, quando più semplicemente avrebbero potuto fermare l'attività del falso fotografo».



Sono falsi questi rifiuti?

Dopo la ramazzata di protesta dei romani e le denunce dei comunisti

Amnu: la giunta fa marcia indietro

Approvata la delibera per i dirigenti

Primi risultati dopo la «ramazzata» polemica alla quale hanno partecipato domenica scorsa migliaia di cittadini romani. La giunta comunale ha approvato ieri mattina alcune delibere che dovrebbero mettere l'Annu in condizione di funzionare. Il condizionale è d'obbligo visto che — come l'Unità ha denunciato più volte — sono mesi che l'Annu vive una totale inerzia. La municipalizzata avrà la possibilità di formare il proprio organigramma, di assumere i dirigenti mancanti. Potrà anche indire gare di appalto per acquistare i computer, i pezzi di ricambio, tutto il

materiale che oggi manca e che ha bloccato in parte il servizio. Il Campidoglio ha anche inviato un fonogramma all'Annu perché prepari una pianta in cui vengano indicati i luoghi dove devono essere collocati i nuovi casconetti.

Continua ad essere gravissima, tuttavia, la questione della discarica di Malagrotta. I lavori necessari per attrezzare una nuova area saranno completati solo a fine giugno del prossimo anno. Intanto la giunta fa sapere che nella discarica utilizzata finora si potrà interrare immondizia solo fino al 31 dicembre. E dopo che succede-

rà? Dove saranno trasportate le tonnellate di rifiuti che la città produce? È vero che il Comune ha chiesto l'autorizzazione per l'uso temporaneo di una parte della discarica abbandonata sottolneando contemporaneamente la necessità di indicare immediatamente la data dell'apertura dell'area di Vallericca. Ma non sembra che la Regione sia molto solerte e sensibile al problema.

Sul problema della nettezza urbana di discuterà nella seduta del consiglio comunale del prossimo 30 settembre. L'argomento — ha assicurato l'assessore Corrado

Bernardo — sarà al primo punto dell'ordine del giorno. Le stesse questioni erano state sollevate anche dal partito di opposizione, il Pci, che, dopo aver condotto una lunga battaglia in consiglio comunale, nei giorni scorsi, aveva denunciato in un conference stampa le gravissime carenze dell'azienda municipale e della giunta comunale incapace di risolverle. I comunisti inoltre avevano partecipato alla iniziativa lanciata dal «Messaggero» che invitava i cittadini a pulire da sé le strade della città visto che il Comune non ci pensava.

Cumuli di immondizia fotografati ieri mattina alle 10 a Villa Borghese. Con questa immagine l'agenzia fotografica «Nuova cronaca» risponde alle denunce di due giardinieri del Comune che hanno accusato un fotografo dell'agenzia di aver «falsificato» un'immagine, spingendosi l'immondizia e poi impressionando. A

Villa Borghese, dice un comunicato dell'agenzia «si incontra tutta la spazzatura che si vuole ed è superfluo spargere per fotografarla. I due signori (i giardinieri) hanno sporto denuncia il sabato mattina, quando più semplicemente avrebbero potuto fermare l'attività del falso fotografo».

Il merito di questa lotta non è del solo partito comunista. Ma di chi è la responsabilità se non della giunta? Chi, in questi mesi, ha bloccato l'assunzione del personale? I finanziamenti? L'innovazione dei mezzi e delle strutture? Chi ha impedito la nomina dei dirigenti indispensabili per far decollare l'azienda? Chi ha precluso l'assunzione di nuovo personale? Chi sta lavorando allo sfascio per imporre la privatizzazione? Si vergogni, Bernardo, a stampa, e possibilmente di persona, come quelle secondo le quali le delibere predisposte dall'Annu non erano scritte bene e da ciò deriverebbero tutti i ritardi. Certo, i ritardi saranno reali, ma sono il frutto di una volontà politica che mantiene questa fondamentale azienda perfino senza un direttore.

Infine, alla domanda sul perché si è ritardata la discussione e l'approvazione del bilancio comunale Bernardo risponde: «Per responsabilità dell'intera giunta comunista». Siamo alla farsa. Vorrei ricordare che la giunta ha impedito che il Consiglio discutesse del bilancio, rimandandolo a settembre con l'uso del veto del Pci, perché impegnata a concludere una verifica politica che si protrarreva da mesi nel chiuso delle stanze dei partiti. Non si è posto il bilancio. Certo, perché il pentapartito si è intrattenuto in una oscura lotta di potere e nella girandola delle poltrone.

r. bu.

Appuntamenti

FOTOGRAFIA - «Fotografia il Tevere... è il titolo di un concorso fotografico che si tiene nell'ambito della festa dell'Unità di Nuova Magliana in programma nei giorni 25-28 settembre...»

ASSOCIAZIONE CORALE CINESE - Sono aperte le iscrizioni per la scuola di pianoforte a sei e per i corsi di dettato musicale, solfeggio cantato, canto corale e musica d'insieme per tutti...»

LINGUA INGLESE - Corsi gratuiti all'Istituto linguistico cinesistico (piazza Sallustiana, 24 - Tel. 4740917)...»

Mostre

LA MODA CHE FU - Cento anni di storia e costume. Mostra di stoffe e tessuti completi dell'800 e del 1900 appartenenti alla collezione di Mara Parmegiani Alfonsi...»

SCRIPTA MANENT - A Ponte Sant'Angelo, per iniziativa della Confesercenti, 125 anni di storia attraverso libri, manifesti, cartoline, spartiti musicali...»

LE OPOLD ROBERT - Ventisette opere del pittore svizzero dei primi anni dell'800 provenienti dai principali musei del suo paese...»

Taccuino

Numeri utili Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulanza 5100 - Guardia medica 475674-1, 2, 3-4...»

Giornali di notte Questo è l'elenco delle edicole dove dopo la mezzanotte è possibile trovare i quotidiani freschi di stampa...»

Farmacie notturne APPIO: Farmacia Primavera, via Appia Nuova, 213/A. AURELIO: Farmacia S. Maria, via Bonifazi...»

Il partito

ATTIVO GENERALE DEL PARTITO ROMANO - Giovedì 18 settembre alle ore 18 a Piazza Farnese. Oggi: «Ripresa attività iniziativa politica»...»

CONSIGLIO REGIONALE TENUTO ALL'OSCURO - Regione, progetti top secret per quasi 800 miliardi...»

Per chiudere gli impianti del Lazio - «Centrali: discutiamone in Comune» - Una lettera dei consiglieri comunisti alle assemblee di Roma e della Provincia...»

Per chiudere gli impianti del Lazio

«Centrali: discutiamone in Comune»

Una lettera dei consiglieri comunisti alle assemblee di Roma e della Provincia

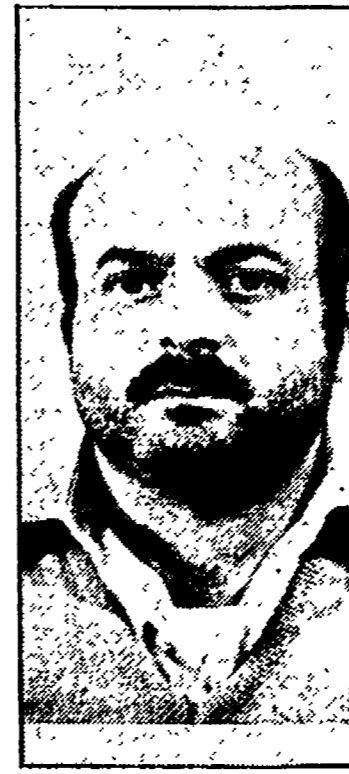
Chiedere subito la centrale nucleare di Borgo Sabotino a Latina e sospendere immediatamente i lavori per la costruzione di quella di Montalto di Castro...»

Primi arresti nelle indagini sulla giovane prostituta strangolata

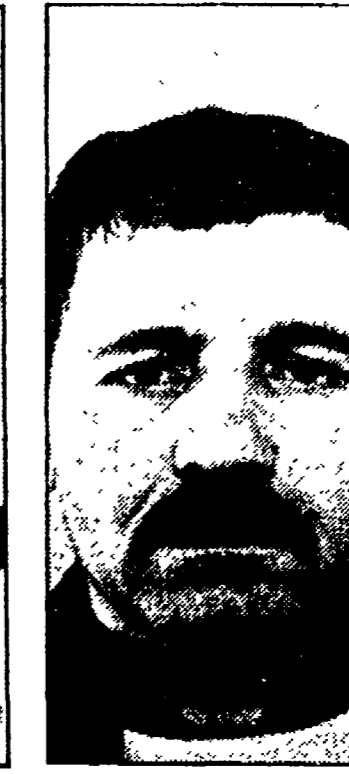
In carcere 2 spacciatori davano droga alla vittima

Trovata in un cassetto dell'immondizia la borsetta di Giuditta Pennino - Mancavano solo i soldi della donna - Retata nel mondo della prostituzione: qualcuno ha visto l'assassino?

Sono arrivati i primi arresti, ma solo per spaccio di droga, nelle indagini sull'omicidio di Giuditta Pennino, la giovane prostituta strangolata in un viottolo del Lungotevere...»



Stefano Della Porta



Antonio Giorgi

delle altre sette prostitute uccise a Roma negli ultimi anni? Un groviglio di interrogativi difficili da sciogliere...»

Concluso con l'impegno di un progetto di legge l'incontro tra governo e commissione capitolina

Per Roma Capitale si perde altro tempo

Dopo sette mesi di incertezza e confusione di idee la maggioranza si è presentata all'importante appuntamento senza aver elaborato un vero piano - Proposte dei comunisti al sottosegretario Amato - Sortita di Santarelli: «Non date troppo potere a Signorello»

Un disegno di legge da varare entro l'anno per l'utilizzazione dei primi venticinque miliardi destinati a Roma Capitale...»

di avere subito a disposizione una parte dei soldi, qualora l'iter legislativo delle due Camere dovesse compromettere i tempi utili per l'impegno...»

«Per lo Sdo - ha detto Piero Salvagni - che rientra in un disegno di legge presentato dal Pci già da tempo al Parlamento...»

Invece intendiamo proseguire su questa linea e chiediamo il confronto con il governo...»

commentare: «Santarelli parla a titolo personale, mentre il sindaco, circondato dai giornalisti...»

Valeria Parboni

Ernesto Sabato Il tunnel Il racconto di un delitto e della sua genesi nella rievocazione dell'assassino: il romanzo che rivelò uno dei maggiori scrittori latino-americani. Lire 18.000 Editori Riuniti

Sindona Gli atti d'accusa dei giudici di Milano La documentazione giudiziaria di ogni movente, trame nazionali e internazionali, ogni prova, ogni documento che ha permesso di tracciare il delitto. Editori Riuniti Libri di Base Collana diretta da Talio De Mauro

Monteverde: arrestato un giovane, ha danneggiato centinaia di auto? Rompeva vetri per divertirsi Per un anno e mezzo è stato il terrore degli automobilisti di Monteverde. La sua specialità era il furto di piccoli oggetti nelle auto parcheggiate...»

Interrogazione Pci sui ritardi nei corsi di formazione Anche quest'anno i corsi di formazione professionale rischiano di partire in ritardo e di proseguire la loro attività nella più completa incertezza...»

Velletri: comprava gioielli con assegni falsi, arrestata Aveva già truffato numerosi gioiellieri della zona ma sperava di farla franca, invece è stata arrestata proprio mentre cercava di rifilare un assegno falso...»

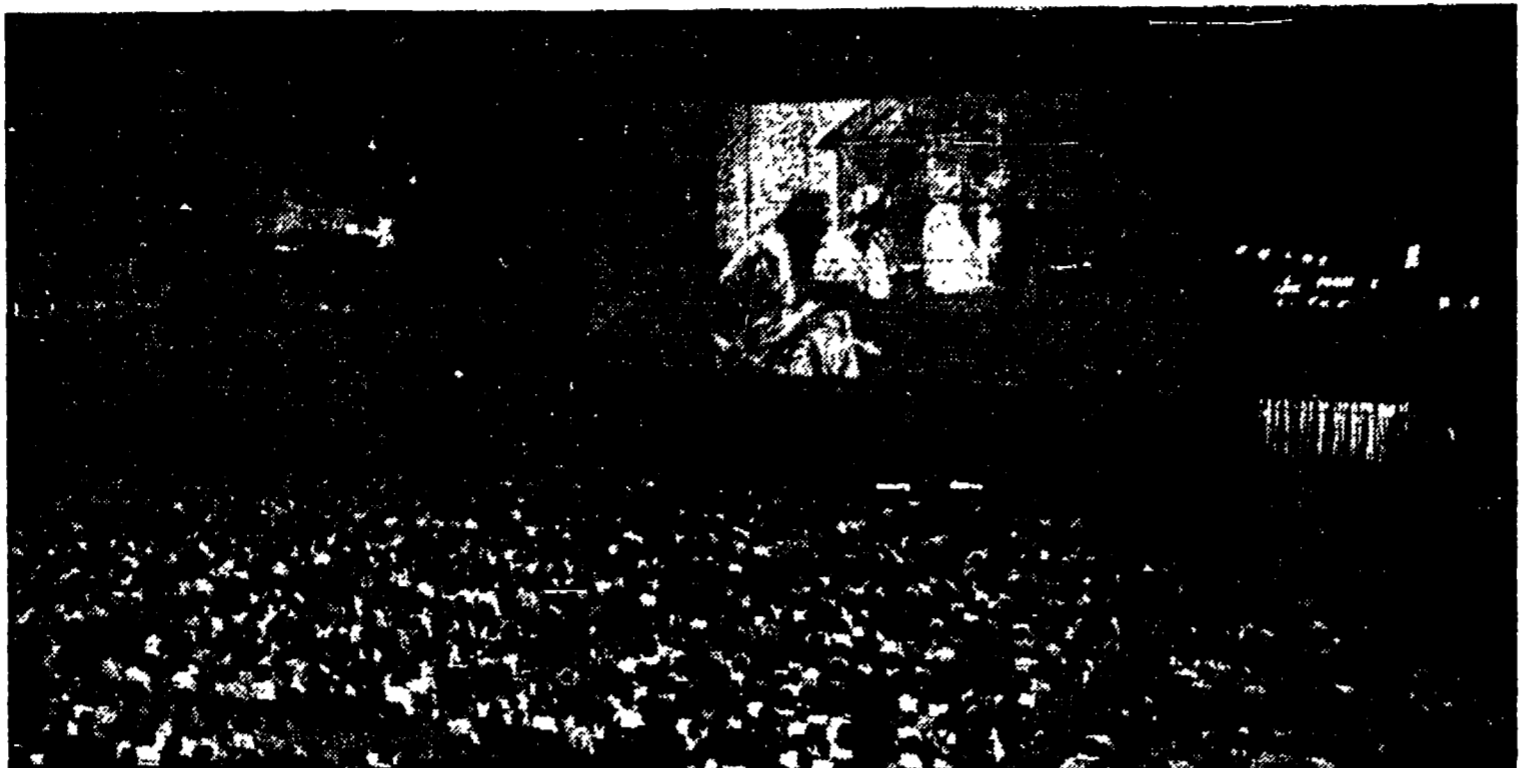
C'era una volta la cultura a Roma

di RENATO NICOLINI

La critica principale che si può rivolgere alla politica culturale della nuova amministrazione è la perdita di principi. Qual è l'idea che guida — in un settore che è stato negli ultimi dieci anni motivo di sorpresa, interesse, successo e polemiche — Signorino ed il suo assessore? L'Estate Romana delle giunte di sinistra esprimeva abbastanza chiaramente alcune scelte. Per esempio, che la crescita di libertà in una società come la nostra implica la soddisfazione di massa del diritto all'informazione ed alla cultura; che in questo un ruolo importante può essere svolto, senza dirigismi pedagogici e moralistici (lato debole delle critiche rivolte dall'Osservatore Romano alle «Vacanze in città»), non solo da Berlusconi e dai suoi canali, ma dagli Enti locali; che investire denaro pubblico nella cultura non deve forzatamente significare lottizzazione, spreco, caccia al consenso, ma può essere un investimento. Perché l'Estate Romana, per dirne una, sembrava costare diecimila miliardi quando ne costava uno (parlo del 1981 e delle critiche dell'allora capolista della Dc, on.le Galloni)? Perché il contributo comunale funzionava da moltiplicatore, attirava consumi privati e sponsorizzazioni, dava vita in piccolo a nuove forme di attività economica e di lavoro che si prolungavano oltre l'Estate.

di un tempo — che Signorino e la sua giunta hanno percorso. Le spese di investimento per le biblioteche centrali e per le biblioteche periferiche sono state cancellate, come del resto le spese di investimento per arrestare il degrado dei monumenti (a partire da Villa Torlonia e dalle altre ville storiche). La giunta di sinistra, perlomeno, le biblioteche comunali, sia pure in locali non sempre adatti, le aveva aperte, fornite di operatori dove prima c'era il vigile urbano o il bidello «in straordinario», e di libri nuovi. Era poco, ma qualcosa era stato fatto. La nuova giunta non ha fatto nulla. Ad un Comune ad un assessore senza idee e senza progetti ha corrisposto uno scadimento delle due istituzioni culturali romane in più diretto rapporto con il Comune. L'Opera di Roma è stata diretta per un anno, senza che il suo presidente (che è per statuto il sindaco di Roma) ci trovasse nulla da ridire, dal punto di vista artistico, sgombrato il campo dal maestro Gelmetti che aveva il grave torto di essere musicista e vicino ai comunisti, da un anomalo terzetto, composto da un avvocato rampante, il soprintendente Antugnani, una sindacalista, la vicepresidente signora Panerai, ed un ex funzionario (mi pare) di polizia, il direttore amministrativo Fioravante Nanni. Che musica abbiano saputo fare insieme, è noto. Il Teatro di Roma sembra voglia rendere stabile la tradizione di chiudere la stagione con la propria nuova produzione, e di inaugurare la successiva con la novità dell'anno precedente: con quale soddisfazione degli abbonati è facile immaginare. Lo Stabile di Roma è sicuramente diretto con finezza e cultura da Maurizio Scaparro; che l'ha dimostrato ancora una volta nelle Tre notti per Roma, piccolo gioiello di intelligenza all'interno della cornice degradata della Festa de' Noantri. Ma qualcosa all'interno di questo teatro deve sicuramente non andare, se manifesta le sue doti migliori nel campo degli spettacoli per una sera; mentre dal punto di vista della produzione teatrale è un po' al di sotto — almeno dal punto di vista quantitativo — della sufficienza, soprattutto considerando che la sovvenzione di 5 miliardi e 520 milioni (senza contare i 700 milioni circa

Il Campidoglio non sa da che parte cominciare Poche ma confuse



«Le idee di Gatto ci fanno morire di noia o di sonno»

«Si pensa a Roma come a una città di provincia, in cui si vada a dormire molto presto» - «Solo interventi di facciata» - «Le manifestazioni lottizzate»

per le Tre notti) che il Comune di Roma gli eroga è senza paragoni la più alta d'Italia. Il Comune di Roma ha infine perso — e forse questa è la constatazione più amara — la capacità nascente di orientare secondo le linee di progetti in cui risorse pubbliche e private potevano convergere, la trasformazione e la crescita delle strutture culturali complessive della città. Quale idea ha il Comune — per fare l'esempio più significativo per una città che è anche la capitale cinematografica d'Italia — per avviare e dirigere la ristrutturazione dell'esercizio romano? Al Comune di Roma sanno almeno (non dico che debbano anche esserne preoccupati e reagire; ma almeno sapere) che il conflitto tra Titano e Acqua Marcia all'interno del circuito Mondiale si è risolto a favore di quest'ultima, che non è precisamente una società di tradizione cinematografica? E sanno che Fulvio Lucisano si è dimesso dalla sua carica nella Canonica Italia, e che al suo posto è stato nominato un americano? Per Signorino e la sua Giunta la cultura è in generale il consumo



I tempi dell'effimero: la travolgente esambra e in alto un'immagine dello spettacolo Massenzio

non è un campo decisivo per fare di Roma una capitale moderna. Si preferiscono interventi tanto all'apparenza di prestigio quanto di facciata, e pensati come puri costi per la collettività, come è il caso dello stesso Auditorium (che oggi costa al Comune il doppio di quello che poteva costare un anno fa), quando si pensa addirittura di ricorrere, per la sua realizzazione, ai finanziamenti per «Roma capitale». E si pensa molto ad una Roma città di provincia, in cui si vada a letto presto: idea di cui è un po' il simbolo la scelta di lasciare il centro storico aperto al traffico privato durante il giorno e di chiuderlo di notte. Ecco l'Inverno Romano che ci si annuncia, ed in cui si riaffaccia la vecchia pratica della lottizzazione. Così alcune manifestazioni in programma vengono cancellate per fare posto ad una rassegna cinematografica all'Università, naturalmente programmata da Comunione e Liberazione; ed è difficile pensare che qualcuno non paghi così il prezzo per aver potuto portare a termine le sue «Vacanze in città».

didoveinquando

A Villa Lazzaroni torna «Cara poeta»

● TOR SAPIENZA (Impianto sportivo polivalente - Via Tor Sapientia) - Ore 18 Caffè concerto dibattito su ambiente e nucleare con Parola; 20 dibattito sul Sudafrica con Fungli e un rappresentante dell'Anc; 20.30 musica salsa con Vitello; Spazio babilonia - Ore 17.30 animazione per bambini per il «Teatro dell'esistenza» di Michele Capuano; 19.30 Heavy-metal concert; 22 film «Rainbow live»; negli impianti sportivi continuano (ore 18) le eliminazioni di calcio e tennis.

● VILLA LAZZARONI (Via Appia Nuova) - Ore 17.30 «Obiettivo occupazione» dibattito con Clofi, Coidagelli, Sciacca e Cetroni (Psi); 20.00 festival rock. Nell'ambito delle feste de l'Unità si segnala per originalità e prestigio la rassegna di poesia



● CARA POETA, quest'anno alla sua seconda edizione, che avrà luogo il 19 settembre 1986, con inizio alle ore 20, a Villa Lazzaroni. Il successo avuto dalla manifestazione l'anno scorso, sempre a Villa Lazzaroni, ha indotto le curatrici a riprendere l'iniziativa con l'intenzione (e l'ambizione) di portarla avanti, dandole una scadenza e una periodicità annuali, fino a farla diventare ciò che è stata fin dall'inizio, e cioè una testimonianza viva e diretta del cammino e delle tendenze della poesia femminile contemporanea. Partecipano a «CARA POETA '86»: Maria Adelaide Basile, Lea Canducci, Serena Caramiti, Maria Clelia Cardona, Anna Cascella, Ivano Conte, Bianca Maria Frabotta, Lu-

Via Giulia ospita Paolo Portoghesi

Via Giulia, il corso della Roma cinquecentesca, farà da scenario, e da contenitore alla mostra del più acclamato architetto del nostro tempo: Paolo Portoghesi. Si tratta di oltre duecento opere fra progetti disegni, fotografie e plastici, riunite sotto il titolo «Edifici e spazi pubblici nella città post-industriale». Esse, rappresentano la maggior parte della produzione di opere pubbliche dell'architetto.

Perché via Giulia? L'assessore provinciale ai lavori pubblici, Silvano Muto, e l'associazione Via Giulia — organizzatori della mostra — hanno spiegato le ragioni nella conferenza stampa che si è tenuta ieri a Palazzo Valentini. Innanzitutto «non tanto per riabilitarla, perché non ce n'è bisogno, ma per renderla più vivibile, visto che chi di competenza non si muove». «È anche un atto di protesta contro l'occupazione della strada da parte delle auto in sosta. Cosa che il visitatore della mostra non potrà fare a meno di notare». Sarà intitolato Paolo Portoghesi esponendo il percorso della mostra che si inaugurerà domani e chiuderà il 4 ottobre.

È una volta tanto potranno essere visitati dal pubblico. La strada non sarà occupata dalle opere, ma farà da filo conduttore per addentrarsi nelle «sorprese» che l'architetto ha riservato al visitatore. In pratica, inserimenti di suoi lavori che riecheggiano, per forme e strutture, lo stile degli ambienti stessi che li ospita. Ad esempio, nei giardini di Palazzo Farnese sarà collocata una riproduzione delle Muse Inquietanti di De Chirico e una struttura «effimera» come la definisce lo stesso Portoghesi, realizzata per la mostra sugli spartiti musicali a Palazzo Venezia. Questo per far emergere dal resto quell'aria di surrealismo che avvolge il palazzo. Sarà inoltre presentato il libro «Dopo l'Amnesia Restitutiva et Renovatio Urbis Romae», edito da Gangemi, che Portoghesi ha scritto insieme all'architetto Pierluigi Erol.

Il «Grauco» domani riapre le sue porte

Il Grauco riapre le sue porte di Via Perugia 34. Il Gruppo di autoeducazione comunitaria da lì via alla stagione cinematografica (quella teatrale si avvierà tra breve) domani (ore 20.30) con due classici della cinematografia ungherese: «Vizi privati e pubbliche virtù» e «Idi sperati di Vidor» di M. Jancso. Dal 1 Ottobre, poi, per l'intera stagione partiranno ben 5 Rassegne straniere che

proseguiranno fino a giugno '87, con la seguente scansione settimanale: — Mercoledì: a settimana alterna «Cinema spagnolo» (in v.o.) e «Cinema Cecoslovacco» (in v.o. con sottotitoli); — Giovedì: sempre «Cinema Ungherese»; — Venerdì: a settimana alterna «Urss» e Giappone. Tutte le rassegne avranno un'unica proiezione alle ore 20.30. Si aprirà invece mercoledì

● VALERIO DI VICO - Alla Galleria ALTRIUM di Alatri è aperta sino al 28 settembre una mostra, la prima, opera grafica.

● VALERIO DI VICO - Alla Galleria ALTRIUM di Alatri è aperta sino al 28 settembre una mostra, la prima, opera grafica.

zione, operata all'infinito, li inchioda inevitabilmente nell'equivoco di un continuo ma fragile presente, senza alcun senso reale di sviluppo verso una personale concezione della realtà che sempre è solo il frutto delle ricchezze raccolte operosamente sul canovaccio di conoscenze ed esperienze di studio e di lavoro.

● AZZURRO SCIPIONI (Via degli Scipioni, 84) - Oggi questo cinema di classe presenta «Zio Vanja» (Cechov) di Michailov (ore 18), «Lo speccio» di Tarkovskij (ore 20.30) e «Gustav Mahler» (La perdizione) di Russci (ore 22.00).

CAMPAGNA PER LA LETTURA 1986

In occasione della campagna per la stampa comunista gli Editori Riuniti mettono a disposizione dei lettori dell'Unità e di Rinascita dodici pacchetti ad un prezzo del tutto eccezionale.

- Uomini e momenti della vita del Pci**

Bufalini, Uomini e momenti della vita del Pci	8.500
Amendola, Polemiche fuori tempo	8.500
Ingrao, Massa e potere	10.000
Pajetta, Le crisi che ho vissuto	7.500
Tatò, Conversazioni con Berlinguer	16.000
AA.VV., L'identità comunista	25.000
Totale	75.500
<i>per i lettori di Unità e Rinascita</i>	
Totale	49.000
- Storia del movimento operaio**

G. Mario Bravo, La Prima Internazionale	24.000
Aldo Agosti, La Terza Internazionale	24.000
Vol. I 1919-1923	25.000
Vol. II 1924-1928	25.000
Vol. III 1928-1943	25.000
Totale	99.000
<i>per i lettori di Unità e Rinascita</i>	
Totale	65.000
- Il pensiero filosofico e politico**

Consigli, Principi di politica	10.000
Engels, Antidühring	15.000
Gramsci, La formazione dell'uomo	20.000
Lenin, Scritti economici	20.000
Marx, Per la critica dell'economia politica	12.000
Totale	77.000
<i>per i lettori di Unità e Rinascita</i>	
Totale	50.000
- Alla fonte del marxismo**

Babuel, Il socialismo prima di Marx	5.500
Blanqui, Socialismo e azione rivoluzionaria	1.400
Engels, Lineamenti di una critica dell'economia politica	2.200
Rivoluzione e contro-rivoluzione in Germania	1.500
Violenza ed economia	2.500
Lenin, Due tattiche della socialdemocrazia	2.000
La Comune di Parigi	1.500
Marx, Critica al programma di Gotha	2.500
Il 18 brumajo di Luigi Bonaparte	1.800
La guerra civile in Francia	2.000
Lavoro salariato e capitale	1.500
Malthus	5.400
Marx-Engels, La concezione materialistica della storia	3.000
La prospettiva del comunismo	2.800
I giovani e il comunismo	3.000
Stuart Mill, Principi di economia politica	2.500
Saint Simon, Il nuovo cristianesimo	1.500
Totale	42.000
<i>per i lettori di Unità e Rinascita</i>	
Totale	27.000
- L'Urss: la sua formazione, il suo sviluppo**

Dobb, Storia dell'economia sovietica	15.000
Beltanin, La collettivizzazione delle campagne nell'Urss	4.800
Law, Trockij e Stalin	8.000
Gorodiskij, La formazione dello stato sovietico	12.000
Levin, Economia e politica nella società sovietica	15.000
Medvedev, Dopo la rivoluzione	8.000
Gli ultimi anni di Bucharin	8.000
La rivoluzione d'ottobre era ineluttabile?	8.000
Totale	78.800
<i>per i lettori di Unità e Rinascita</i>	
Totale	50.000
- La donna nella società**

Aleramo, La donna e il femminismo	5.500
Autori vari, Sesso amaro	5.000
Baranskaja, Una settimana come un'altra	2.200
Cook, La lavoratrice madre	3.200
Cultorelli, Economia e politica dei sentimenti	4.500
Il cliente	6.000
Operate senza fabbrica	1.800
Descamps, Psicosociologia della moda	5.800
Faragiana, Garofani rossi	3.000
Macrelli, L'indagine schiavitù	6.000
Rodwobam, Esclusa dalla storia	2.800
Squarcialupi, Donne in Europa	6.000
Tristan, Femminista e socialista	6.000
Totale	56.400
<i>per i lettori di Unità e Rinascita</i>	
Totale	36.000
- Il piacere di leggere**

Aaga, Una morte in famiglia	14.000
Aksinow, Rollame d'oro	7.200
Becker, Jakob il bugiardo	3.000
Benedetti, Diario di campagna	5.300
Biok, La fidanzata di Lilla	5.500
Bonaviri, Martedì	4.000
Calamandrei, La vita indivisibile	12.000
Gardner, Luce d'ottobre	7.300
Pratolini, Il tappeto verde	5.000
Zoschenko, Le api e gli uomini	5.000
Totale	68.100
<i>per i lettori di Unità e Rinascita</i>	
Totale	45.000
- Classici della letteratura**

Stendhal, La Certosa di Parma	10.000
Manzoni, La monaca di Monza	10.000
De Foë, Moll Flanders	10.000
Anonimo, Vita di Lazarillo de Tormes	3.000
Totale	33.000
<i>per i lettori di Unità e Rinascita</i>	
Totale	21.000
- Educatori e figli**

Ciari, Le nuove tecniche didattiche	6.500
Conti, Sesso e educazione	3.500
Della Torre, Gli errori dei genitori	3.500
Freinet, L'apprendimento del disegno	9.600
Freinet, Nascita di una pedagogia popolare	4.200
Leontiev, Psicolinguistica	6.000
Lurija, Linguaggio e comportamento	6.000
Ojseron, Il bambino e l'apprendimento del linguaggio	8.500
Vygotskij, Lo sviluppo psicologico del bambino	8.500
Piaget-Zazzo, Psicologia e marxismo	2.000
Totale	58.300
<i>per i lettori di Unità e Rinascita</i>	
Totale	37.000
- La civiltà nella storia**

Davies, Gli Aztechi	12.000
Portal, Gli slavi	10.000
Washburn, Gli indiani d'America	12.500
Morley, Branernd, Sharer, I Maya	50.000
Totale	84.500
<i>per i lettori di Unità e Rinascita</i>	
Totale	54.000
- Momenti di storia degli USA**

Carroll-Noble, Storia sociale degli Stati Uniti	28.000
Ceplaw-Englund, Inquisizione a Hollywood	18.000
Davis, Bianche e nere	18.500
Totale	64.500
<i>per i lettori di Unità e Rinascita</i>	
Totale	42.000
- Lettere per ragazzi**

Hawthorne, I miti greci	15.000
Il velo d'oro	15.000
Le fatiche di Ercole	15.000
Re Mida	15.000
Totale	45.000
<i>per i lettori di Unità e Rinascita</i>	
Totale	30.000

Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia del volume di Romano Bilench, Cronache degli anni neri. Indicare nell'apposita casella il pacco desiderato.

Editori Riuniti, Via Serchio 9/11, 00188 Roma.

Le richieste dall'estero dovranno essere accompagnate dal pagamento del controvalore in lire italiane a mezzo vaglia/assegno internazionale.

Cognome e nome _____
 Indirizzo _____
 cap _____ comune _____
 provincia _____

Desidero ricevere contrassegno i seguenti pacchi

pacco n. 1	pacco n. 7
pacco n. 2	pacco n. 8
pacco n. 3	pacco n. 9
pacco n. 4	pacco n. 10
pacco n. 5	pacco n. 11
pacco n. 6	pacco n. 12

Editori Riuniti

Scelti per voi

Karate Kid II

Stavolta il protagonista della storia non è il giovane Ralph Macchio, ma il suo educatore, saggio e gentile, venuto da Okinawa. Il quale, raggiunto dalla notizia che il padre sta morendo, decide di tornare nella natia isola, sapendo di incrociare nelle sue avventure Sato (quarant'anni prima i due litigarono per una donna). Molto folclore, passaggi suggestivi, sorrisi e baci al chiaro di luna. Solo nel finale si scatena la sfida, che, come di rigore, vedrà il giovanotto vincitore.

ACADEMY, ADRIANO ATLANTIC, AMBASADE

Il commissario

Delizioso poliziesco alla francese diretto nel 1984 da Claude Zidi e interpretato da un Philippe Noiret in stato di grazia. È lui il commissario, ovvero uno stagionato ispettore della polizia che, per arrotondare i magri proventi, chiude un occhio su certi traffici minori. Ma quando c'è da mandare in galera i delinquenti veri, non se lo farà dire due volte. Ironico, garbato, rovinato da un finale un po' troppo melioso.

RIVOLI

Power

Thriller politico firmato Sidney Lumet, il bravo regista di Quinto potere. Il film è tutto incentrato su una figura che in America è davvero una potenza: il creatore di immagine, l'uomo che coordina e influenza le campagne elettorali dei politici. Pete St. John è un fuoriclasse del settore, ma quando un senatore suo amico è costretto a farsi in disparte spunta in lui un barlume di umanità... Ricchissimo il cast: Richard Gere, Julie Christie, Gene Hackman, Kate Capshaw.

ETOILE

Storia d'amore

Dopo l'ottima accoglienza alla Mostra di Venezia, il nuovo film di Francesco Maselli (il primo dei tempi del Sospetto, 1975) è pronto all'esame del pubblico. Una storia di giovani: giovani qualunque, con un lavoro poco gradevole, con sogni tutto sommato normali, con una gran voglia di amare. Al centro del film campeggia la figura di Bruna, ragazza proletaria ignorante ma vitalissima, imperscrutabile con grande energia dalla giovanissima Valeria Golino.

HOLIDAY

Prime visioni

Table with columns for location, title, and details. Includes entries like KARATE KID II, AMBASADE, ALCIONE, etc.

Spettacoli

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Gallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico Mitologico

Table listing various theatrical performances across different locations like AQUILA, AVORIO, BROADWAY, etc.

Table listing various theatrical performances across different locations like AQUILA, AVORIO, BROADWAY, etc.

Cinema d'essai

Table listing experimental cinema screenings like ARCHIMEDE D'ESSAI, ASTRA, FARNESI, etc.

Cineclub

Table listing cineclub activities like LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO CULTURALE, ORATORIO DEL GONFALONE, etc.

Sale diocesane

Table listing diocesan sales like CINE FIORELLI, etc.

Visioni successive

Table listing successive screenings like ACLIA, ADAM, AMBRA JOVINELLI, etc.

Prosa

Table listing prose works and theatrical companies like ABRAXA TEATRO, AGORA 80, ALFA RINGHIERA, etc.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 5894875) Chiusura estiva

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360) Riposo

ACCADEMIA BAROCCA Riposo

Beethoven, Brahms. Informazioni al 790695 - 5136148

NUOVA CONSONANZA (Via Lidia, 5 - Tel. 7824454) Riposo

Jazz - Rock

Table listing jazz and rock venues like ACTAS, ALEXANDERPLATZ CLUB, etc.

SONO BELLISSIMI AUTOVOX. la forza dello spettacolo con nuovo stile. MAZZARELLA BARTOLO. Vie delle Medaglie d'Oro, 108 Roma - Tel. (06) 386508. MAZZARELLA & SABBATELLI. Via Tolemaide, 16/18 Roma - Tel. (06) 319916. 2 ANNI DI GARANZIA. 28 POLLICI STEREO CON TELEVIDEO. 36 RATE MENSILI DA L. 3.000. 24 POLLICI STEREO CON TELEVIDEO. 36 RATE DA L. 47.000.

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360) È aperta la campagna di abbonamenti per la stagione teatrale 1986-87.

ACCADEMIA BAROCCA Riposo

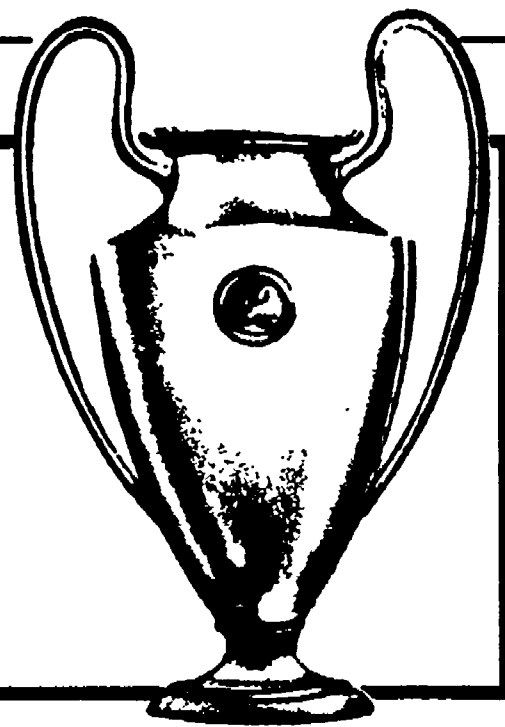
Beethoven, Brahms. Informazioni al 790695 - 5136148

NUOVA CONSONANZA (Via Lidia, 5 - Tel. 7824454) Riposo

Beethoven, Brahms. Informazioni al 790695 - 5136148

La leggenda di Manco Capac (Perù). PARTENZA: 30 ottobre. DURATA: 17 giorni. QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 3.750.000. INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI Unità vacanze MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 - Tel. (02) 64.23.557. ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49.50.141 e presso tutte le Folezzazioni del Psi

COPPE
ATTO
PRIMO



Dopo l'eliminazione dai campionati del Messico il football italiano ci riprova in Europa, ma molte delle nostre formazioni non sono ancora nelle condizioni di forma migliore. Tutte in casa: solo il Torino in trasferta a Nantes. Per Roma-Saragozza diretta tv (rete 2, ore 20.30). Le altre sintesi in Mercoledì Sport (tv1, ore 22.30).



Maradona è in gran forma e promette scintille nel suo esordio italiano nelle coppe europee

COPPA DEI CAMPIONI

Table with columns for teams and scores. Detentrici: Steaua Bucarest (Romania) - Finale: 27 maggio 1987.

COPPA DELLE COPPE

Table with columns for teams and scores. Detentrici: Dynamo Kiev (Urss) - Finale: 13 maggio 1987.

COPPA UEFA

Table with columns for teams and scores. Detentrici: Real Madrid (Spagna) - Finali: andata 6 maggio, ritorno 20 maggio 1987.

Campioni, Coppe e Uefa: per le nostre c'è qualche insidia

Dimenticare il Mundial

Il calcio italiano sfida l'Europa. Stasera sei club in cerca di gloria



Marchesi, match d'esordio

TORINO — Si comincia, ma non è una cosa seria. Per il quattordicesimo tentativo della Juve in Coppa dei Campioni si sono presentati gli islandesi del Valur, una squadra di dilettanti puri. C'è un po' di tutto, dal giornalista al falegname al commesso di negozio. Quest'ultimo si chiama Petursson, ed è l'uomo che dovrà controllare Platini.

Così in campo

JUVENTUS VALUR
Tacconi ● Hleidarsson
Favero ● S. Kristjansson
Cabrini ● Magusson
Mauro ● Petursson
Brio ● A. Kristjansson
Sciara ● Thraunsson
Briaschi ● Sveinsson
Manfredonia ● Sighvartsson
Serena ● Gudmusson
Platini ● Gudmundsson
Laudrup ● Singmundsson



Ma Conti non ci sarà...

ROMA — Ecco la Coppa. La Roma si guarda negli occhi per cercare di capirsi e spiegarsi. Mal avvio di campionato è stato più disastroso, non tanto per il risultato, quanto per il gioco. Si potrebbe pensare ad un episodio isolato, capitano nel calcio. Ma non è così. La Roma, macchina da gol è inceppata. Non sa più vincere, ma quello che è peggio non sa più segnare. E naturalmente quando i conti... non tornano, subito scatta la molla del nervosismo e della polemica. Non soltanto la prima di campionato ha fatto storcere la bocca a molti, ma ha provocato la rottura fra Bruno Conti e il suo allenatore. Una rottura che era nell'aria e che è precipitata dopo la sostituzione dell'ala della nazionale nella partita con il

Così in campo

ROMA SARAGOZZA
Tancredi ● Cedrun
Gerolin ● Casuco
Baroni ● Garcia Costas
Boniek ● Julia
Righetti ● Fraire
Nela ● Guerri
Berggreen ● Mejais
Anselotti ● Senor
Pruzzo ● Rubensosa
Giannini ● Herrera
Baldieri ● Yanez

Caso Palermo: «fumata» nera con Carraro

ROMA — Franco Carraro, presidente del Coni e commissario straordinario della Federcalcio, non ha consentito di essere delegati dei partiti politici del Comune ed una cordata di imprenditori, con a capo l'Associazione industriali di Palermo, intenzionata a rilevare la società calcistica. Carraro, infatti, pur apprezzando lo sforzo fatto da Palermo, ha giudicato nel contenuto della documentazione necessaria per l'iscrizione. È questo, in sintesi, il succo della riunione tenutasi ieri al ministero del Turismo tra Carraro, i ministri Capria e Vizzini, il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, un delegato dei partiti politici del Comune ed una cordata di imprenditori, con a capo l'Associazione industriali di Palermo, intenzionata a rilevare la società calcistica. Carraro, infatti, pur apprezzando lo sforzo fatto da Palermo, ha giudicato nel contenuto della documentazione necessaria per l'iscrizione. È questo, in sintesi, il succo della riunione tenutasi ieri al ministero del Turismo tra Carraro, i ministri Capria e Vizzini, il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, un delegato dei partiti politici del Comune ed una cordata di imprenditori, con a capo l'Associazione industriali di Palermo, intenzionata a rilevare la società calcistica.

È morto Croce ex presidente della Federvela

GENOVA — È morto ieri pomeriggio, a Genova, dopo una lunga malattia, Giuseppe Croce, di 72 anni, che era presidente dello Yacht club italiano, presidente onorario della Federazione italiana della vela e presidente dell'Iry (International yacht racing junior cioè la federazione delle federazioni internazionali).

Argentin migliora ieri dimesso dall'ospedale

TRENTO — Moreno Argentin, è stato dimesso lunedì mattina dall'ospedale di Trento, dove era stato ricoverato d'emergenza nella notte tra venerdì e sabato. Le sue condizioni sono buone. I medici gli hanno consigliato però un lungo periodo di riposo.

Hateley pentito chiede scusa ai tifosi

MILANO — Nessuna punizione per Mark Hateley. L'espulso dal campo travolte rosone, che domenica all'uscita dello stadio aveva risposto alle contestazioni dei tifosi con un gesto non proprio da gentiluomo, ieri a Milano ha recitato il « mea culpa ». Dopo aver parlato con il direttore sportivo Braida, Hateley ha ammesso davanti ai giornalisti di essersi comportato male.

Barlow a Milano Banco senza May con la Divarese

MILANO — Ken Barlow è arrivato ieri a Milano con la moglie e i figli (sono sposati 9 giorni fa). Oggi nel capoluogo lombardo arriverà il portiere nazionale di calcio del Tracoo Bob McAdoo. È incerto se Barlow domenica potrà giocare poiché è ferito ad un piede in un incidente accaduto qualche settimana fa (ma è roba di poco conto). Dichiarazioni ottimistiche al suo arrivo («ma devo migliorare come aggressività»). Ieri sono state presentate lo Yoga Bologna, l'Ocean di Brescia e lo Spondiatte di Cremona, neopromossa in A2. Guai infatti per il Banco: sabato a Varese dovrà fare a meno di Scott May a cui è stata riscontrata una leggera infiammazione all'avambraccio sinistro in seguito ad una botta riportata in Spagna. Al giocatore è stato applicato un gesso mobile.

In libertà i 26 tifosi-teppisti dell'Heysel

LONDRA — I ventisei tifosi del Liverpool accusati di disordini al stadio Heysel di Bruxelles in cui 39 persone morirono, sono stati posti in libertà provvisoria dietro cauzione dal tribunale londinese che deve decidere sulla richiesta di estradizione avanzata dalla magistratura belga. La motivazione di questa sentenza temporaneamente liberatoria si basa sulla necessità dei preventivi in contrapposizione ai rispettivi appelli e difese.

Assunzioni clientelari nelle federazioni

ROMA — Il coordinamento nazionale della Cgil-Coni ha denunciato in una lettera inviata al presidente Carraro, al sottosegretario Amato, ai ministri Gaspari e Capria, il perdurare di assunzioni clientelari nelle federazioni sportive nazionali che si chiede un incontro sull'argomento. La presa di posizione in vista di una ulteriore deroga ai Coni al divieto di assunzioni in contrapposizione ai vigenti. Deroga che dovrebbe essere discussa domani dal Consiglio dei ministri.

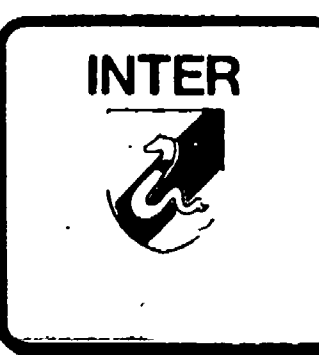


S. Paolo, incasso record

Dalla nostra redazione NAPOLI — Accolto l'invito di Maradona, saranno in 85mila questa sera, (20.30) sugli spalti del San Paolo per salutare il ritorno del Napoli nella gelata europea. Inizia con un record l'avventura del Napoli, opposto al Tolosa: le cifre, lasciano infatti prevedere il nuovo record assoluto di incasso: un miliardo e 680 milioni, lire più lire. Spasmodica da parte del riardatori la ricerca dei biglietti o magari reperibili soltanto presso i bagarini. Siffatta la curva (migliaia l'originario prezzo del botteghino). Un affare, questo dei bagarini, probabilmente reso possibile da ancora scure complicità (vedesi il « giallo » dei tagliandi che conferivano il diritto di prelazione dei biglietti). Infatti molti misteriosamente scomparivano dai blocchetti di abbonamenti; vedesi anche la

Così in campo

NAPOLI TOLOSA
Garella ● Bergeroo
Bruscolotti ● Lestage
Ferrara ● Tarantini
Bagni ● Tihy
Ferrario ● Despeyroux
Renica ● Durand
Muro ● Espanol
De Napoli ● Passi
Giordano ● Bellus
Maradona ● Stopyra
Carnevale ● Marcico



E il Trap s'affida... alla Lazio

MILANO — Il suo slogan è dimenticare l'Empoli. Giovanni Trapattoni è ottimista anche se l'avventura dell'Inter in coppa Uefa non poteva iniziare in modo peggiore. Stasera a San Siro i nerazzurri incontreranno i greci dell'Aek con una formazione completamente rimaneggiata. Oltre ai tre squalificati (Tardelli, Fanna e Mandorlini) il tecnico interista non è riuscito neppure a recuperare Piracini. Giocherà invece Bergamo, che sembra aver assorbito la contrattura al quadricipite. Spazio quindi a due esordienti, Garlini e Calcaterra, e ancora qualche dubbio se far giocare Cucchi o Minaudo. Trapattoni sembra orientato a dar fiducia, almeno in partenza, al secondo perché gli of-

Così in campo

INTER AEK
Zenga ● Papadopoulos
Bergomi ● Hatzis
Calcaterra ● Maurodimos
Baresi ● Manolas
Ferra ● Hatzopoulos
Passarella ● Papaioannu
Garlini ● Patikas
Minaudo ● Ballis
Altobelli ● Sandberg
Matteoli ● Esterasi
Rumenigge ● Georghiadis



Burruchaga pericolo per il Toro

Nantes — Il Torino è stato sfortunato, gli tocca una delle squadre più temibili che potesse affrontare in Coppa Uefa. Il Nantes di Burruchaga, compagno di Maradona nella nazionale argentina campione del mondo, è davvero un ostacolo temibile. I granata, arrivati lunedì sera a Nantes, sono però fiduciosi. Contano di tornarsene dalla Francia con un pareggio o una sconfitta di stretta misura che permetta loro di guadagnare la qualificazione in casa. La formazione non è ancora stata decisa: l'unico dubbio vero riguarda la presenza di Zaccarelli. L'anziano capitano probabilmente non ce la farà. Dovrà rinunciare per ripresentarsi poi a Torino nel ritorno. Al suo posto Radice dovrebbe schierare il giovane Cravero, che ha così l'occasione di una vetrina internazionale. A con-

Così in campo

NANTES TORINO
Bertrand D. ● Loreri
Komboure ● Corradini
Desailly ● Francini
Le Roux ● Zaccarelli
Olatricoechea ● Junior
Bracigliano ● Ferri
Debotte ● Beruatto
Burruchaga ● Sabato
Morice ● Kieft
Anziani ● Dossena
Robert ● Comi



Bersellini «Vietato sbagliare»

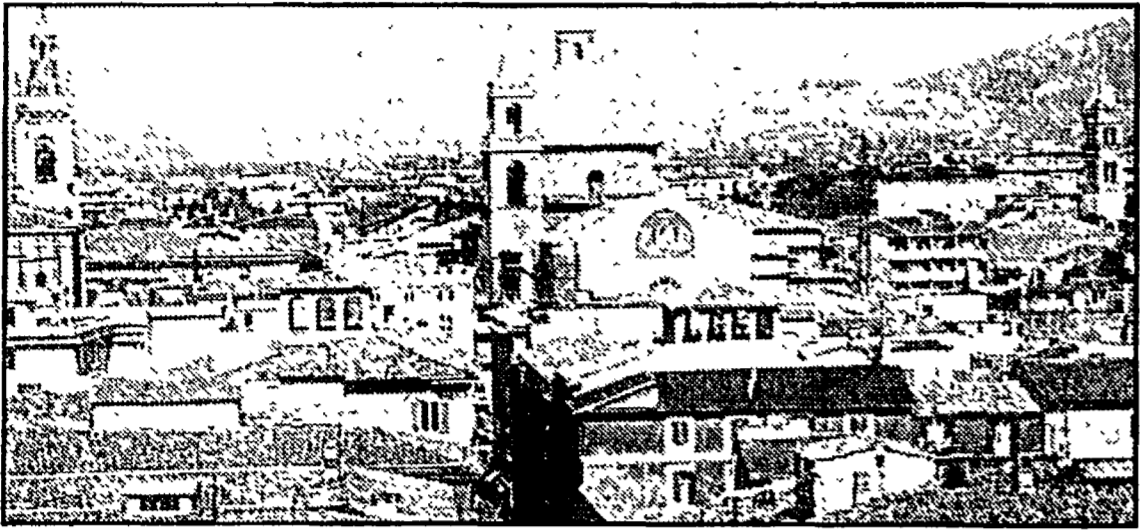
Della nostra redazione FIRENZE — La Fiorentina, contro i portoghesi del Boavista, si gioca questa sera una bella fetta di credibilità. I viola, dopo l'imprevedibile eliminazione dalla Coppa Italia e dopo la prima sconfitta in campionato, si aggrappano alla Coppa Uefa per ritrovare i consensi da parte dei sostenitori. È certo che per i toscani, che intendono proseguire il più a lungo questa avventura internazionale, non sarà un compito tanto facile avere la meglio sul Boavista di Joao Alves anche se è vero che i lusitani, come i viola, sono ridotti da una serie di risultati negativi. Solo che l'allenatore della squadra di Oporto, che ha già visto la Fiorentina contro l'Empoli in Coppa, nell'annunciare la formazione ha dichiarato che il Boavista praticherà un modico di

Così in campo

FIorentina BOAVISTA
Landucci ● Alfredo
Contratto ● Yaimo
Carobbi ● Catano
Oriali ● Agatao
Pin ● Adad
Galbiati ● Frederigo
Onorati ● José Augusto
Battistini ● Ribeiro
Diaz ● Nelson
Baggio ● Walker
Monelli ● Tonanha

Il Seicento revive per 15 giorni

Giorni di gara e di festa - La prima vittoria al rione Croce Bianca Domenica prossima la rivincita



Una panoramica di Foligno, e in alto, il suo sigillo

Foligno ha un cuore magico È la Quintana

Dal nostro inviato

FOLIGNO — Plume sui capelli dei cavalieri, dame ingioiellate, vestite di pizzi e damaschi, le autorità in pompa magna, i cavalli bardati a festa: lo sfarzo e la magia del Seicento sono tornati a vivere ancora una volta, come ogni anno, nelle antiche strade di una moderna città come Foligno. Questa è la Quintana, la festa che nella seconda e nella terza domenica di settembre coinvolge tutti quelli che per nascita, per scelta o per caso si trovano in questa parte di Umbria.

Un cavaliere mentre infila un anello



aspettano le gare delle due successive domeniche per gioire o piangere a seconda del verdetto finale della «singolar tenzone».

A questo punto, per quanti non fossero a conoscenza dei significati, evidenti e nascosti, della Giostra della Quintana è necessario fornire qualche informazione sulla storia antica e più recente di queste giornate di festa grande. Solo in questo modo sarà possibile calarsi, anche da lontano, in un clima ed in una situazione altrimenti incomprensibili.

La Quintana è una gara, un'occasione di incontro, lo scontro cavalleresco tra i dieci rioni in cui è divisa la città di Foligno. La sua storia è antica. Di certo una Quintana fu disputata nel 1613. Allora si svolgeva in febbraio, in concomitanza con le feste di Carnevale. Da quando la Giostra è rinata, quaranta anni fa, le due gare avvengono, invece, nel mese di settembre. Ma procediamo con ordine. Si diceva dei dieci rioni: Ammannati, Badia, Cassero, Contrastagna, Croce Bianca, Glotti, Spada, Mora, Morlupo e Pugnili. Per ognuno di essi un cavaliere disputa su un tracciato di gara a forma di otto una corsa contro il tempo ma anche di precisione. Durante la gara dovrà infatti infilare con una lancia tre anelli appesi al braccio destro disteso di una statua lignea del secolo diciassettesimo, la Quintana appunto. Superato il primo turno dovrà infilare altri tre anelli e poi altri tre del diametro decrescente. La selezione è dura. Basta buttar giù, nella foga della corsa, anche solo una bandierina segnapercorso per essere eliminati. Il lito è enorme. Nelle strade dei rioni nelle sere prima e dopo le gare le discussioni, i commenti, le liti tra contraddaltoni non si contano. La città vive di Quintana. Per quindici giorni, a cavallo delle due gare, ogni rione allestisce tavole dove vanno a rifocillarsi gli abitanti della città, che si siedono a tavola nel silenzio del fascino della gara e di quello, altrettanto entusiasmante, del lungo corteo storico che apre ufficialmente, il sabato precedente alla prima corsa, i festeggiamenti della Quintana. Sotto gli occhi della città sfilano costumi che hanno un valore superiore ai due miliardi. Sono di proprietà dei singoli rioni che ogni anno fanno a gara per agguagliare al-

Marcella Ciarelli

Il governo: si firma per lo Sdi

che ricalcherebbe lo schema di accordo già siglato dal governo della Germania federale. L'unica differenza insomma nel rango più basso dei firmatari: l'Italia affida il compito a dei funzionari anziché a dei ministri. È tuttavia — stando almeno alle informazioni in nostro possesso — questi contenuti non li conosceremo mai perché il governo italiano ha accettato il vincolo del segreto. La legislazione americana, si spiega, è particolarmente rigorosa in materia di trasferimenti di tecnologia e di studi ed esperimenti di interesse militare ed è dunque negli ultimi interventi in Parlamento (il 2 aprile la Camera e il 24 giugno al Senato) il ministro Andreotti aveva dato precise assicurazioni su questo punto, garantendo che non ci sarà nessun bisogno di «rinvoiare» i segreti perché si tratta di «clausole che si possono discutere apertamente». La legge americana, da allora non è cambiata. Forse è cambiata la natura degli accordi? Vedremo come risponderà questo pomeriggio Andreotti alla Camera.

me l'avviso che non si debba procedere da parte italiana alla firma di alcun accordo in materia di partecipazione al programma Sdi prima che esso sia sottoposto all'esame e al giudizio della Camera. Il governo stesso, ricordano i comunisti, si era in più occasioni impegnato di fronte al Parlamento a non procedere ad atti impegnativi prima che Camera e Senato potessero conoscere e valutare gli aspetti concreti e precisi di eventuali intese. Si ricorda in particolare che così si esprime il presidente del Consiglio: «Prima di assumere decisioni impegnative sul nostro paese — disse Craxi alla Camera il 6 novembre dell'anno scorso — la materia sarà sottoposta all'esame e al giudizio del Parlamento». E così si esprime in successive occasioni (aprile e giugno di quest'anno) il ministro degli Esteri Andreotti. E invece quest'impegno è stato apertamente disatteso. Non può infatti essere assolutamente considerata come un'occasione adeguata a soddisfare tale impegno — scrivono i comunisti — la attuale interrogazione messa in calendario per questo pomeriggio. Tanto più che «considerando particolarmente preoccupanti le indiscrezioni a proposito della indisponibilità della parte americana a rendere pubblico il memorandum d'intesa».

Guido Bimbi

Tortora

tismo sta diventando una cultura, per colpa soprattutto di un gruppo di magistrati spaventati che pongono il pentito come bocca della verità, come dominus del processo. Il magistrato, come un camionista, dovrebbe ogni volta fare un esame di revisione della patente. Ma naturalmente sotto accusa per Tortora ci sono anche i pentiti che a suo tempo inusò ad addiritura i difensori di Tortora a chiedere che il processo fosse spostato da Napoli

per legittima suspicione. Chiede Bocca: ora, dopo l'assoluta di Tortora, gli inquirenti, anch'essi napoletani, la vostra richiesta la giudicate sbagliata? «Credevo che fosse giusta, ora prendiamo atto con sollievo della sentenza», replica Tortora, che supera un'ombra di imbarazzo lanciandosi in una bordata contro «un pugno di magistrati, un pugno di cronisti giudiziari, un pugno di pentiti che sono stati strumentalizzati da gente che vorrei vedere nel pozzo che le spetta, la galera».

Vincenzo Andrauso, Giuseppe Piromalli. «Li avete appena accolti nel vostro partito? Non credete di scherzare un po' col fuoco?», «Tortora non si scompare». «Papa Giovanni riprende la parola e se ne va contro un viandante che fa la mia strada, non gli chiedo di dove viene. Gli chiedo dove va». «Ma si tratta di gente pericolosa», ribatte l'investigatore. «Piromalli non mi pare che oggi sia riuscito. Mi pare che lo sia di più la Dc con certi personaggi tuttora in carica, che lo sia di più il fatto che si trovano certi nomi negli archivi di Castiglion Fibocchi gli anni '62, per chi non lo ricordasse. E cito Andreotti, compare 27 volte davanti all'Inquirente e 27 volte assolto per alzata di mano».

«E altro neo-tesserato Pr. Giuseppe Margutti, grande accusatore di Tortora? Come si troverà a incontrarlo?», chiede Bocca, scostando. Tortora dribbla l'ostacolo con un'efficace pre-detenuto, come presidente del Pr. «Vede il dovere di andarlo a visitare in carcere».

«Infine, i danni subiti da lui, Tortora. Proprio ieri la Notte valutava in nove miliardi il costo di questo «errore giudiziario». Ma Tortora, prudentemente, preferisce per ora non quantificarle. Parla genericamente di un «errore», ricorda le passate benemerite nei confronti della Rai («28 milioni di telespettatori alla rete Rai») e si fa vanto di aver ripudiato come «uno strumento di potere con il quale i radicali, i cittadini, hanno un conto aperto». Ma quei 28 milioni non intende certo ripudiarli: «Al mio pubblico devo un ritorno». È l'annuncio di un futuro Portobello attendiamo in via Portobello il futuro lo dirà. Intanto Bruno Pellegrino, responsabile informazione del Psi, già ieri ha precisato che la Rai riassume Tortora.

Paola Boccardo

Reichlin

la proposta alternativa comunista, che ha fatto illusione di creare le condizioni per un diverso tipo di sviluppo ed una diversa distribuzione e allocazione delle risorse». Ma qui — ha aggiunto Reichlin — non è questione di conti da far tornare, qui politica ed economia s'intrecciano molto. Ecco allora la risposta all'ostinazione di Goria di riproporre ancora una volta la stessa ricetta. La scelta di considerare l'interesse come la variabile indipendente in particolare della politica è veramente una scelta strategica: altro che finanziaria «leggera». Sviluppare la finanza è una cosa, ben altra è valutare le conseguenze grandissime che tener ferma questa variabile indipendente nel contabile dello Stato ha avuto ed ha non solo sul bilancio pubblico ma sull'economia reale. Questo ha distolto profondamente non solo la funzione distributiva del bilancio ma quella allocativa delle risorse. In parole povere: ha mutato in senso negativo tutte le conseguenze di mercato».

«Ecco allora che dopo tanta modernizzazione (in parte anche reale), riesplode il problema fondamentale dell'Italia, «la sua principale contraddizione: la differenza della Francia e della Germa-

nia, noi non possiamo convivere con la disoccupazione», ha detto con forza Alfredo Reichlin sottolineando anche che «il problema per noi non sta solo nel numero di disoccupati, ma nello scarto Nord-Sud (qui c'è già doppia rispetto al Settecento, ma tra dieci anni, restando così le cose, il rapporto sarà di uno a quattro)».

LA RICETTA GORIA — Su questa realtà si misura il progetto di bilancio dello Stato, e per questo i comunisti dicono no alla ricetta Goria: «Essa è molto semplice nella sua gravità — ha sottolineato Reichlin —: azzerrare il fabbisogno dello Stato al netto degli interessi in tre anni assumendo però come variabile indipendente il tasso d'interesse e come non modificabile questo inestendibile meccanismo tributario che penalizza il lavoro e la produzione. E dato che gli interessi costituiscono ormai due terzi del deficit statale, si vengono assunti come variabile indipendente, oltre a nuovi tagli della spesa sociale si rinuncia a rilanciare lo sviluppo attraverso un piano significativo e innovativo di investimenti pubblici. Il che però non significa affatto creare nuovi spazi per il mercato ma continuare a condizionare il mercato con le politiche monetarie e gli alti tassi d'interesse».

Di qui l'opposizione netta, radicale, di linea al bilancio, e le proposte alternative del Pci partendo da un dato: «Se il deficit ha gli effetti descritti sulla distribuzione del reddito e sulla struttura dell'apparato produttivo, allora il deficit è problema nostro. Noi siamo in grado di ridurre Reichlin. Non basta dunque abbassare i tassi e allentare la politica monetaria se non si interviene («Dobbiamo assumere la parte di verità che c'è in certi modelli di Bankitalia») sui deficit strutturali. «Ma che cosa c'è al fondo di questo deficit «primario» se non il fatto che il 40% del Paese, il Mezzogiorno, consuma più di quello che produce? che importiamo sempre di più prodotti manifatturati per cui creiamo occupazione in Germania e investiamo in Germania e guadagniamo solo sulle spalle delle parti più deboli del paese, non si potrà dare la colpa solo al padronato. E qui che si decide se lo spazio per i contratti e per una riforma equa dello Stato sociale viene chiuso o meno. Questo è l'asse della battaglia che noi diamo, sapendo quali interessi si andranno a toccare ma anche quali interessi si possono mobilitare su questa base: forze imprenditoriali e produttive, mondo del lavoro, disoccupati, Mezzogiorno». Spezzare questo circolo vizioso tra miseria pubblica e ricchezza privata giova a tutti: ai deboli ma anche ai forti, ai pensionati ma anche all'Italia colta, moderna, a quella che lavora e che produce».

Giorgio Frasca Polara

Finanziaria

di investimenti che porta dalla ricostruzione delle infrastrutture del paese e per una più equa ripartizione del carico fiscale e del costo del servizio. Non c'è bisogno di un solo atto, ma a maggior ragione urge il problema posto ieri da Reichlin: qui non siamo ad una tavola rotonda, qui si deve decidere, con il voto, su proposte precise».

All'approfondimento di alcune di queste proposte sono stati dedicati, sempre ieri, gli interventi di altri due comunisti: Neide Umidi e Luigi Castagnola. La Umidi ha insistito sulla necessità di un intervento del Parlamento. «Seguendo le linee proposte dal governo — ha detto — rimarrebbe senza soluzione l'equazione del bilancio dello Stato. Non c'è bisogno di un solo atto, ma a maggior ragione urge il problema posto ieri da Reichlin: qui non siamo ad una tavola rotonda, qui si deve decidere, con il voto, su proposte precise».

«Il quadro generale della manovra sono da rilevare, infine, gli interventi di Vincenzo Visco e di Franco Bassanini, indipendenti di sinistra. Le stesse scelte che non hanno consentito né il risanamento del bilancio pubblico né il rilancio dello sviluppo, né la ripresa dell'occupazione, né l'ammodernamento del sistema industriale, sono riproposte passivamente dal governo, ha detto Bassanini: «L'unico fatto nuovo è la piattaforma organica presentata dall'opposizione durante il lavoro e il ricorso ai caratteri strutturali e non congiunturali della manovra economica che si richiederebbe: il governo ha perso l'occasione internazionale del crollo del dollaro e dei prezzi delle materie prime. Si poteva mettere mano a una manovra strutturale. Ci si è invece affidati in Italia alle stesse politiche spontaneamente di Reagan e della Thatcher ed oggi anche da noi si pagano queste scelte con il deficit pubblico galoppante, la disoccupazione crescente, l'incertezza delle prospettive».

g. f. p.

Nucleare

di rinnovabili contemporaneamente a un efficace risparmio. Di Donato afferma che il suo giudizio «molto utile la realtà di convergenza con il Pci. E aggiunge: «Crediamo che la politica attiva per la difesa ambientale, l'opzione antinucleare, la battaglia per una giustizia giusta, siano i grandi temi su quali può crescere e svilupparsi una sinistra riformista e di governo in Italia e in Europa». Ad ascoltare la relazione di Giulio Di Donato ci sono, tra gli altri, i comunisti Zangheri e Margheri, il dc Fontana, Chicco Testa della Lega Ambiente, Mario Signorini degli Amici della Terra, Marco Bostò della Camera del Lavoro e il ministro liberale dell'ecologia De Lorenzo. Il Pci del Psi alle centrali esordisce Di Donato — è dettato da urge ragioni economiche, ecologiche e sociali. Anziché favorire, il nucleare oggi «può frenare lo sviluppo. Cardini di una politica energetica alternativa: la diffusione di carbone e metano, della idroelettricità e delle fon-

anche la possibilità di «bloccare» l'uso civile dell'energia nucleare, questa via sembra il più saggio modo di affrontare un pronunciamento pieno, pur richiedendo un'integrazione alla Carta costituzionale. «Se una maggioranza di parlamentari ritenesse possibile, per fare più rapidamente, noi sceglieremo l'aggiunta Zangheri — anche l'altra via, quella di una legge ordinaria. Cioè di una legge per indire il referendum consultivo limitatamente alle centrali nucleari. Ma, intanto, chiediamo ai compagni socialisti di riflettere ancora, di incontrarsi per poter convergere sul referendum consultivo, accettando i tempi dell'esame alla Camera». Comunque, come subordinato, il Pci voterà — ripete Zangheri — quei referendum abrogativi che sono consentiti da una via d'uscita dal nucleare.

«L'uso militare del nucleare. La corsa agli armamenti atomici e le guerre stellari: mi auguro che la sinistra italiana sappia dire anche qui il suo no fermo e civile».

Sul no al nucleare non ci sono voci di dissenso ma non mancano diversità significative di accenti. Per Enrico Manca, rifiutare il nucleare «è una scelta della ragione, non della emozione». Per Francesco Forte, il congelamento del programma di nuove centrali non deve comportare comunque una riduzione degli sforzi nel settore della sicurezza. Mentre da Ottaviano Del Turco viene un appoggio critico. Dice con franchezza: «Un'opzione verde del Psi non mi convince proprio niente. Non vorrei che i governi a presidenza laico-socialista finissero per diventare una parentesi tra due quarantenni democristiani. Martelli, imbarazzato, lo interrompe. E Del Turco insiste: «Cercare nuovi consensi è legittimo, ma non sostituirli di quelli che già abbiamo. Insomma, il nostro no al nucleare non deve apparire una scelta etica. Alla gente dobba-

mo saper spiegare come l'Italia possa restare al settimo posto tra i paesi più industrializzati. Guardate che la Spd tedesca non ha solo scelto l'antinucleare, ma ha alle spalle i più forti sindacati del paese e i più competenti amministratori locali d'Europa».

Molta attenzione quando parla Gianni De Michelis, che ricorda di avere detto no al nucleare già dieci anni fa. Il ministro del Lavoro se la prende subito con gli ecologisti: «Portano valori, sì, ma non una linea che porti noi da qualche parte. Guai agli atteggiamenti ideistici. Ai movimenti ecologisti non dobbiamo dare spazio, anzi, dobbiamo dargli di star buoni». Martelli, obiettivo della polemica in chiave interna, scuote la testa. Pochi minuti prima, il segretario radicale Giovanni Negri aveva invece detto al microfono: «Ben venga un Psi a caccia di voti in questa battaglia antinucleare. Pur indirizzando molte accuse al Pci, Negri non aveva scartato la possibilità di «condividere» il referendum consultivo. L'opinione di De Michelis è

che «non vale più la pena di costruire nuove centrali, sul piano della sicurezza, dei costi economici e del rendimento». L'alternativa principale per i prossimi anni è il metano. Il metano è una fonte di energia continua lice tra Enel ed Eni.

Subito dopo tocca a Colombo. Comincia con una difesa dell'Enel: non ha esagerato le previsioni sulla domanda di energia, non si occupa solo del nucleare, ma di ambiente, innovazione tecnologica, risparmio, fonti alternative. E ribadisce che il nucleare è una delle fonti su cui deve basarsi un paese industrializzato. Ma la battuta finale cambia un po' il timbro del discorso: «Comunque, il nucleare è una tecnologia complessa: ha bisogno di ampio consenso dalle forze politiche e di fiducia dalla gente. Se questo vengono a mancare, bisogna prenderne atto democraticamente, con calma. Senza colpevolizzare i tecnici, le industrie, gli enti, le università. L'Enel chiede solo chiarezza e scelte non equivocate. Applausi».

Marco Sappino

Soldato

riclamato, forma breve ed energica riferendosi unicamente al fatto del momento. Anche per le sanzioni vengono chiariti una serie di equivoci, in coerenza con quanto è stato detto nelle legge dei principi (con conseguente abolizione di alcune

punizioni, come la cella). Si precisa comunque che i locali destinati ai puniti di consegna di rigore devono avere caratteristiche analoghe a quelle degli altri alloggi della caserma adibiti ad alloggio.

Vi sono infine dettagli curiosi, come la scomparsa delle norme che vietavano «vertenze cavalleresche» tra militari o di quelle che si riferivano alle procedure matrimoniali. A quest'ultimo proposito, i militari d'ora in poi dovranno limitarsi a comunicare «ogni cambiamento di

stato civile e di famiglia». Ancora ieri, un altro episodio drammatico: il giorno del suo congedo, un artigiere trentino di stanza ad Eivas di Serranone, Sergio Tonelli, si è gettato dalla finestra della caserma. E stato ricoverato con trauma cranico e fratture

Della situazione nelle caserme, della condizione del personale di leva e dell'oblio di coscienza parlerà oggi il ministro Spadolini alla commissione Difesa della Camera.